Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

Domani Primo Maggio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

tutti a San Giovanni

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 121

SABATO 30 APRILE 1960

Messaggio del PCI

Primo Maggio di lotta per una nuova politica

OPERAI, LAVORATORI, COMPAGNE E COMPAGNI,

giunga in occasione del Primo Maggio, a tutti voi, il saluto fraterno e l'augurio del Partito comunista italiano.

Sia la festa del lavoro una grande giornata di unità internazionale tra i lavoratori e i popoli di tutto il mondo! La celebrazione delle vittorie riportate dal proletariato sulla via della sua liberazione dallo sfruttamento si unisca all'impegno di lotta per nuove vittorie. La storica conquista della possibilità di evitare le guerre rafforzi la volontà di lottare per la distensione, il disarmo, la coesistenza. La solidarietà con i lavoratori e con i popoli per i quali l'ideale socialista è già una grande realtà si accompagni alla solidarietà attiva con i lavoratori e i popoli che ancora in questi giorni, in Corea come in Algeria, nel Sudafrica come in Turchia, versano il loro sangue per la causa della libertà e della civiltà.

Sia la festa del lavoro in Italia una grande giornata di unità operaia e di unità antifascista! La classe operaia, baluardo di libertà, dica in ogni piazza d'Italia il suo «no» ai connubi clerico-fascisti e alle velleità reazionarie che si nascondono dietro le ipocrite richieste di «tregua».

Nessuna tregua è possibile oggi nella lotta, perchè nessuna tregua è concessa al Paese dai problemi non risolti, dal prepotere dei monopoli, dagli squilibri che si aggravano, dal contrasto tra le possibilità oggettive di progresso e di sviluppo e la politica economica in atto; perchè nessuna tregua è concessa dai salari insufficienti; dallo sfruttamento di classe, dalla condizione della donna nella società. E' in nome di questi problemi che, in risposta ai tentativi reazionari, deve levarsi ancora più fortemente che per il passato la richiesta di una nuova maggioranza, la quale sappia fondare la sua politica sui bisogni e sulle aspirazioni dei lavoratori, sulla spinta che dalla loro autonoma lotta rivendicativa viene alla causa del progresso, della democrazia, della libertà.

Unità internazionale del proletariato! Unità per la vittoria degli ideali socialisti! Unità di tutti i lavoratori italiani per la pace e il progresso contro ogni tentativo di divisione e di discriminazione! Unità antifascista perchè il Paese riprenda senza ulteriori ritardi il cammino sulla via che la Resistenza ha aperto e indicato! E' questo l'appello che domani ogni operaio rivolgerà all'operaio, al bracciante, all'impiegato, al tecnico che al suo fianco, assieme a lui, manifesterà per l'aumento dei salari, per l'occupazione, per la libertà nelle fabbriche. Ed è nello spirito di questo appello che il PCI invita tutti i compagni, tutti i lavoratori a riunirsi domani sulle piazze attorno alle bandiere della CGIL, la grande organizzazione di classe dei lavoratori italiani.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MENTRE L'OSTILITA' AL CONNUBIO CLERICO-FASCISTA SI ALLARGA NEL PAESE

Tambroni passa anche al Senato solo coi voti della DC e del MSI

Tutti i d. c. subiscono la disciplina del gruppo — Cadorna si dimette da partigiano per votare a favore — La dichiarazione di voto di Terracini

Ma la crisi continua

Anche in un discorso di un quarto d'ora l'on. Tambroni è riuscito a mostrarsi per quello che è. Si è richiamato alla dichiarazione e alla replica fatta alla Camera, che caratterizzarono il suo governo come un governo non d'affari ma contrapposto al Parlamento e ai partiti e invocante il voto fascista. Ha avuto accenni sprezzanti verso il Senato. Ha ceduto alla tentazione di minacciare ritorsioni personali. E' stato abbastanza maldestro da vantarsi di avere concesso in passato le libertà elettorali.

Ha anche detto di credere solo ai fatti: e i fatti sono venuti di lì a poco, precisi e inequivocabili, sotto forma di voti fascisti. Governo DC-MSI alla Camera, governo DC-MSI al Senato, contro tutto il resto dello schieramento politico nazionale. Non un solo democristiano ha avuto la coerenza e il bastante coraggio di dissociare le sue responsabilità da una operazione che non ha precedenti — nella forma attuale di un incontro bilaterale esclusivo tra democristiani e fascisti —, nella storia della democrazia post-fascista.

Anzi non sono mancati episodi di segno opposto come quello del senatore Cadorna, che quasi stordisce. Sollecitato da associazioni partigiane democristiane a distinguersi nel voto dai fascisti, egli ha avvertito che quelle sollecitazioni significavano l'inconciliabilità tra la Resistenza e il governo Tambroni, tra il suo personale passato di comandante partigiano e un suo voto a favore del governo. Ma anziché agire in coerenza con tutto ciò, il senatore Cadorna si è dimesso dalla Federazione dei volontari della libertà e ha votato per Tambroni insieme ai fascisti, come tutti i democristiani. Segno estremo della degenerazione politica alla quale la DC è giunta e conduce chi vi milita.

Certo, tutto questo non chiude la crisi. Non la chiude neppure tecnicamente, dato che un nuovo dibattito alla Camera non potrà essere eluso. Tanto meno la chiude politicamente. Nel Paese e nel Parlamento la DC non può sperare in un attimo di tregua, giacchè è e sarà incalzata da una crescente ondata di azione popolare democratica, e neppure nel proprio seno può sperare in un attimo di tregua o in una qualche ripresa. Essa è giunta al voto isolata, lacerata, confessa di impotenza, e tra le sue file, i suoi sindacati, i suoi giovani, il suo elettorato popolare, serpeggia una rivolta che giunge fino ai vertici del partito e li squassa.

L'importante è ora che della grave realtà presente, e dei compiti che essa pone, tutte le forze democratiche prendano piena coscienza: così da condurre con intransigenza e unità la battaglia comune necessaria a una generale ripresa democratica e necessaria anche a una liberazione, altrimenti impossibile, delle forze democratiche cattoliche.

L. PI.

La seduta

Il Senato ha concesso ieri sera la fiducia al governo Tambroni, con la seguente votazione:

Presenti 238 (oltre al presidente Merzagora).

Maggioranza: 120.

Sì: 128

No: 110.

Erano dunque assenti, dei 249 senatori, dieci, e precisamente: i democristiani Noè Pajetta, Domenico Romano, Salomone, Pennisi (tutti, a quanto sembra, giustificati); i monarchici Lancellotti e Pennavaria; i senatori a vita Einaudi e Zanotti Bianco; il liberale Venditti; il comunista Montagnana.

Hanno votato a favore tutti i 117 dc presenti, compresi quelli della sinistra che in sede di gruppo avevano manifestato nella mattina il loro dissenso, compreso l'ex ministro Bo, che ha voluto dichiarare di farlo solo per disciplina di gruppo, hanno inoltre votato a favore l'indipendente Cadorna (eletto nelle liste d.c.) che ha dichiarato di dimettersi, per coerenza e «indipendenza» dalla presidenza dell'associazione partigiana FVL; il senatore a vita Paratore e l'indipendente monarchico Massari; e infine, compatti, gli otto senatori missini.

Hanno votato contro comunisti, socialisti, socialdemocratici, liberali, gli altri monarchici e gli indipendenti Mole, Chabod (valdostano), Sand e Tinzl (SVP).

L'annuncio del voto, dato dal presidente Merzagora, è caduto nel più assoluto silenzio dell'aula: non un solo democristiano ha osato applaudire.

La seduta si era iniziata con la replica di Tambroni. Tutti i settori erano affollati, meno quello democristiano: una metà dei senatori dc sono arrivati dopo, alla spicciolata, molti col viso aggrondato, altri con l'aria di chi sta per assistere a uno spettacolo non gradito.

In questa atmosfera, il presidente del governo DC-MSI ha cominciato a parlare. E' stato un discorso breve: è durato appena dieci minuti. Tambroni ha toccato quattro punti di fondo: l'impossibilità di costituire governi a maggioranza di sinistra o di centro-sinistra, l'eventualità, del resto sfumata da un pezzo (ma Tambroni ha insistito), di un voto al governo anche da parte dei liberali e dei monarchici, l'inesistenza di una qualificazione derivante dal voto dei missini, il proprio passato di ex «popolare» e di cattolico convertito alla dottrina dell'«uomo della provvidenza».

Egli ha cominciato affermando che tra le sue dichiarazioni del 4 aprile e le comunicazioni del 27 non era successo nulla, e che il dibattito «nulla ha aggiunto a quanto fu espresso nell'altro ramo del Parlamento e che formò oggetto della mia replica». In altri termini, egli non intende accettare il dibattito alla Camera, perchè — ha aggiunto — «non vi sono elementi che impongano al governo risposte doverose e chiarimenti necessari, tanto più che non è facilmente spiegabile la ragione o le ragioni di tanto particolare accanimento, ingiustificato di fronte ai nostri impegni, che il Parlamento ha i mezzi a sua disposizione per controllare in ogni momento, e per impedire, ove lo creda, che si realizzino».

Tambroni ha quindi cercato di rispondere alle voci levatesi da ogni settore, compreso quello del suo partito, contro un governo che non solo non rappresenta il Paese, ma l'offende con la sua maggioranza fascista. «Da opposte parti e con diverse finalità — ha detto Tambroni a questo proposito — si è affermato che questo non è il governo che il Paese attende, anche se il Paese non è interpellabile...».

Da sinistra — C'è stato il 25 aprile: il Paese si è pronunciato contro il suo governo!

Ma Tambroni ha continuato: «Si è fatto ancora una volta il processo agli atteggiamenti della DC e alla impossibilità o incapacità da parte sua di operare scelte politiche. Non spetta a me rispondere — ha soggiunto Tambroni con una certa aria soddisfatta per il *revirement* fatto dalla direzione della DC — ma ad altri se crederanno di farlo (io lo farò in altra sede, per dovere di onestà e di fedeltà al mio partito) avendo il governo rinunciato fin dalla sua costituzione ad essere un governo politico, ed essendosi au-

Di fronte al governo appoggiato dai fascisti

Appello della CGIL agli altri sindacati

L'attuale soluzione governativa aggrava i problemi del Paese

Non appena conosciuto l'esito della votazione del Senato per la fiducia al governo Tambroni, il segretario generale della CGIL on. Agostino Novella e il segretario generale aggiunto on. Fernando Santi hanno fatto, anche a nome della Segreteria confederale, la seguente dichiarazione congiunta:

«Il voto del Senato mette il Paese di fronte a una situazione estremamente grave. E' la prima volta, dalla Liberazione ad oggi, che si ricorre dichiaratamente a una formula di governo amministrativo. Si aggrava così la crisi della direzione politica dello Stato, e ciò avviene proprio mentre giungono a maturazione i più gravi problemi della pace e dello sviluppo economico, sociale e democratico del Paese. La soluzione che è stata data al problema del governo, in evidente contraddizione con la volontà popolare, significa via libera alla azione dei gruppi di pressione del grande capitale e di tutta la destra economica. L'accettazione dei voti fascisti come base di maggioranza governativa, è un'offesa allo spirito della Resistenza, e sottolinea una sempre maggiore subordinazione della politica del governo ai gruppi più retrivi del padronato italiano, i quali obiettivamente sono incoraggiati a portare l'attacco alle conquiste sociali e democratiche dei lavoratori italiani, ai loro diritti e alle loro libertà sindacali. L'economia nazionale è minacciata da un ulteriore aggravamento di tutte le sue contraddizioni e di tutti i suoi limiti di fondo. Tutti i più gravi squilibri e tutti i contrasti sociali che caratterizzano la società nazionale ne risultano accentuati.

«Nelle condizioni create dagli ultimi sviluppi della situazione politica generale, l'azione dei lavoratori per le loro rivendicazioni immediate e per lo sviluppo economico e democratico del Paese prendono un valore particolare e decisivo. Gli obiettivi di migliori retribuzioni, di diritto al lavoro, di una politica coerentemente antimonopolistica, di riforma agraria e di riconoscimento delle funzioni del sindacato nelle aziende e nella società, diventano più attuali che mai. Gli obiettivi di rinnovamento economico e sociale voluti dai lavoratori devono trovare, oggi più che mai, le loro vie di attuazione con una politica di governo che affermi la completa autonomia dello Stato di fronte ai gruppi di pressione del padronato e di fronte alla destra economica e politica che operano nel Parlamento e nel Paese.

«La CGIL considera necessaria e urgente una più intensa e sistematica collaborazione di tutte le organizzazioni sindacali, una loro azione comune per il raggiungimento di questi obiettivi. Gli ultimi sviluppi della situazione chiamano il movimento sindacale a nuove responsabilità e pensiamo che sia preciso dovere dei sindacati fare apertamente fronte a queste responsabilità, nell'interesse dei lavoratori e della democrazia italiana. Gli obiettivi immediati, anche quelli più generali, della CGIL, della CISL e della UIL sono in questo momento sostanzialmente comuni. Occorre dare a questa sostanza comune il vigore dell'unità di azione. Il movimento sindacale rappresenta una immensa forza democratica ed è giusto che essa si muova oggi unita e concorde».

In Turchia nonostante la legge marziale e la repressione

La lotta si estende a Ankara e Smirne Più di cento feriti ieri nella Capitale

I morti saliti a quattordici - Occupate dagli studenti le università - Minaccioso discorso del Primo ministro Menderes - Il leader dell'opposizione prigioniero nella sua abitazione - Preoccupazioni per la riunione della Nato

(Nostro servizio particolare)

ISTANBUL, 29. — Le manifestazioni antigovernative sono riprese stamane in Turchia investendo oltre a Istanbul e Ankara anche la città di Smirne. Nonostante la legge marziale, migliaia di studenti e di cittadini hanno dimostrato per le strade sfidando la polizia. Anche oggi è scorso il sangue e si contano morti e feriti. Gli arresti ammontano a parecchie centinaia. Il capo dell'opposizione Inonu è praticamente prigioniero e la sua abitazione è presidiata dalle truppe. Dal canto suo il primo ministro Menderes ha fatto un minaccioso discorso alla radio ammonendo che i *manifestanti* «comprenderanno ciò che significa opporsi alle forze dell'ordine dello Stato».

Stamane a Istanbul, dopo che le strade erano state pattugliate tutta la notte dalle truppe corazzate, sono stati gli studenti del Politecnico a dare il via alle proteste. La polizia è subito intervenuta per sciogliere la dimostrazione organizzata da alcune centinaia di studenti in segno di solidarietà coi colleghi delle facoltà di giurisprudenza, attori principali delle imponenti manifestazioni di ieri. Si sono avuti allora i primi scontri.

ISTANBUL — Una impressionante carica di cavalleria, ufficiale in testa con la sciabola sguainata, contro i dimostranti (fuori quadro). A sinistra un cavallo colpito da una violenta sassata dei dimostranti, è caduto a terra travolgendo il soldato che lo montava. Un altro cavallo sta cadendo al centro (Telefoto)

I dimostranti sono però riusciti a portarsi nell'edificio dell'università principale dove, nell'Aula Magna era in corso una riunione di migliaia di studenti presente il senato accademico al completo. «Vogliamo i nostri morti» si leggeva nella mozione approvata all'unanimità da docenti e studenti. Corre voce infatti che le vittime di ieri siano già state sepolte clandestinamente dalla polizia.

Successivamente parte degli studenti hanno infranto i cordoni dei poliziotti ed hanno cercato di raggiungere la piazza intitolata al sultano Ahmed, recando cartelli con scritto: «Abbasso Menderes! Viva la libertà!». Gli altri rimanevano asserragliati all'interno dell'università.

Verso sera, una folla di oltre duemila persone sostava di fronte agli ingressi dell'ateneo sedute per terra incitando alla resistenza coloro che si trovavano all'interno dell'edificio. Molti di loro hanno affermato che non usciranno finchè Menderes non avrà rassegnato le dimissioni.

Ma l'epicentro della lotta oggi è stato Ankara. Nella capitale turca si sono infatti svolte le manifestazioni più grosse ed è lì che la polizia ha fatto fuoco sui dimostranti, uccidendo e ferendone diverse decine. Già ieri ad Ankara si erano avuti tafferugli motivo che induceva le autorità a proclamare la legge marziale anche in questa città.

Oggi però gli scontri e le proteste hanno avuto una ampiezza dieci volte maggiore. La dimostrazione ha avuto inizio in mattinata davanti alle facoltà di legge e di scienze politiche. Gli studenti si erano messi a cantare l'inno dell'indipendenza nazionale inneggiando agli studenti di Istanbul, alla Corea e gridando contro il capo del governo. Agenti a cavallo hanno cominciato a caricare la folla con lunghi manganelli riuscendo in un primo tempo a respingere gli studenti all'interno dell'Istituto. Gli studenti iniziavano allora una fitta sassaiola contro gli agenti servendosi delle suppellettili.

Gli studenti, circa 5 mila, uscivano nuovamente saltando dalle finestre, riformavano il corteo e cercavano di avviarsi verso il centro della città. Secondo quanto hanno riferito testimoni oculari una violenta e sanguinosa battaglia si è sviluppata fra i dimostranti e la polizia. Questa apriva il fuoco falciando parecchi giovani. Una studentessa, tre studenti, ed un agente di polizia sono stati visti morire nello scontro. Significativo il fatto che sinora gli incidenti si sono avuti solo con la polizia. L'esercito al quale i manifestanti hanno inneggiato sia a Istanbul che ad Ankara sembra voler rimanere neutrale. Anche ad Ankara, come a Istanbul, l'università è occupata dai giovani i quali possono contare sulla solidarietà del corpo accademico.

Verso le 20 (ora locale) sono riprese le manifestazioni in diversi punti di Istanbul. Particolarmente nel quartiere di Beyogh.

A Smirne circa mille studenti hanno anch'essi inscenato cortei di protesta per le vie della città, nonostante i tentativi polizieschi di disperderli, ed hanno sostato a lungo di fronte al monumento a Ataturk in piazza della Repubblica. Smirne, come è noto, è sede di una grande base della Nato. Si aspetta da un momento all'altro l'imposizione della legge marziale.

Il governo, stando all'appello radiofonico del primo ministro, sembra deciso ad inasprire la repressione. Menderes infatti, non solo ha fatto le minacce che riferivamo all'inizio, ma come Si Man Ri nei giorni scorsi, ha voluto fare ricadere la responsabilità degli avvenimenti sugli «agitatori». Egli ha parlato di «membri fanatici di partiti accecati dal-

RICHARD WILLIAMSON

(Continua in 10. pag., 8. col.)

Giorno per giorno

IL SECOLO FASCISTA ha evitato con somma cura di dar notizia della lettera con la quale l'onorevole Tambroni, nel 1926, abiurò la sua fede politica democristiana e aderì al regime fascista, riconoscendo in Benito Mussolini il restauratore della patria italiana e l'uomo della Provvidenza.

Il Secolo spinge dunque la sua venerazione per Tambroni fino al limite del sacrificio. Forse è stato lo stesso Tambroni a pregare i suoi amici e sostenitori di rinunciare a questo prelibato boccone, in nome della ritrovata comunanza di fede. E i fascisti hanno subito accettato la preghiera: perbacco, essi lo sanno che dar del fascista a qualcuno è un insulto, e gli insulti si rivolgono agli avversari, non ai compagni di fede. Ai compagni di fede o agli amici come Tambroni i fascisti preferiscono senz'altro lasciare il titolo, più attuale, di democristiani.

Dal mondo intero migliaia di lettere

Respinto l'ultimo appello di Chessman Il presidente Leone telegrafa ad Ike

Ore di attesa drammatica a San Quentin - I giornalisti stranieri non potranno assistere all'esecuzione

WASHINGTON, 29 — *Stasera la Corte suprema della California ha respinto con 4 voti contro 3, come ebbe a fare per le sue altre precedenti richieste, l'ultimo ricorso presentato dai difensori di Chessman. Nel documento si chiedeva la commutazione della pena capitale in quanto dopo dodici anni, l'esecuzione della sentenza costituirebbe «una punizione crudele e inconsueta» che viola la costituzione.*

Da tutto il mondo giungono a Washington petizioni per la salvezza di Chessman. Fra le altre lettere, una delle più autorevoli è quella del presidente della Camera italiana, on. Leone. La lettera — che è indirizzata al presidente degli Stati Uniti — dice: «Non come presidente della Camera dei deputati italiana perché non ne avrei il diritto ma come professore ordinario di diritto processuale penale della Università di Roma mi permetto invocare da vostra eccellenza quello intervento che le è consentito dalle leggi degli Stati Uniti per sospendere esecuzione capitale Chessman che ripugnerebbe ad ogni coscienza civile anche in considerazione dei notevoli contributi dati dal condannato nei suoi scritti al tormentoso problema della criminalità e della chiara manifestazione di una emenda che non può essere respinta. Voglia scusare, signor Presidente, questo atto che mi è stato imposto dalla mia coscienza di giurista e di uomo e gradire l'espressione della mia profonda deferenza — Prof. Giovanni Leone».

Hagerty portavoce della Casa Bianca ha detto che le petizioni sono giunte da ogni parte del mondo. Da parte di un giornalista europeo, il signor La Pierre, è stata depositata presso l'ufficio del governatore della California, una dichiarazione dalla quale risulta che cinquantamila sono le lettere giunte al suo giornale in Francia, perchè Chessman, che dovrebbe morire lunedì, sia salvato.

Fra le altre personalità francesi che sono intervenute per la salvezza del condannato figurano il sociologo Germaine Tillion, l'editore-scrittore cattolico Jean-Marie Domenach, il drammaturgo Armand Salacrou e la scrittrice Clara Malraux.

Da Sacramento in California si è frattanto appreso che Caryl Chessman e uno dei molti avvocati che stanno cercando di salvargli la vita hanno concordato una nuova linea di azione che essi sperano possa fare rinviare la esecuzione, fissata come è noto per lunedì.

L'avvocato, George Davis, ha avuto ieri sera un colloquio con Chessman nella cella della morte che il detenuto occupa da quasi 12 anni, ed al termine dell'incontro, ha dichiarato ai giornalisti di aver deciso con Chessman di non rivelare «per il momento» il loro piano. Davis ha detto che Chessman «sembra ottimista». «La nostra conversazione non ha ammesso la possibilità di una sua morte lunedì», ha aggiunto. L'avvocato ha riferito che è stato preparato del

(Continua in 10. pag., 8. col.)

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 4 maggio.

tolimitato nelle funzioni e nel tempo: esso è quindi impossibilitato a richiedere maggioranze precostituite o a ricercare accordi contrattati. Ecco ancora una volta il perché ci siamo rivolti al Parlamento e a tutti i gruppi politici in esso rappresentati».

Con un capovolgimento di comodo delle posizioni espresse durante il dibattito dal socialdemocratico Lami Starnuti e dal liberale Battaglia, Tambroni ha cercato di dimostrare che il suo è l'unico governo possibile dato che si esclude il centrismo e che il centro-sinistra con l'astensione del PSI, da un lato, e il centro-destra dall'altro, con le relative opposte sollecitazioni alla DC perchè operi una scelta «non sono stati attuabili».

Quanto alla sua persona, sono ingiustificati i sospetti e le prevenzioni. «Noi tutti del governo abbiamo accettato responsabilmente di assolvere, nelle attuali condizioni, ad un ingrato dovere, non certo per cupidigia di potere come si è detto e tanto meno, come pure si è detto, per monopolio del potere stesso». Quindi, egli ha mendicato un riconoscimento per l'ingrato dovere cui si è sottoposto. Ma non era una questione morale. Era un nuovo appello ai liberali e ai monarchici. «Noi ripetiamo per la quarta volta un caldo appello al Parlamento, a tutti i suoi gruppi politici, perchè essi prima del voto rivedano le posizioni assunte, guardino senza prevenzione la realtà, compiano sia pure un sacrificio, ma verso la Nazione, superando accesi contrasti, divergenze sostanziali, acute personalizzazioni. E questo superamento darebbe nobiltà e credito a chi volesse compierlo».

La qualificazione che i voti missini dànno al governo e il suo passato personale hanno occupato gli ultimi passi della replica. Circa la qualificazione, Tambroni ha detto: «Abbiamo detto e ripetiamo che nessun voto, da qualsiasi parte venga, può qualificare politicamente la funzione amministrativa del nostro governo e nessuna polemica artificiosa o violenta, fatta qui o portata fuori, è in grado di cancellare la nostra affermazione».

Tambroni ha concluso con un'autodifesa e con un generico, miserrimo ricatto (rivolto probabilmente ai d.c.). Riferendosi alla sua abiura, ha detto: «Anche quando le posizioni polemiche diventano aggressioni personali ingiuste, immeritate e contrarie alla verità, che non accreditano coloro che le compiono, noi non ci turbiamo. Continuiamo a riferirci alla testimonianza autentica di tutto il nostro passato, al lungo servizio reso alla democrazia anche in momenti difficili quando provammo che la libertà è uguale per tutti e per tutti va difesa se è minacciata, alla validità dell'opera svolta per garantire sempre ai partiti politici la libertà assoluta delle consultazioni elettorali. Ci sembrerebbe davvero di contravvenire ad uno dei valori essenziali per la democrazia, il rispetto tra cittadini, se ci lasciassimo tentare a ritorsioni che non solo sarebbero possibili ma sarebbero deludenti per molti miti».

Solo una ristretta parte del gruppo d.c. ha applaudito queste dichiarazioni. Gli altri, le hanno accolte in silenzio. Sono quindi subito iniziate le dichiarazioni di voto.

Per primo ha preso la parola il senatore socialista CIANCA, il quale ha annunciato il voto contrario del suo gruppo. La definizione di governo amministrativo — ha detto Cianca — solleva gravi perplessità sia sul piano giuridico-costituzionale che su quello politico. Inoltre, ciò che caratterizza questo governo è il voto dei fascisti: e la D.C. non può sfuggire a questa gravissima responsabilità, così come non può sfuggirvi Tambroni che, nella sua replica alla Camera, si è espresso in modo da attirare il suffragio dei missini. La D.C. si è rivelata incapace di risolvere le sue contraddizioni interne con una chiara scelta politica, e si è assistito così allo scandaloso episodio di due deliberazioni contrastanti della stessa direzione democristiana.

Il senatore indipendente PARATORE ha quindi annunciato il suo voto favorevole, determinato, a suo dire, dalla necessità di dare comunque un governo al Paese.

Ha quindi preso la parola il compagno TERRACINI. Abbiamo dovuto ascoltare ancora una volta — ha detto — l'affermazione di Tambroni secondo cui la posizione del governo non avrebbe subito alcuna variazione rispetto a quella risultante dalle dichiarazioni programmatiche del 4 aprile: la verità è che le due dichiarazioni, quella del 4 aprile e quella del 27 davanti al Senato, offrono lo spettacolo penoso di un governo che nel breve intervallo di quattro settimane muta aspetto. La differenza non è puramente formale, ma investe la sostanza stessa del governo, poichè nella prima occasione nessuno sentì parlare, nemmeno in forma involuta ed equivoca, del momento in cui il governo avrebbe considerato esaurito il suo mandato. Questo elemento, tuttavia, è stato aggiunto nelle comunicazioni del 27 aprile in modo assai equivoco, e le perplessità non sono state dissipate dal comunicato della Direzione d.c. Tambroni ha infatti dichiarato che, assolti i compiti limitati che si prefigge, il governo si presenterà al Parlamento perchè questo «ne prenda atto».

Il Parlamento non è una assemblea di notai

Che vuol dire che il governo si presenterà al Parlamento perchè questo prenda atto di quanto ha fatto? Noi non siamo, che io mi sappia, dei notai. Noi siamo, assieme alla Camera dei deputati, un'Assemblea politica e non prendiamo atto di nulla: i governi li giudichiamo e diamo loro o non diamo la fiducia. Questo governo, presentandosi come governo di amministrazione o di affari ed impegnandosi ad assolvere soltanto lo stretto compito costituzionale dell'approvazione dei bilanci, ha escluso con ciò di chiedere poi al Parlamento un qualsiasi voto. Il che vuol dire, se si vuole usare una formula chiara, precisa, onesta, leale, indubitabile, che il governo, approvati i bilanci, dovrà presentare attraverso il presidente del Consiglio, al Presidente della Repubblica le proprie dimissioni. Se non si parla così si apre la via a tutti i più leciti sospetti, a tutte le più fondate diffidenze.

Il presidente del Consiglio promette di presentarsi al Parlamento, ci gabella come Parlamento la sua maggioranza parlamentare, questa maggioranza creata dai democratici cristiani coi fascisti. Di fatto il governo si presenterà alla maggioranza evidentemente per sollecitare un reinvestimento di potere, e cioè la proroga della scadenza oggi indicata per opportunità politica.

L'onorevole presidente del Consiglio ha il dovere a questo proposito di dissipare ogni dubbio, il che peraltro non farebbe cadere le gravi ragioni della nostra risoluta opposizione nei suoi confronti. E può allo scopo avvalersi della nuova prassi che egli stesso ha introdotto, facendoci una comunicazione o dichiarazione ulteriore per chiarire cosa intende quando parla di un Parlamento che prende atto dell'adempimento dei compiti che questo governo ha deliberato di assumersi.

Per quanto riguarda la sostanza politica, Terracini rileva quindi che la tesi sostenuta dalla Direzione d.c. secondo la quale le motivazioni politiche che accompagnano il voto favorevole dei fascisti non qualificherebbero il governo è totalmente priva di consistenza, in quanto la qualificazione è nei fatti. Le conseguenze sul piano politico sono chiare: se i fascisti, soli, votano a favore del governo di affari, e perchè questa formula è quella che meglio può favorire un processo di corruzione della vita democratica del Paese; se i fascisti accettano con entusiasmo le prospettive di un governo che consideri la sua attività limitata all'amministrazione in senso stretto, è perchè essi si rendono conto che dove è movimento e vita non sono possibili le infezioni, mentre una morta gora può favorire lo sviluppo del germe fascista.

Ma anche trascurando le nostalgiche memorie dei senatori fascisti mi basta per qualificare il governo — ha proseguito Terracini — richiamarmi alla saggezza popolare che dice «Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei» che potremmo modificare così: «Dimmi chi viene con te e ti dirò chi tu sei»; oppure l'altro: «Chi va con gli zoppi ecc.».

Ebbene, onorevoli colleghi d.c., voi state per andare con tali zoppi, che zoppicando hanno trascinato l'Italia nel più orrido fossato nel quale essa sia mai precipitata nel corso dei secoli. Respingere la qualificazione che vi proviene da tale sostegno, da tali compagni di strada o di viaggio, è un assurdo; ne ve ne salverete qualunque siano le dichiarazioni che farete. Il popolo italiano ha appreso ormai assai di più dell'ABC della vita politica per capire e comprendere.

Ancora una sottigliezza della direzione d.c.

D'altra parte perchè la stessa Direzione della Democrazia Cristiana si è in definitiva così poco impegnata con questo Governo? Ciò forse può anche fare piacere al Presidente del Consiglio e ai suoi Ministri che potranno dire: abbiamo fatto da noi soli! Il governo avrà l'appoggio della Direzione DC, ma un appoggio tanto cauto da limitarsi ad una collaborazione. Ci troviamo qui di fronte ad una nuova sottilissima sfumatura, di quelle di cui la Democrazia Cristiana è stata prodiga nel corso di questi mesi.

Così infatti si esprime il comunicato della Direzione del Partito democratico cristiano, che, sollevando la coscienza di tanti nostri colleghi, permetterà loro di giustificare di fronte a se stessi il voto al governo: collaborazione. Una collaborazione! Quale situazione! Il Partito dal quale tutti voi uscite, onorevoli Ministri, si impegna soltanto a stare al vostro fianco, rifiutando di identificarsi con voi, e in fondo vi invita ad ammainare la sua bandiera sotto la quale invece, voi credevate di potere operare.

Il vostro Partito non solidarizza dunque con voi, ne accetta la responsabilità del vostro Governo. Si limiterà a darvi aiuto. E ciò esso fa d'altronde per motivi che una volta di più ne denunciano l'intima essenza.

L'onorevole Presidente del Consiglio, ha respinto l'accusa che solo la cupidigia di potere lo abbia convinto a questa impresa, asserendo che solo per dovere ha assunto il grave pondo. Ma il segretario generale del Partito democratico cristiano, se i giornali non hanno mentito, ieri nel suo intervento introduttivo alla riunione della Direzione, disse: «Bisogna far vivere il Ministero; se non lo facessimo vivere, ci potremmo trovare di fronte a un Governo presieduto da una personalità non democristiana, e forse formato in buona parte da non democristiani». Che orrore, che spavento, che cataclisma, un Governo non presieduto da un democratico cristiano! Non chiamiamola pure cupidigia di potere quella che anima i dirigenti della D.C., ma è certo la volontà tenace e caparbia di non cedere neppure sul margine le posizioni di comando che da 12 anni occupano. Per non farlo i Ministri democristiani non solo *ammainano la bandiera* del loro Partito ma accettano con la collaborazione di questo la collaborazione del partito fascista. I due partiti collaborano con lei, onorevole Presidente del Consiglio: a lei soddisfarsene. Noi, denunciando le responsabilità politiche e morali della soluzione governativa da lei rappresentata, condanniamo il nuovo e grave esempio di corruzione che essa dà al paese.

Occorre un governo nuovo e il popolo riuscirà a imporlo

Occorre un Governo nuovo, che comprenda anche uomini politici non democratici cristiani, e magari presieduto da una personalità non democratica cristiana. A tale governo si giungerà e voi dovrete accettarlo, perchè le masse popolari schierate su un fronte sempre più ampio, dall'estrema sinistra fino ai margini vostri, riusciranno, proprio per quella dialettica dei fatti che l'onorevole Presidente del Consiglio cita a parole ma nega nell'azione, a fare valere la loro volontà di innovazione e di progresso. Allora il nostro sostegno non mancherà, agli uomini che guideranno l'Italia verso il futuro.

Dopo il monarchico indipendente MASSARI, favorevole al governo, ha preso la parola il senatore FIORENTINO (pdi), il quale ha annunciato il voto negativo del suo gruppo, stanco di aver portato «per tanti anni i suoi voti all'ammasso democristiano e averne ottenuto in cambio solo il dileggio». DARDANELLI ha anch'egli confermato il voto negativo dei liberali.

Sono seguite quindi le dichiarazioni del missino FERRETTI, con la prevista professione di appoggio al governo dell'on.le Tambroni pronunciata nei termini più scoloriti possibili, e dell'altoatesino SAND, contrario. Dopo SAVIO, il quale ha ribadito il voto contrario del PSDI, ha preso la parola CADORNA, dal quale si attendeva una ferma condanna di un governo appoggiato da coloro contro il quale, quindici anni fa, egli aveva preso le armi per la liberazione della Patria dai tedeschi e dai fascisti. Rinnegando completamente il suo passato, tra le grida di «vergogna» degli antifascisti, ha annunciato il suo voto favorevole a Tambroni in nome della «necessità» di formare comunque un governo. Marcando ancor più il distacco clamoroso dal suo passato, e pronunciando così una vera e propria abiura, Cadorna ha annunciato che «per riaffermare la sua indipendenza politica» ha dato le dimissioni da presidente della Federazione volontari della Libertà!

A Cadorna è seguito il senatore BO, il ministro che insieme a Pastore e Sullo diede le dimissioni dal governo Tambroni. Meglio assai sarebbe stato per lui il silenzio: ma ha voluto ugualmente precisare che egli votava a favore del governo solo per uniformarsi alla disciplina di partito e per manifestare la sua solidarietà con i colleghi del suo gruppo. Infine PICCIONI, a nome del gruppo democristiano, ha affermato che tutte le vicende del governo si sono svolte in modo costituzionalmente regolare e ha dichiarato che la DC rimane un partito democratico, popolare, dotato di una accentuata vocazione sociale.

Concluso l'intervento di Piccioni, il Presidente ha aperto la votazione, che si è conclusa con i risultati detti all'inizio.

Un'iniziativa del «Centro Sturzo»

L'on. Pacciardi e Gedda insieme a un convegno della destra d.c.

Una notizia che non mancherà di suscitare scalpore per le persone che coinvolge, è trapelata questa sera dagli ambienti della destra democristiana torinese i cui dirigenti sono i fondatori dei centri studi «Luigi Sturzo». Il segretario nazionale dei «Centri Sturzo» è il capo della corrente democristiana «Primavera» di Torino, ed organizzatore di un convegno nazionale di tutti i «Centri» che si terrà a Roma il 26 maggio prossimo nell'Aula Magna dell'Angelicum. Tema del convegno sarà «La liberazione dal socialcomunismo». Tra i relatori figurano noti esponenti dell'Azione Cattolica e della destra democristiana ai quali si affiancherà, per la prima volta il «leader» della destra del Partito repubblicano, l'on. Randolfo Pacciardi. Gli altri oratori saranno: l'on. Giuseppe Scalfari; l'economista prof. Giuseppe Palladino; l'on. ing. Enzo Giacchero. Le conclusioni dei lavori verranno fatte da Luigi Gedda, capo dei comitati civici. Una bella compagnia di democratici, come si vede, e per Pacciardi una bella prova di attaccamento alle tradizioni repubblicane

Negoziati commerciali tra Italia e Cecoslovacchia

I negoziati per la revisione dell'accordo commerciale vigente tra Italia e Cecoslovacchia avranno inizio oggi alla Farnesina. Dirigerà i lavori, per parte italiana, il consigliere di ambasciata Pierluigi Alverà, della direzione generale degli affari economici del ministero degli esteri e, per parte cecoslovacca, l'ingegner Miroslav Vnucek, direttore generale del ministero del commercio estero.

Gli scambi italo-cecoslovacchi sono regolati dal protocollo del 5 aprile 1958 che estendeva alla Cecoslovacchia il sistema di pagamenti in lire multilaterali, abolendo il precedente accordo di *clearing*. Tale protocollo, scaduto il 31 marzo scorso, è stato rinnovato nelle more dei negoziati sino al 30 giugno prossimo.

L'interscambio italo-cecoslovacco ha registrato negli ultimi anni una tendenza all'aumento, essendo il suo volume complessivo passato da 13 348 milioni di lire nel 1957 a 15 096 nel 1958 a 16 000 nel 1959.

Appello della FGCI alla lotta contro il governo clerico-fascista

La FGCI in merito alla situazione politica e allo sviluppo delle lotte dei giovani ha diffuso ieri il seguente appello: «La Segreteria nazionale della FGCI saluta con soddisfazione le lotte unitarie dei giovani contro il governo DC-MSI per la pace e la solidarietà con i giovani ed i popoli sud-coreano, turco, sud-africano, in lotta per la loro libertà; invita tutte le sue organizzazioni e tutti i giovani comunisti ad intensificare l'azione per una lotta unitaria ed avanzata tesa a cacciare il governo Tambroni e battere i neofascisti che lo sostengono, per portare avanti la causa della libertà e della indipendenza dei popoli».

Giornata politica

L'ANNIVERSARIO DELL'ELEZIONE DI GRONCHI

Nella ricorrenza del quinto anniversario dell'elezione dell'on Gronchi alla Presidenza della Repubblica numerosi telegrammi di augurio sono giunti ieri al Quirinale.

SEGNI A ISTANBUL

Il ministro degli Esteri, Segni, parte oggi alle ore 15 dall'aeroporto di Ciampino per Istanbul, dove rappresenterà l'Italia alle riunioni atlantiche che avranno inizio il 1 maggio e si protrarranno fino al 4.

È PARTITO IL PRIMO MINISTRO DELLA NUOVA ZELANDA

Il primo ministro della Nuova Zelanda, Walter Nash, è partito ieri pomeriggio da Ciampino per Londra, dove prenderà parte alla conferenza dei primi ministri dei paesi del Commonwealth. Il primo ministro Nash si è trattenuto a Roma tre giorni, durante i quali ha discusso i problemi economici e commerciali riguardanti i due paesi.

La riunione plenaria del gruppo alla vigilia del voto

Come i senatori democristiani sono giunti alla capitolazione

Sei voti contro la risoluzione di appoggio a Tambroni — Il senatore Bellisario si voleva dimettere Ma Piccioni e Moro hanno ottenuto l'unanimità in aula — Il prossimo dibattito alla Camera

Col voto di fiducia concesso al Senato al governo Tambroni, si è compiuto l'ultimo atto — in ordine di tempo — della capitolazione politica del partito d.c. e delle sue correnti. Alla espressione della fiducia da parte dei senatori democristiani si è giunti ieri dopo una lunga riunione mattutina di tutto il gruppo senatoriale a Palazzo Madama. La riunione — alla quale ha partecipato l'on. Moro — si è conclusa con la votazione a maggioranza della seguente risoluzione:

«Il gruppo della DC, presa in esame la situazione parlamentare e politica in rapporto al governo Tambroni, esprime la propria adesione alla deliberazione della Direzione del partito del 28 corrente e facendola propria delibera di votare a favore della fiducia al governo».

Contro questa risoluzione si sono espressi sei senatori: Cesare Angelini, Giraudo, Monetti, Bellisario, Cenini, Baldini. Anch'essi però hanno finito col dichiarare che si sarebbero uniformati, per disciplina di gruppo, alla deliberazione della maggioranza.

Il dibattito era stato aperto dal sen. Piccioni, il quale ha sottolineato il carattere «amministrativo» e di «emergenza» che avrebbe il governo Tambroni, e ha giustificato sotto questa luce la decisione della Direzione del partito. Dopo aver annunciato che i gruppi parlamentari torneranno a riunirsi, per dare un giudizio politico su tutta la crisi, prima della convocazione del Consiglio nazionale, Piccioni ha concluso col consueto appello all'unità del partito e con l'invito a votare compatti per Tambroni. Ha preso poi la parola Moro, il quale ha ripetuto l'intervento fatto il giorno prima in Direzione.

Iniziatasi la discussione, lo scelbiano Pignatelli ha ribadito le tesi centriste. Spallino, pur pronunciandosi per il centro-sinistra e lamentando l'accaduto, ha fatto le lodi di Moro e si è riservato di dire il proprio parere in successive riunioni; per il momento, non avrebbe preso atteggiamenti difformi. Bosco, vicepresidente del Senato, ha sostenuto la priorità della Direzione e del Consiglio nazionale sui gruppi parlamentari in sede di valutazione politica, e ha detto che la Direzione ha tenuto sempre un comportamento aderente ai risultati del Congresso di Firenze, anche se «purtroppo» non è stato possibile realizzare il centro-sinistra. Cerica ha controbattuto le tesi di Bosco, sostenendo la piena autonomia politica dei gruppi parlamentari «in quanto diretta espressione della volontà degli elettori».

L'episodio più vivace della riunione è stato provocato dal sen. Bellisario (fanfaniano). Egli ha cominciato col dire che, per ragioni di coscienza, avrebbe dato voto contrario al governo Tambroni perchè sorretto dai suffragi del MSI; poichè tale atteggiamento avrebbe rappresentato un gesto d'indisciplina, Bellisario si è dichiarato senz'altro disposto a dare le dimissioni dal gruppo e da senatore. Così dicendo, egli è sceso dal proprio scanno, e ha effettivamente depositato sul banco della presidenza la lettera di dimissioni. Immediatamente Piccioni e Moro si sono fatti dattorno a Bellisario, insistendo perchè ritirasse il suo gesto; tutti i senatori delle correnti di centro-destra hanno elevato una specie di coro greco perchè Bellisario desistesse. E infine, come era prevedibile, Bellisario ha ceduto.

L'ultimo oratore, Cerulli-Irelli, ha protestato perchè un esponente di un partito di opposizione, il liberale on. Martino, rappresenta l'Italia nei consessi internazionali pur avendo votato alla Camera contro il governo di cui è mandatario: ha chiesto perciò che tale incongruenza venga emendata. Dopo una breve replica di Piccioni, è stata votata la risoluzione surriportata.

Si è appreso che il Consiglio nazionale della DC si riunirebbe verso la metà del mese di maggio.

PER IL DIBATTITO ALLA CAMERA Le agenzie ufficiali si sono affrettate a comunicare che, col voto di ieri, la crisi si è conclusa, e hanno precisato che si è trattato della più lunga crisi governativa del dopoguerra: 67 giorni. In realtà, anche se Tambroni ha dichiarato ieri di considerare concluso l'*iter* parlamentare del suo governo, è un fatto che il ministero non potrà evitare un nuovo dibattito politico alla Camera.

L'assemblea di Montecitorio è stata convocata per giovedì 5 maggio alle ore 17. L'o.d.g. reca: «Interrogazioni». Tuttavia, in apertura di seduta, l'on. Leone comunicherà all'assemblea il testo delle due lettere inviategli dal presidente del consiglio: con la prima si annunciano le dimissioni del governo, l'invito del Capo dello Stato a rimanere in carica per gli affari correnti, l'accettazione delle dimissioni dei ministri Pastore, Sullo e Bo, l'*interim* per il ministero dei Trasporti all'on. Ferradi Aggradi; la seconda lettera reca la decisione del Capo dello Stato di respingere le dimissioni del governo Tambroni, con l'invito a ripresentarsi al Senato.

E' appunto sulle comunicazioni dell'on. Leone che la Camera potrà aprire il dibattito. In particolare, i mutamenti intervenuti nella compagine governativa, nonchè le nuove dichiarazioni rese da Tambroni in Senato (a modifica delle sue precedenti impostazioni programmatiche) giustificano ampiamente una nuova discussione politica. A parere di alcuni costituzionalisti, anzi, il governo Tambroni che si è presentato al Senato è un governo diverso da quello che aveva ottenuto la fiducia alla Camera, e quindi ha ricominciato il suo *iter* a Palazzo Madama e sarà costituzionalmente in grado di governare solo in seguito a un nuovo voto dell'assemblea di Montecitorio.

Vi è chi sostiene che per giungere a un voto alla Camera occorrerebbe la presentazione di una mozione che ponesse la questione di fiducia. Ma in proposito esistono fondati pareri contrari. Il compagno Nenni, interrogato ieri dai giornalisti appunto sul modo come si potrebbe arrivare a votare in seguito al dibattito sui mutamenti ministeriali, ha osservato che la Camera ha sempre ottenuto di votare anche su semplici ordini del giorno. «In ogni momento», ha detto Nenni, «è possibile presentare una mozione di sfiducia per mettere in discussione il ministero in carica, ma nel caso specifico delle comunicazioni rese dal governo alla Camera, il dibattito può concludersi, per prassi costante, con la presentazione e la votazione di un o.d.g.». Il compagno Nenni ha ricordato i precedenti che confortano tale tesi: negli ultimi tempi si è votato in casi analoghi su un o.d.g. Nenni, su un o.d.g. Togliatti, e su un o.d.g. presentato dalla DC stessa.

Anche i socialdemocratici e i liberali sono orientati verso un dibattito a Montecitorio, che potrebbe aprirsi all'inizio della prossima settimana.

Va segnalata anche una proposta avanzata, nel corso della riunione del gruppo senatoriale socialista, dal compagno Sansone. Egli ha proposto che il PSI si astenga dal partecipare al dibattito sui bilanci, per far sì che la discussione sui bilanci stessi possa avvenire entro il 31 luglio. Se il nostro gruppo e gli altri gruppi di opposizione — ha detto Sansone — si limitassero alle sole dichiarazioni di voto, in tre mesi si potrebbero discutere tutti i bilanci, senza bisogno di arrivare al 31 ottobre e senza prorogare così fino a quella data l'attuale situazione politica.

L. Pa.

Le proteste contro il governo DC-MSI

Sciopero dei portuali a Livorno Manifesti antifascisti dei giovani

I filobus fermi per dieci minuti a Firenze - Sciopero generale a Sovicille

Contro il governo Tambroni, la protesta si è estesa nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. Ieri si sono avuti altri scioperi, mentre si vanno sviluppando iniziative unitarie di grande interesse.

A Livorno, dalle 10 alle 10.30, ieri hanno sospeso il lavoro i portuali. Nella mezz'ora di sciopero è stato approvato un comunicato con cui si chiede un governo che si impegni ad attuare la Costituzione. A Spezia una sospensione del lavoro è stata effettuata, dalle 11,45 alle 12, al Cantiere navale INMA; di fronte al Cantiere Ansaldo di Muggiano si è svolto un comizio unitario nel corso del quale hanno parlato il segretario della FIOM Faluggiani e il segretario della UIL Bogi.

I tram e i filobus di Firenze si sono fermati per dieci minuti, dalle 17 alle 17.10, in seguito allo sciopero indetto dalla organizzazione sindacale dell'ATAF.

A Milano, dopo gli scioperi dei giorni scorsi, prese di posizione unitarie si sono avute in altri stabilimenti. Un ordine del giorno è stato approvato dalla FIOM e dall'UIL alla Filotecnica; un altro, alle Officine Galileo, è stato sottoscritto anche dalla CISL. I lavoratori della Galileo auspicano «un governo che ispirandosi ai principi della Resistenza sviluppi una politica popolare, affronti i problemi di fondo, strutturali ed economici, della società».

I contadini di Forlimpopoli hanno dato vita a una manifestazione di piazza, indetta da CGIL, CISL e UIL.

Manifesti unitari dei giovani

In molte città contro il governo Tambroni si sono schierati unitariamente i movimenti giovanili. A Viterbo un manifesto comune è stato sottoscritto da FGCI, MGS e giovani repubblicani. A Verona lo schieramento dei giovani per un governo antifascista e ancora più largo: un manifesto è stato firmato dai giovani dc, della FUCI, comunisti, socialisti, radicali. Tra i firmatari, il delegato regionale veneto dei gruppi giovanili dc. A Bologna la Giunta giovanile del Movimento federativo della Resistenza, costituitasi di recente, ha approvato un manifesto in cui è detto tra l'altro che condizione essenziale della salvaguardia dei valori della Resistenza è che «la classe dirigente e gli uomini di governo mantengano fedeltà alle origini dell'Italia democratica».

La giornata di lotta in provincia di Bari

BARI, 29 — Assemblee e manifestazioni di braccianti di contadini e di coltivatori diretti si sono svolte oggi nei centri agricoli della provincia, nel quadro della prima delle due giornate di protesta indette dalla Federbraccianti provinciale e dall'Associazione dei produttori agricoli contro il governo clerico-fascista e per rivendicare una pronta soluzione dei problemi delle campagne. Ordini del giorno e telegrammi al Parlamento sono stati approvati durante le assemblee dei lavoratori; in alcune località sono state lanciate delle petizioni.

A Ruvo di Puglia, dove i disoccupati sono in agitazione da diversi giorni, una manifestazione si è svolta ieri sera di fronte al Municipio.

I viticoltori di Terlizzi hanno tenuto un'assemblea nella sala del Consiglio comunale nel corso della quale sono stati affrontati i problemi della crisi del settore vinicolo in rapporto con la crisi di governo. Un documento è stato consegnato al prefetto.

Altre manifestazioni sono previste per domani.

Iniziative unitarie dei giovani

GROSSETO, 29. — Grosseto ha risposto stasera con una grande manifestazione unitaria alla provocazione dei fascisti, che avevano affisso un odioso manifesto per una messa in suffragio di Mussolini, esempio della baldanza che i missini hanno acquistato dopo il rilancio di Tambroni.

Dopo una riunione presso l'ufficio del sindaco, veniva redatto un manifesto firmato da DC, PCI, PSI, PSDI, Partito radicale, PRI e veniva decisa la manifestazione di protesta, delegando a parlare il segretario del PRI, Luigi Delfini. Immediata presa di posizione, anche energica, contro la provocazione fascista, assumevano direttamente il nostro partito, la DC, i giovani, la C.C.d.L.

In piazza Dante, alle ore 18.30, erano riunite ben duemila persone: operai, edili e terrazzieri che avevano appena cessato il lavoro, impiegati, professionisti, cittadini di ogni convinzione politica.

L'oratore ufficiale della manifestazione ha ricordato con parole efficaci che cosa fu il fascismo.

Dopo avere mosso una precisa accusa alle autorità, che di fronte alla provocazione fascista non hanno saputo fare il loro dovere, Delfini ha affermato tra scroscianti applausi: «Quando la democrazia è minacciata, come in questo momento, allora siamo capacissimi di ritrovarci. E essere di nuovo tutti insieme come lo fummo allora nella lotta contro il nazifascismo».

Il presidente dell'ANPI di Grosseto ha inoltre denunciato alla Procura della Repubblica la federazione missina per il reato di apologia di fascismo.

Risposta della popolazione di Rosia a una provocazione

SIENA, 29. — I lavoratori del comune di Sovicille hanno partecipato compatti a uno sciopero generale di 12 ore per protestare contro il governo della DC-MSI. Una grande manifestazione ha avuto luogo a Rosia, nella sede della Camera del Lavoro. Una fitta folla, preceduta dalla bandiera nazionale, ha sfilato per le vie del centro urbano per poi riversarsi nel luogo dove era stato indetto il comizio del compagno Vieri, segretario della CdL.

I lavoratori e la popolazione tutta si sono dimostrati oltre modo indignati anche per la grave provocazione che è avvenuta ieri sera ad opere di un gruppo di carabinieri paracadutisti del centro di addestramento di Pisa, che si sono trovati a transitare nella zona. Il fatto è stato pubblicamente denunciato nel corso del comizio ed al termine della manifestazione è stato votato un ordine del giorno di protesta indirizzato al Ministro della Difesa.

L'episodio può essere così ricostruito. Ieri doveva aver luogo sull'aeroporto di Ampugnano, situato fra Siena e Rosia, una esercitazione di paracadutisti del centro addestramento di Pisa. Per organizzare i servizi a terra, erano stati inviati nella zona una ventina di carabinieri paracadutisti.

A causa del maltempo la esercitazione è stata rinviata e i venti militi, accompagnati da due ufficiali, sono transitati verso le ore 16 da Rosia. Passati davanti alla Casa del Popolo del paese, i carabinieri sparavano in aria alcune raffiche di fucile mitragliatore e lanciavano alcuni candelotti fumogeni di segnalazione. Dopo la bravata i militi lasciavano il paese per ricomparire verso le 20. Anche in questa occasione venivano sparate altre ratifiche e fatti esplodere altri candelotti.

L'episodio non ha avuto serie conseguenze grazie al senso di responsabilità e di civismo della popolazione.

Al Consiglio comunale

La DC divisa a Padova in un voto su Tambroni

Il dibattito su un ordine del giorno di condanna del connubio DC-MSI

PADOVA, 29. — Ieri notte in Consiglio comunale, il gruppo democristiano si è spaccato nettamente in due su di un ordine del giorno che suonava netta condanna a Tambroni. Nove consiglieri (sindaco compreso) hanno rifiutato di seguire il resto del gruppo nel voto contrario e si sono astenuti.

L'episodio, assai sintomatico in una città dove dominano nella DC, sotto il controllo strettissimo della Curia e del monopolio elettrico SADE, i «dorotei» come Gui e Carraro e gli scelbiani come Bettiol, non è il solo ad indicare il profondo processo di revisione politica in corso nella base d.c.

Centinaia di ordini del giorno vengono raccolti. Ve n'è uno a firma «Un gruppo di studenti», che circola dattiloscritto e si va riempiendo di firme. Martedì prossimo, nel corso di una pubblica manifestazione indetta da tutte le organizzazioni giovanili di sinistra, fino ai radicali, questi ordini del giorno verranno letti e discussi.

E' vero che accanto a queste manifestazioni di rivolta morale contro la politica d.c. si fa strada in molti democristiani una posizione qualunquista, di rinuncia alla lotta, di confusione.

Fra gli ospiti importanti personalità della cultura

Turisti sovietici a Roma

E' stato ricevuto, presso la sezione italiana della Associazione Italia-URSS, il gruppo di turisti sovietici giunto ieri a Roma. Si tratta in maggioranza di dirigenti della Associazione URSS-Italia. Essi si tratterranno due giorni a Roma visiteranno poi Napoli, Capri, Firenze, Venezia e Milano. Fra gli ospiti sovietici erano importanti personalità del mondo della cultura: artisti del teatro di Mosca, insegnanti nelle accademie teatrali e nei conservatori, critici d'arte, giornalisti, scrittori, e diversi scienziati fra i quali il professor Nicolaiev l'ostetrico famoso per gli studi sul parto indolore

A dieci anni dalla morte

Jovine

Or sono dieci anni, il 30 aprile del 1950, ci giungeva improvvisa l'amara notizia della morte, a soli quarantotto anni, di Francesco Jovine: notizia amara per la perdita di alte qualità umane, oltre che per la scomparsa, in piena maturità, di uno scrittore che, iniziata la sua carriera quasi in sordina nel lontano '34 col romanzo *Un uomo provvisorio* (ma la «sordina» fu dovuta in gran parte all'opposizione sistematica della critica ufficiale fascista), aveva raggiunto con *Signora Ava* (1942) un punto assai alto e con le opere successive, particolarmente con *L'impero in provincia*, del '46, faceva presagire ormai sicuri sviluppi.

Ma l'amarezza per la perdita dello scrittore si fece più fonda e acuta quando, poco più di un mese dopo la morte, uscì uno dei libri capitali della nuova letteratura italiana, il romanzo *Le terre del Sacramento*.

La sua origine molisana (era nato a Guardialfiera, in provincia di Campobasso,

Francesco Jovine

il 9 ottobre del 1902) non è certo indifferente a capire il centro dell'ispirazione dell'opera di Jovine: la provincia molisana è, già dai racconti di *Ladro di galline*, usciti nel '40, qualcosa che supera il bozzettismo d'ambiente e le suggestioni folcloristiche; è, sicuramente, centro vitale nell'importante romanzo del '42, *Signora Ava*.

A proposito di questo romanzo (che è stato recentemente ristampato per le edizioni Einaudi), sarà da rivedere la posizione di quei critici e lettori che troppo frettolosamente lo situarono in una tradizione di romanzo storico minore, senza accorgersi che già eravamo dinanzi ad un prodotto maturo dell'arte di Jovine. Se mai, è da dire che si trattava di un libro che anticipava i tempi, che non poteva esser compreso appieno da una critica che al narratore concedeva tutt'al più il taglio del racconto breve e che nella narrativa di più vasto respiro ammetteva tutt'al più il romanzo costruito sull'intimismo della memoria e della esplorazione dell'infanzia e della fanciullezza. Per una comprensione piena di questo libro, non si trattava tanto, come fu detto, di superare la prima impressione, quanto di raccordare l'ispirazione motrice dell'epoca alle necessità di una rottura che doveva avvenire insieme e nella società e nella cultura italiana.

Il racconto di *Signora Ava* ha come centro proprio il paese natale dell'autore negli ultimi anni del regime borbonico: e colloca i suoi personaggi proprio al momento del crollo di quel regime, in una zona isolata, non investita direttamente della grande svolta storica: personaggi che hanno il colore, ora umoristico ora leggermente epico — ma sempre malinconico — tipico dei momenti di passaggio da una epoca all'altra. Il tempo, favoloso, di *Signora Ava*, il tempo e il paese degli antenati, si accorda alla natura quasi vergine del paesaggio, ai costumi primitivi della gente (e fra i personaggi spicca la figura di un vecchio prete, don Matteo Tridone, così isolato e lontano nei suoi piccoli problemi, nella grande svolta della fine di un regime). Una storia d'altri tempi, dunque, vista da un uomo moderno che ha lo sguardo sicuro; e soprattutto da un uomo che riesce a cogliere il senso del dramma storico senza mai alterare i tratti semplici e ingenui dei suoi personaggi: come giustamente ha notato Luigi Russo, che finora ha scritto le cose più intelligenti sull'arte di Jovine, «questo non è un romanzo di costumi provinciali, come ce l'avrebbero potuto dare i narratori fioriti tra il 1880 e il 1900, e non è nemmeno un romanzo sostenuto dalle zeppe di una raccogliticcia e facile erudizione storica».

Nell'*Impero in provincia*, del 1946 (il lettore lo può trovare nella raccolta completa dei *Racconti*, pubblicata or ora da Einaudi), Jovine affrontava direttamente i fatti del nostro tempo: tema dei sette episodi in cui si articolano queste «cronache italiane dei tempi moderni» è il nascere, l'affermarsi, il cadere del fascismo nel Molisano: lo scrittore alterna, talvolta con felicità di risultati, talvolta con un certo artificio letterario, i toni del dramma a quelli della commedia, riuscendo fondamentalmente a dare un'immagine del fascismo italiano, nel quale — specie in provincia — commedia e dramma si alternarono, anzi si fusero. Ma l'accorato inizio del libro non va trascurato: sarà, se non andiamo errati, il primo segno della nascita di *Terre del Sacramento*. «Se qualcuno mai ritorni nella terra dei padri troverà scritto tra le pietre e la gramigna, il grido dei morti e il pianto dei vivi, lontani». Siamo ormai alla maturità dello scrittore, che, dopo i due notevoli racconti lunghi di *Tutti i miei peccati* (1948), si metterà al lavoro per compiere il suo più grande romanzo, iniziato nel '47.

Le Terre del Sacramento son la storia di un personaggio, Luca Marano, e delle sue vicende nella storia e nelle vicende di un feudo molisano: una storia esemplare, dalla costretta vita di seminario, ai primi dubbi e al rifiuto dell'abito talare, alla vita morta e noiosa della cittadina di provincia, al suo passaggio dalla parte dei contadini molisani, fino alla sua morte, a fianco di essi, vittima degli intrighi di Capra del Diavolo, il padrone del feudo, e del fascismo che lo lega coi padroni. Il romanzo, mirabilmente costruito, segna il trionfo delle capacità di Jovine di interpretare la complessa pienezza delle cose e dei sentimenti umani: la pace della natura e il sangue della morte e del sacrificio, la piccola crudele astuzia dei padroni e la sincera ingenua fede del protagonista e dei suoi compagni di lotta; le passioni elementari, anche nell'amore, degli uomini semplici e gli amori difficili e complicati dei salotti; la miseria spietata e amara dei braccianti e la presuntuosa ricca avarizia del feudatario; la falsa religione dei canonici asserviti al potere e ai padroni e la religiosità delle donne che piangono Luca Marano morto, nell'indimenticabile notte di tragedia che conclude il romanzo.

Fu già detto quando il libro apparve la prima volta; ma non sarà inutile ricordare che questa maturità di realizzazione nasce in massima parte dal maturarsi della coscienza civile e sociale dell'autore: il suo Mezzogiorno, ora, è anche il Mezzogiorno vivo e attuale della riscossa contadina, dell'occupazione dei feudi; la morte di Luca Marano assomiglia alla morte di sindacalisti e agitatori del Mezzogiorno e della Sicilia; il sangue che bagna le Terre del Sacramento è un sangue che conosciamo, nelle campagne meridionali dove la lunga lotta non è finita.

Fu a questo punto, in questo momento di maturità piena, che Francesco Jovine, scrittore e compagno di lotta, ci lasciò: a nostro conforto, diremo che non è vissuto invano, che ci ha lasciato un'opera solida e sicura. E, con l'ultimo suo libro, anche, un solido e sicuro messaggio.

ADRIANO SERONI

Come si insegna la religione

L'intolleranza ispira la "guida catechistica"

Una predica di odio, un metodo basato sull'ingiuria, un bersaglio principale: i comunisti

Una parte importante della «Guida catechistica» è rivolta a stimolare sentimenti di intolleranza, e sovente di odio, per idee, persone e fedi religiose estranee alla «verità cattolica». Vi si arriva per due vie — la rappresentazione di una Chiesa martire perseguitata in ogni momento e l'attacco ingiurioso agli altri — dapprima distinte e poi confluenti nella richiesta di una tensione fisico-morale che ricorda l'autoflagellazione medioevale.

L'insegnante è così invitato a rappresentare episodi di sofferenze purificatrici. Il Calvario, per esempio — la Guida dice «soffermati sugli episodi — mostrando le figure — ed esponendoli, molto compreso dalla Passione. Dipingi al vivo la scena della Crocifissione: *per sensibilizzare la cosa esortali a immaginare i chiodi nelle loro mani, nei loro piedi, la corona di spine calcata sul loro capo*». Poi entra in scena il solito bambino che dice: «Mamma, Gesù ha sofferto tanto per noi. Io vorrei rassomigliargli un poco. Vorrei riparare tanti peccati. *Però io non ho nessuno che mi pianti i chiodi!*». L'idea dell'autoflagellazione nasce dalla vita quotidiana: in una fabbrica un giovane perde la crocetta che portava al collo e un compagno beffardo la schiaccia.

La croce di sangue

Allora il giovane «afferrò il suo compasso di acciaio e con la punta scolpì sul suo petto una croce di sangue». Segno di grande «amore» spiega esaltante la Guida, fornendo ulteriori saggi sul carattere del cristiano necessariamente «combattente» in un mondo che sempre ha le armi puntate sulla Chiesa. Ancora alcuni esempi: il Papa viene presentato come un povero perseguitato («tanto buono e tanto *maltrattato*, calunniato dai cattivi») da uno «spietato anticristo»; i maomettani hanno l'ordine «di uccidere tutti i cristiani»; gli ebrei sono «pieni di odio verso i cristiani» e così via. Il ragazzo viene così indotto a ritenere che il mondo sia inevitabilmente spaccato in due — secondo una concezione tipicamente manichea — con da una parte i cattolici (e non i cristiani, come vedremo fra breve) e dall'altra un'umanità vile, disgraziata, malvagia.

Tuttavia il metodo più comunemente adottato per arrivare a questa scissione del consorzio umano è quello dell'ingiuria.

Il principale bersaglio è dato certamente dai comunisti, ma se si segue attentamente il filo rosso che corre per tutti i volumi, si può agevolmente capire come sotto accusa sia tutta una visione moderna della vita, dei rapporti civili e sociali. La tecnica usata più frequentemente è, anche in questo caso, quella del raccontino che colpisce di più il ragazzo. Il contenuto del racconto varia, ma tutte le corde del suo cuore vengono toccate: vuoi con le madri crudelmente separate dai figli, vuoi con i bimbi e con le giovani donne cui si tagliano «le dita», «le testine», che vengono fustigati, condannati ai lavori forzati, torturati e uccisi perché rinneghino la fede cattolica. Lo scenario è quello della Cina, dell'URSS, della Polonia, dell'Ungheria dove «i senza Dio perseguitano» i cattolici che «continuano gli eroismi» dei tempi di Nerone.

I bambini russi

Ecco un raccontino tipo: «Il fatto è avvenuto in Russia a Leningrado». Un gruppo di fanciulli, che da pochi giorni si è cresimato, vede «che *dietro bolscevici*» osservano una chiesa. «Compresero che quei brutti ceffi avevano cattive intenzioni e fecero il proposito: dobbiamo difendere Gesù». Entrano in chiesa e attendono: «*verso mezzanotte si odono colpi di scure alla porta*» (la sceneggiatura è curata al dettaglio!). «I fanciulli si alzano in piedi. Ci siamo — dicono —. Si schierano intorno all'altare e, incrociando le mani, le stringono fortemente a vicenda, in modo da formare una catena. *Prima di rubare Gesù dovrete ammazzare noi!* Attendono silenziosi. La porta si apre e i sacrileghi irrompono in chiesa sghignazzando». Qualcuno trema ma i più grandi sono forti: «Le torce! Luce! Luce!» — gridano i profanatori. Ai guizzi delle torce appare la vivente corona dei fanciulli. Allora i bolscevici convinti di «sognare» toccano i bimbi e scoprono che sono di carne e d'ossa. Poi «si odono due, tre colpi di pistola. I colpi risuonano lugubremente nel silenzio della notte». Sono i bolscevici che sparano sui bimbi, ma i genitori «corrono armati in chiesa e i bolscevici si danno alla fuga».

C'è tutto: i buoni, i cattivi, l'eroismo, la crudeltà, e «l'arrivano i nostri». Per non perdere nessuna battuta in senso antisovietico non si esita ad esaltare la guerra fascista, con lo stesso spirito con cui si benedicevano i gagliardetti. In un raccontino, piuttosto truculento, un prete durante la guerra, trova sull'altare una «semplice carta scritta in rosso. Guardai: era sangue. Il sangue dei soldati d'Italia spremuto dopo una dolorosissima medicazione; e diceva così: "Diamo volentieri, o Signore, il Nostro Sangue, perché la Russia ritorni a te! O Signore, coloro che tu ami sono malati, ma una sola tua parola li può guarire!"».

Il figlio dei comunisti

Perché non vi sia ombra di dubbio, tuttavia, l'indagine si sposta anche ai comunisti del «passato» e non mancano raccontini sulla rivoluzione messicana («Il mio Dio e il diavolo», diceva il generale dell'esercito comunista messicano Ortis, che finiva a «revolverate in testa» i credenti e dirigeva delle «belve» che assassinavano Rosita Gomez di 12 anni «instancabile nel portare Gesù eucaristico ai sofferenti») e sulla guerra civile in Spagna con i soliti saccheggi.

I comunisti italiani non sono risparmiati. Ora è un «ragazzetto emiliano, figlio di genitori comunisti costretto ad ascoltare continue bestemmie», ora è un «ardente comunista della provincia di Bologna accecato dall'odio contro Dio e la Chiesa» che ha «gli occhi iniettati di sangue», che punta la rivoltella «contro la santa porticina del Tabernacolo», ora sono i reggitori di una cooperativa che, invitati dal Vescovo «a chiudere qualche ora prima, per partecipare alla processione del Venerdì Santo», rispondono: «noi non adoriamo più Gesù Cristo, adoriamo Stalin!».

Dai comunisti si passa poi a tutti gli altri: i tempi della rivoluzione francese erano «tristi» perché i «repubblicani» «furibondi» suppliziano i cattolici della Vandea (così i bambini imparano che gli sciuani erano i veri difensori della civiltà), la Chiesa protestante è una «babele» fondata da «Lutero, Zuinglio, Calvino, uomini violenti, superbi, viziosi»; gli episodi dei «turchi» che schiavizzano bimbi e fanciulle non si contano.

In generale cioè, si tende ad inculcare nel ragazzo l'idea che chi non segue la religione cattolica o è irreligioso o diventa un «disgraziato», «un corrotto», «vittima di propagande diaboliche».

Nelle storielle è infatti sempre un uomo «cattivo» a dire che non c'è Dio, è una maestra «anticlericale» che perseguita la brava ragazza catechista. Ma non solo si è «disgraziati», si è anche «infelici e fannulloni». Una famiglia veneta rischia di disgregarsi perché il padre è antireligioso, la figlia muore ma torna, in una visione, spiegando al padre che «lassù» è felice. La conversione del padre riporta la pace in famiglia. «Fatto storico avvenuto nel 1950», afferma la Guida. Di due ciabattini che abitano vicini, uno guadagna molto, l'altro non riesce a lavorare: spiegazione: il primo è credente, l'altro no. Al Carducci capita invece di vedersi rifiutate da una bimba alcune caramelle, perché non si accettano dolci da un «ateo».

Ma non basta. Agli infedeli può capitare di tutto. Il ministro francese Viviani che fa un intervento contro le «opere pie» e conclude con una frase del seguente tenore: «noi uomini siamo capaci di salire in cielo e spegnere le stelle», diviene cieco. «Voleva spegnere le stelle e Dio spense la luce dei suoi occhi», commenta la Guida.

Alla predicazione dell'intolleranza si intrecciano poi diversi motivi più attuali di propaganda antioperaia e colonialista, con la difesa delle cause più reazionarie. Nella Spagna di Franco ad esempio appaiono sempre «schiere entusiaste di fanciulli» felici e sempre miracolati. Nennolina offre la sua «gambina» per i bravi volontari del 1936 che si battevano in Etiopia. I «Mau-mau», invece, «per grazia di Dio vanno scomparendo, ma hanno fatto tremare l'Europa per la loro ferocia»; la Francia in Indocina andava bene, ora invece tutti coloro che hanno una fede devono lasciare il Viet Nam del Nord «per salvare l'anima». Così, ad esempio, è un operaio capo-officina ad essere «uomo senza Dio e acerrimo nemico del prete» e suo figlio deve morire perché si converta, mentre l'eroe di una storia felice, nonostante i «bolscevici» e grazie alla conversione di un altro figlio, è il Conte Scholniski polacco che però ha combattuto contro i russi.

ROMANO LEDDA

Trasmissioni di Radio Pechino in lingua italiana

PECHINO, 29 — Radio Pechino ha cominciato da oggi le sue trasmissioni in lingua italiana. Le emissioni vengono effettuate due volte al giorno. La prima va in onda dalle ore venti alle venti e trenta, la seconda dalle ore ventidue alle ventidue e trenta, ora italiana. Entrambe le emissioni vengono effettuate sulle lunghezze d'onda di metri 19,87 e di metri 25,07.

Una nuova ninfetta

Donatella Raffai, una giovane attrice scoperta da Gassman per il suo Teatro Popolare, è stata scritturata da Alberto Lattuada per il film «I dolci inganni» nel quale interpreta il ruolo di una «ninfetta». Subito dopo il film di Lattuada Donatella sosterrà il ruolo di una ragazza calabrese in «Un amore a Roma» di Dino Risi

Un giallo per Anita

Anita Ekberg, presa da improvviso amore per il teatro ha assistito al Ridotto del teatro Eliseo di Roma, alla rappresentazione della commedia «Un Giallo romano» di cui è protagonista Franco Silva. L'attrice e Franco Silva, continuano da oltre un anno un'amicizia senza screzi, vero record per il carattere della bella Ekberg

L'inviato dell'Unità alla "porta dell'Artico"

Una città di pionieri in una società stabile

Da per tutto palazzi da 3 a 5 piani, voragini di cantieri, immersi nelle bianche notti polari e nel gelo pressoché eterni - Il mondo contadino è assente, l'industria e il commercio dominano ogni attività

(Dal nostro inviato speciale)

MURMANSK, aprile — *Sul mare di Murmansk il ghiaccio galleggia qua e là, senza importanza, blocchi trascinati per caso dentro il golfo dalle correnti, scaglie cadute in acqua dalle due sponde di granito del Fiordo.*

Il mare di Murmansk è un lungo braccio del mare di Barents di una sessantina di miglia, tra due sponde ghiacciate. Qui per dieci mesi all'anno, la terra è gelata ma l'acqua del porto mai. La corrente del golfo ogni 24 ore invade il Fiordo e lo riscalda portandovi dentro migliaia di miliardi di metri cubi di acqua. Nasce così il fenomeno per cui, in un pezzo di crosta terrestre già polare dove fiumi, laghi e fontane per dieci mesi all'anno impietriscono nel gelo, scorre un fiume marino composto da tiepide correnti tropicali. Dall'esistenza di questo fenomeno assolutamente «rivoluzionario» nel campo del clima è nata una città. Fondata nel 1916 con il nome di Romanov sul Murmansk (Romanov erano gli zar e Murmansk è il nome dato dai locali al granito della penisola di Kola) oggi non appena la vedi, la quarantaquattrenne Murmansk ti appare anch'essa un fenomeno altrettanto rivoluzionario quanto un mare polare caldo.

«Pionierismo statale»

Città pioniera come poche altre, immersa nelle bianche notti polari, nel gelo pressoché eterno, con i suoi 220 mila abitanti, il suo porto, il suo «kombinat» per il pesce, Murmansk è l'attuale negazione assoluta del pionierismo tradizionale, come lo si intende genericamente. C'è, è vero, nello sguardo dei passanti un piglio marinaresco e spavaldo in più, che ti fa accorgere di essere in un grande porto alle soglie della avventura polare. Ma la sostanza del pionierismo tradizionale, la precarietà e la avventura come metodo e regola di vita, qui è sostituita da uno sforzo imponente di stabilizzazione. Un pionierismo «statale» che mette radici sicure e si trasforma in società.

Girando per le strade scorgi dovunque i segni di questo sforzo, per dare all'insieme un volto definitivo da città e non da avamposto. Il legno è quasi scomparso come materiale da costruzione, sostituito dalla pietra e dal cemento armato. Sulla città stratificata a ridosso delle pareti inclinate del Fiordo si alzano ormai da per tutto palazzi da 3 a 5 piani, scorrono strade asfaltate. Qua e là voragini di cantieri, da per tutto camion carichi di materiali, macchine e gru. Le strade delle navi che entrano ed escono dal porto peschereccio notte e giorno, [illegible] di locomotive e camion si levano in ogni direzione, da per tutto c'è il moto di una città intensa che macina centinaia di migliaia di ore e di lavoro, produce migliaia e migliaia di tonnellate di merce.

Il centro TV

Non è dunque una città di frontiera, né una provvisoria punta di raccolta dei pionieri dell'Artico. È una città sovietica ormai consolidata, con una sua «grinta» precisa, da città russa e sovietica, come cento altre che a migliaia di chilometri più a sud sono più legate all'Europa che al polo. Per [illegible] taxi e filobus di Mosca, con i suoi magazzini, ristoranti, alberghi, librerie e cinematografi, perfino nella ricerca dei suoi tipi architettonici, Murmansk sembra voler resistere alla tentazione del «polare» e ricalca nei colori e nelle forme delle nuove abitazioni modelli russi, ucraini e bielorussi, evidentemente cari al cuore dei suoi abitanti.

Lo sforzo per trasformare il provvisorio del pionierismo in una società stabile lo comprendi ancora meglio non appena cominci a scoprire la struttura della città e della regione. Murmansk non è soltanto un favoloso approdo polare: è ormai un potente centro industriale autonomo che produce un terzo di tutto il pesce in scatola consumato in URSS, raccoglie e smista in tutta Europa apatite, nichel, rame, torba e pellicce, le preziose materie prime della penisola di Kola, una fetta di terra grande 148 mila chilometri quadrati, cioè metà dell'Italia.

È dunque una città civile e decisamente protesa verso il moderno, Murmansk. E un'altra riflessione ti suggerisce subito: è una città in cui il così detto «mondo contadino» è assente. Tutta fondata sull'industria, sul commercio e sulla navigazione, Murmansk non ha un entroterra agricolo e le stesse popolazioni locali, i «komi» e i «saami» sono rudi cacciatori e allevatori, non contadini. Si avverte dunque nel girare per le strade che qui non esiste quel riflesso lento, quel fiato pesante che incombe anche sulle città più industrializzate dell'URSS, dal loro sterminato entroterra contadino. Basta vederli girare per le strade come si muovono, per capire che la storia degli abitanti di Murmansk è libera dal peso della eredità contadina. È una città di operai, marinai, pescatori e tecnici: tutti gente nuova e giovane, amica della tecnica e delle macchine, con l'aria padrona di sé, senza nessun odore di «vecchia Russia» indosso.

Lo sforzo per dare una ossatura permanente e stabile alla città lo vedi anche in imprese che oggi non hanno un utile immediato ma contribuiscono a creare gli anelli di una struttura moderna, a [illegible] nei pionieri che si trasferiscono qui la convinzione che questa non è una città provvisoria. Il centro televisivo, per esempio, con una enorme antenna di 150 metri infissa sulla punta più alta del Fiordo, è l'impresa più vistosa di questo pionierismo che mette radici e che lavora per l'avvenire. E così sono i numerosi istituti superiori, a carattere universitario, dove i figli dei «komi» apprendono nei luoghi ove sono nati, la matematica, l'inglese e il tedesco. Così è per il museo di storia che comincia con la ingiallita foto del governatore zarista che circondato dai pope posa la prima pietra di Romanov sul Murmansk e finisce con i diagrammi della tradizione socialista del 1965. Così è per un altro museo, sulla fauna, flora e risorse minerarie della penisola di Kola che improvvisamente scopri essere ricchissima, dove ogni animale è prezioso, dalla volpe argentata alla foca, al visone, all'ermellino e nel cui sottosuolo c'è di tutto.

Le biblioteche e i club

Se si mettono insieme queste istituzioni con il fatto che a Murmansk esistono club (come quello dei ferrovieri) dove la gente ti chiede scusa perché la biblioteca «ha ancora soltanto trentamila volumi», con la esistenza di due giornali quotidiani, tre case editrici, e due riviste letterarie scritte e stampate a Murmansk, si comprende immediatamente il carattere rivoluzionario, assolutamente diverso da ogni altro, del pionierismo sovietico.

Se tutto questo a Murmansk esiste è appunto perché i sovietici hanno veramente il temperamento e il metodo di fondatori di città, e i loro calcoli se lì per lì non appaiono «economici» finiscono per risultarlo alla distanza. I capitali investiti in biblioteche, club, istituti di istruzione, centri televisivi, giornali e riviste, oltre il circolo polare, già adesso ritornano sotto forma di ragazzi e ragazze di 20 anni che, figli di pastori di renne, analfabeti, conoscono già l'inglese, il tedesco e la fisica matematica: ritornano in operai qualificati, specialisti della pesca, [illegible], della oceanografia, del lavoro in miniera, dell'allevamento pregiato.

E ritornano soprattutto nella creazione di una società civile completa, di uomini che non si limitano a «risiedere» ma vivono sul posto. Dopo appena una generazione ciascuno di essi non è già più un «trapiantato» ma è un cittadino attaccato pateticamente alla terra in cui forse non è neppure nato, ma dove ha imparato a studiare, a lavorare e a vivere non solo per arraffare qualche rublo in più, in qualche anno, ma per costruire una città. La «sua» città.

MAURIZIO FERRARA

Iniziativa della regione siciliana

La mostra del paesaggio al Castello di Trabia

PALERMO, 29 — Nessuna cornice altrettanto felice poteva immaginarsi per ambientare una mostra di pittura ispirata al paesaggio, come questa fascia costiera che si snoda fra Palermo e Termini, ora degradante in dolci declivi, su cui scende sino al mare il verde degli ulivi e degli agrumeti, ora raccolta in placide insenature turchine, ora scoscesa da promontori rocciosi. Il Castello di Trabia dà il nome alla mostra e le apre le sue mura per accogliere le opere di 70 artisti d'ogni parte d'Italia.

Guttuso ha inviato un paesaggio che s'impone per il suo taglio arditissimo, un gruppo di case acquattate sotto uno strapiombo, di una materia asciutta solcata da un segno crudo che la vivifica. Il mare di Saro Mirabella traluce nei gialli e nei rossi delle nubi, che stavano sul turchino carico delle onde. Non meno drammatico il senso della natura che anima il paesaggio di Gianbecchina, l'ampio scenario dei monti, cotti dal sole siciliano.

Fra gli altri, nomi di rilievo nazionale ricordiamo Tabusso, Gentilini, Monachesi e Beppe Guzzi, Fantuzzi, Vanelli, Francalancia, Tato, Francesco Trombadori, Omiccioli, Capato.

Il gruppo palermitano è rappresentato degnamente da Michele Dixit, Catalano, Castro, Lia Pasqualino, Pippo Rizzo oltre che da altri valorosi artisti tra cui Maria Grazia Di Giorgio, Alfonso ed Herta Amorelli, Schifani e Gagliardo, Amalia Brusca, Cellura, Tornello. Non meno nutrito il gruppo catanese tra cui spiccano Comes, Ranno, Marchese, Elia, Romano, Milluzzo e Longo.

Aprile 1960
Il libro del mese
Alessandro Manzoni
I Promessi Sposi
con un saggio
di Alberto Moravia
e 17 disegni
di Renato Guttuso

E

Un secondo «caso» Musil:
uno dei massimi scrittori
di lingua tedesca
per la prima volta tradotto
in Italia
Hermann Broch
I sonnambuli

I

Robbe-Grillet
Nel labirinto
Una tecnica narrativa che ha rivoluzionato il romanzo francese.

P. A. Quarantotti-Gambini
La rosa rossa
La riedizione di uno dei più bei romanzi italiani d'anteguerra.

N

Ottiero Ottieri
I venditori di Milano
Una commedia sul mondo della grande azienda moderna.

La poetica di Parini, Alfieri, Foscolo, Leopardi e Carducci in
Carducci e altri saggi
di Walter Binni

A

La Voce (1908-1914)
a cura di Angelo Romano
è il terzo volume della serie
«La cultura italiana del '900
attraverso le riviste»
Gli scritti di
Salvemini, Croce, Gentile
Amendola, Prezzolini, Boine
in una scelta essenziale della
famosa rivista fiorentina

U

Guerra e primo
dopoguerra
a Torino nei «corsivi»
del giovane Gramsci
Antonio Gramsci
Sotto la Mole

D

Un classico della
storiografia moderna
Nevins e Commager
Storia degli Stati Uniti
L'America dai pionieri
a Roosevelt

I

Due saggi di critica
d'arte
Eugenio Battisti
Rinascimento e Barocco
Grandi figure e problemi della storia dell'arte italiana in una suggestiva indagine critica.
e la ristampa di
Lo spazio figurativo dal
Rinascimento al Cubismo
di Pierre Francastel

Alle ore 10 il compagno Santi parla ai lavoratori

Domani in piazza S. Giovanni il comizio del Primo Maggio

Giornata di unità operaia e di lotta antifascista - Numerose categorie impegnate nelle battaglie sindacali - La CGIL e l' UIL proclamano uno sciopero degli edili per il 9

Domattina alle 10 i lavoratori romani confluiranno a piazza San Giovanni dove si svolgerà la manifestazione celebrativa del 1. Maggio, indetta dalla Camera del lavoro. Altre decine di comizi e di feste si terranno in tutti i comuni della provincia. A San Giovanni parlerà il compagno on. Fernando Santi, segretario responsabile aggiunto della CGIL.

La festa del 1. Maggio trova quest'anno numerose categorie di lavoratori romani impegnate in difficili lotte per migliori condizioni di vita e in difesa delle libertà sindacali nei luoghi di lavoro. Tutto ciò mentre la Democrazia cristiana, tradendo le aspirazioni di una gran parte del suo stesso elettorato, ha imposto al Paese un governo reazionario apertamente sostenuto dai fascisti.

In questa situazione il 1. Maggio, a Roma, sarà una grande giornata di unità operaia e di unità antifascista.

Lo sciopero degli edili

Sono in lotta da più di 20 giorni i 12 000 postelegrafonici della nostra città; altre centinaia e centinaia di lavoratori, nelle settimane scorse, sono stati protagonisti di agitazioni e lotte per l'accoglimento di rivendicazioni per le quali oggi sono in corso trattative: i dipendenti della « Zeppieri », i tassisti dipendenti dalle aziende industriali e il personale dei « Supermercati ».

Altre importanti categorie preannunciano fin da ora l'inizio della lotta. Proprio ieri sera, con un comunicato congiunto — le segreterie dei sindacati provinciali degli edili aderenti alla CGIL e alla UIL hanno proclamato un primo sciopero di 24 ore da effettuarsi per la giornata del 9 maggio nel corso della quale si terrà anche un comizio. La lotta dei 60 000 lavoratori edili ha come obiettivi la regolamentazione dei cottimi in quanto, i costruttori romani, oltre che imporre ritmi di cottimo in tutti i cantieri, evadono, poi, anche la norma contrattuale dell'art. 18 che dispone la maggiorazione minima del 23 per cento del salario; la definizione del regolamento della Cassa di mutualità e assistenza per il quale i costruttori si rifiutano di proseguire le trattative, nonostante abbiano sottoscritto il contratto con il quale si impegnavano di definire gli schemi del regolamento stesso entro il 28 febbraio 1960; e infine per rivendicare l'inizio di tutti quei lavori per i quali esistono già gli stanziamenti.

Assemblea alla Romana Gas

Al panorama di queste ampie lotte rivendicative devono essere aggiunte le azioni sindacali in corso per riaffermare le libertà all'interno dei luoghi di lavoro e difendere le prerogative delle Commissioni interne. In numerose aziende metalmeccaniche sono in corso azioni di solidarietà verso i tre membri di C.I. della SACET arbitrariamente sospesi per tre giorni dalla direzione dello stabilimento. Un intervento della FIOM è già avvenuto presso l'Unione degli industriali dove è stato chiesto un incontro tra le parti, al fine di costringere la SACET ad attenersi al pieno rispetto degli accordi interconfederali. Per mercoledì 4 maggio, alle ore 18.30, la segreteria provinciale della FIOM ha convocato il Comitato direttivo allo scopo di decidere l'azione da sviluppare nelle aziende metalmeccaniche per salvaguardare le prerogative delle Commissioni interne.

Questa mattina alle 8, infine, i lavoratori gasisti si riuniranno in assemblea generale presso l'officina di San Paolo per protestare energicamente contro un sopruso messo in atto ieri dalla direzione aziendale che ha ostacolato la propaganda elettorale per le prossime elezioni della Commissione interna facendo defiggere i manifesti della CGIL.

Ferma l'ATAC per domani

Come negli scorsi anni, anche domani, per il 1° Maggio il servizio delle linee urbane diurne dell'ATAC sarà sospeso. Le linee extraurbane Roma-Tivoli, Tivoli-Bagni e Tivoli-Villa Adriana funzioneranno regolarmente per l'intera giornata.

Il servizio notturno: nella notte dal 30 aprile al 1. maggio funzionerà regolarmente, mentre nella notte tra il 1. e il 2 maggio sarà anticipato alle ore 24 circa.

Ricordiamo, inoltre, che domani tutti i negozi del settore abbigliamento, arredamento e merci varie e del settore alimentare, compresi i forni, le panetterie e le rivendite di vino resteranno chiuse l'intera giornata. Le latterie e le pasticcerie osserveranno il normale orario festivo.

Orari estivi dei negozi

Lunedì, 2 maggio, entra in vigore l'orario estivo dei negozi.

Gli esercizi del *settore alimentare* resteranno pertanto aperti nei *giorni feriali*: il mattino, dalle ore 7 alle 13,30; il pomeriggio dalle ore 17 alle ore 20,30.

I negozi muniti di sola licenza per la vendita di vino a corpo e olio protrarranno la chiusura antimeridiana alle ore 14 e quella serale alle ore 21,30.

I negozi di *arredamento abbigliamento e merci varie* possono rimanere aperti nei *giorni feriali*, dalle ore 8 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Finalmente la polizia ha rotto il « muro del silenzio »

Denunciato un ingegnere di Vigna Clara coinvolto nel traffico dei ragazzi-squillo

Altri tre corruttori sono stati identificati: sono due romani e uno straniero - Si attendono le querele di parte e i mandati di cattura - L'eredità del miliardario americano suicida: trenta miliardi o poche lire?

Un industriale romano è stato travolto dallo scandalo dei « ragazzi squillo ». Vincendo timori ed esitazioni che sin dal primo giorno avevano frenato l'inchiesta, la polizia dei costumi ha ieri denunciato alla Procura della Repubblica, per atti osceni e corruzione di minorenni, l'ing. Giulio Correa di 38 anni, sposato con figli, abitante in una lussuosa villa di Vigna Clara, in via Bartolomeo Interi 9, e con uffici sul lungotevere Michelangelo. Il mandato di cattura è imminente: il magistrato che dirige le indagini è già venuto in possesso di un voluminoso rapporto che lo riguarda da vicino e che contiene una documentata relazione dei gravissimi reati da lui commessi. D'altra parte, il professionista è già stato querelato dai genitori dei ragazzi che aveva corrotto.

Nella giornata di oggi, inoltre, saranno con tutta probabilità comunicati i nomi di altri tre partecipanti ai baccanali organizzati dallo scultore tedesco Kostantin Feile. Si tratta di due cittadini italiani, abitanti a Roma, e di uno straniero. Anche essi verrebbero accusati degli stessi turpi atti attribuiti all'ing. Correa.

Come si vede, spinta dall'indignazione che nell'opinione pubblica ha suscitato la notizia della gigantesca « centrale del vizio » diretta dal Feile, di cui molti giornali romani si sono resi interpreti, la Questura è stata costretta a uscire dall'incomprensibile riserbo dietro il quale si era trincerata e ad estendere le ricerche nella direzione giusta: quel « bel mondo » romano che già al primo profilarsi dello scandalo aveva manifestato chiarissimi segni di paura e smarrimento.

Intanto, a quanto pare, a San Vitale si torna a parlare anche del misterioso suicidio del miliardario americano Stuart Everett Sholes, avvenuto la settimana scorsa a bordo del « Saturnia », nelle acque tra la Spagna e la Sardegna. Su questo tragico e oscuro episodio, le indagini non sono state ancora avviate, ma, come è opinione comune, è soltanto questione di ore.

Ieri, Mario Calabrese, l'autista erede dello straniero suicida è scomparso dalla circolazione. Nella sua conferenza stampa di giovedì, egli aveva affermato che avrebbe rinunciato alla favolosa eredità dello Sholes (trenta miliardi in lire italiane, a quanto si è detto). Poche ore dopo, dall'America, il fratello del suicida gli aveva fatto eco dichiarando che le fortune dello scomparso sarebbero costituite soltanto da un paio di ville, altrettante automobili e molti vestiti.

Chi abbia ragione per ora non si può dire. Fatto è però che il miliardario americano ha lasciato nella sua cabina gioielli ed effetti personali per duecento milioni di lire. Secondo quanto si è saputo all'approdo a Trieste del « Saturnia », le sei valige e i bauli trovati nella lussuosa cabina dello Sholes contenevano: sette orologi d'oro, una piccola sveglia di platino, un anello di platino con un grande smeraldo, tre paia di gemelli d'oro con brillanti, due portasigarette d'oro con iniziali in brillanti, quattro *broches* di perle, un braccialetto di platino con diamanti, un *collier* di rubini, due bocchini d'oro, dieci libretti di assegni della National City Bank dell'Ohio, un libretto della Banca nazionale dell'Agricoltura, un libretto della Camera di commercio del Messico, cento *travellers cheques* di cento dollari ciascuno, cinquecento dollari in moneta contante, due registratori a nastro, un grammofono, due radio a *transistors*, otto macchine fotografiche e una cinepresa. Sono stati contati anche cinquanta camicie e trentadue paia di scarpe, quattordici vestiti, otto pigiama, sei vesti da camera e decine di altri eleganti capi di vestiario.

Era ora!

Finalmente, la polizia ha cominciato a rompere la cortina di silenzio che minacciava di avvolgere per sempre il clamoroso scandalo dei « ragazzi squillo ». Un primo nome è stato fatto. Altri tre lo saranno forse oggi stesso. I corruttori cominciano a saltare fuori. Quello che il nostro e altri giornali andavano denunciando da giorni, ha ricevuto una chiara conferma. La « centrale del vizio » di Kostantin Feile trovava il suo alimento non solo nei portafogli di turisti stranieri dalle abitudini « inconsuete », ma anche, e forse soprattutto, in quelli di molti esponenti della « dolce vita », di quel « bel mondo » che, a Roma, è solo fonte di parassitismo e corruzione e che spesso anima le sue squallide giornate con vergognosi e immorali « trattenimenti ».

Era ora che a San Vitale si cominciasse a lavorare sul serio. Adesso che il primo, faticoso passo è stato compiuto, la città attende che gli investigatori sentano il dovere di andare avanti, sino in fondo: senza tentennamenti e senza esitazioni. Troppo tempo è già stato perduto!

Identificato uno dei rapinatori dell'agricoltore

La Squadra mobile ha comunicato di aver identificato il ventottenne Arnaldo Fidanza, abitante in via Lucio Attilio 125, uno dei tre malfattori che due settimane or sono aggredirono e rapinarono l'agricoltore Mario Natili di 52 anni, dimorante in via Flaminia, 803. Il giovane è latitante. Le indagini proseguono.

Garantiti a Cioccetti i voti del MSI

Convocato per lunedì il Consiglio comunale

Conferme alla notizia che la DC concede due seggi al MSI nella Stefer - Seduta anche martedì in Campidoglio

Il Consiglio comunale è stato nuovamente convocato per il 2 e 3 maggio prossimi. Non si tratta, evidentemente, di un atto democratico di Cioccetti, bensì del suo obbligatorio ossequio alla richiesta delle opposizioni, presentata il giorno 23 scorso subito dopo che la Giunta capitolina e la maggioranza che la sostiene, vergognosamente si sottrassero al giudizio del consesso cittadino. V'è da rilevare innanzitutto, che l'ordine del giorno inviato ai membri del Consiglio, contiene una somma di argomenti di urgente trattazione che nonostante siano apparentemente di ordinaria amministrazione, occuperanno il Consiglio almeno nella prima seduta. Si arriverà, in quella successiva del 3 maggio, alla votazione del bilancio capitolino?

E' sperabile ciò avvenga, oltretutto per ristabilire il rigoroso rispetto della legalità calpestata dalla giunta clerico-fascista, che ha creduto di sopperire, con una delibera urgente del sindaco e dei suoi assessori, al rispetto rigoroso di una norma, che, prima di essere legislativa, è di correttezza politica ed amministrativa.

Ma, evidentemente, Cioccetti — con l'aiuto della Curia, da una parte e del sottogoverno dall'altra — è riuscito a rafforzare la sua maggioranza, determinata dai voti fascisti, e si è deciso a convocare il consiglio comunale solo dopo che oscure trattative hanno avuto buon esito. Questo è stato possibile, come hanno confermato le notizie, analoghe alle nostre, diffuse dal giornale di Perrone e dall'organo repubblicano, dopo che la DC romana, nonostante l'opposizione della sinistra del partito, ha deciso di capitolare nei confronti del MSI al quale ha pagato un'altra pesante cambiale: quella di raddoppiare la rappresentanza dei relitti del fascismo in seno al consiglio di amministrazione della Stefer. Questo, il proconsole di Andreotti, Evangelisti, ha fatto a spese della minoranza interna di partito. Un'ulteriore manifestazione, della corruzione e dell'affarismo che sta dietro alla giunta dell'avv. Cioccetti.

PRIMO MAGGIO

La diffusione straordinaria

Numerosi altri impegni per la diffusione straordinaria del 1. Maggio sono giunti agli « Amici dell'Unità ». Con le prenotazioni giunte a tutto ieri — e che riguardano circa la metà delle sezioni della città — gli impegni assunti dai compagni già superano di 3 mila copie la diffusione totale dell'anno scorso.

Ecco le prenotazioni giunte ieri da sezioni della città: Villa Gordiani 300 copie, La Rustica 250, Tor Sapienza 200, Quarticciolo 350, Tor de' Schiavi 430, Tuscolano 250, San Lorenzo 600, Latino Metronio 500, Cavalleggeri 600, Forte Boccea 150, Portuense 300, Portuense Villini 300, Trullo 250, San Basilio 400, San Paolo 300, Laurentina 300, Acqua Acetosa 30, Prati 150, Borgo 50, Ponte Milvio 300.

Un film di Orfei sulla vita del circo

Un film sulla vita degli « abitanti » del circo sarà prodotto tra breve in Italia. Vi parteciperanno, tra gli altri, Orlando Orfei e noti artisti della pista dei circhi, che faranno rivivere nella pellicola la vita e le passioni che si muovono nella esistenza di tanti esseri umani che trascorrono la loro vita tra i trapezi e nei baracconi viaggianti.

Orribile fine di uno studente universitario al Circo Massimo

Si toglie la vita a diciannove anni lasciandosi decapitare dal «metrò»

Era uscito di casa per recarsi a lezione nell'Ateneo - I quaderni e i libri accanto al corpo straziato - Nessuno ha saputo spiegare il tragico gesto

Il giovane studente suicida (nella foto indicato dal cerchietto)

La salma del giovane studente suicida mentre, dopo il sopralluogo del magistrato, viene trasportata all'obitorio dai militi della polizia mortuaria

Uno studente universitario, iscritto al primo anno di ingegneria, si è fatto decapitare da un convoglio della Metropolitana trecento metri dopo la stazione del Circo Massimo. Il corpo straziato è stato trovato alle 12.40 di ieri sui binari. Accanto giacevano due quaderni di appunti di matematica e un volume di chimica macchiato di sangue. Nessuna spiegazione è stata trovata finora per il disperato gesto.

Il giovane si chiamava Ugo Pico, aveva 19 anni e abitava con i genitori in via Guido Reni 22. Il padre, Mario, tenente colonnello dei granatieri in servizio al ministero della Difesa, ha saputo della disgrazia da un parente. Nell'apprendere la notizia è svenuto. La madre, Maria, ancora ieri sera non credeva alla morte del figlio; con il volto disfatto dal dolore non riusciva nemmeno a piangere. Il fratello — Giancarlo, di 21 anni, studente del terzo anno di giurisprudenza e ospite di una zia in via Bertoloni 50 — crede che Ugo si sia ucciso perché soffriva di crisi depressive. E' stato proprio lui a riconoscere la salma del suicida.

Un'ora e mezzo prima, Ugo Pico, aveva acquistato un gettone, lo aveva lasciato cadere nella fessura dello sportello automatico del « metrò » ed era entrato nella stazione del Circo Massimo.

Dopo alcuni minuti, quando ha visto il treno arrivare sotto il tunnel dell'Aventino, il giovane si è lanciato dinanzi alla motrice. Il corpo ha battuto contro la seconda ruota anteriore poi è stato massacrato e trascinato per decine di metri. Non è valso a nulla l'estremo tentativo di frenata del macchinista Esposito che conduceva il convoglio n. 103.

Poco dopo è giunto sul posto il dott. Rossi, dirigente del commissariato di P S Celio e, più tardi, anche il magistrato per le constatazioni di legge. Fino a sera, essi, hanno continuato le indagini nella speranza di poter dare una spiegazione al tragico gesto. E' stata una fatica inutile.

Attraverso le deposizioni di alcuni parenti, tuttavia, gli investigatori sono riusciti a capire il carattere della vittima: un giovane chiuso, malinconico, quasi distaccato dal mondo che lo circondava. I familiari sapevano ma non consideravano tale atteggiamento molto preoccupante. Quelle crisi depressive le giudicavano tipiche dell'età giovanile.

Ieri mattina, quando è uscito di casa, il ragazzo appariva sereno. Ha baciato la madre sull'uscio dicendo: « Vado all'Università per ritirare il libretto d'iscrizione. Alle 9 ho anche una lezione. Per mezzogiorno sarò di ritorno ».

Le celebrazioni per l' Unità d' Italia

Stamane si apre la mostra «Roma nel Risorgimento»

La lodevole iniziativa presa dall'Amministrazione Provinciale
Mezzo secolo di storia nel materiale raccolto a Palazzo Venezia

« Roma e la provincia romana nel Risorgimento »: è questo il tema della mostra documentaria che l'Amministrazione provinciale inaugura, stamane alle ore 11, nella « Sala Regia » e nella « Sala delle Battaglie » di Palazzo Venezia dove rimarrà aperta fino al 4 giugno. La mostra, che s'inquadra nelle iniziative per il Centenario dell'Unità d'Italia, è stata organizzata da un comitato ordinatore presieduto dall'avv. Bruno, e composto dagli assessori provinciali Addamiano e Lordi, da Manlio Lupinacci, dal professore Ghisalberti, presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento, dai professori Candeloro, Caracciolo, Giuntella, Ceccarius, Pietrangeli e Di Tondo.

Nel corso di una conferenza-stampa, il presidente della Provincia, Bruno, ha sottolineato il valore della iniziativa, costituendo la Mostra una tra le poche manifestazioni del genere che sia stata data di ammirare in Roma da molto tempo a questa parte. Difatti, per avere un quadro della situazione in questo campo, bisogna riandare alla mostra sul '700, a quella sulla Repubblica romana e a quella garibaldina. Dopo di che il vuoto.

Il materiale raccolto a Palazzo Venezia copre un arco di oltre mezzo secolo, poiché abbraccia gli avvenimenti che videro partecipe la provincia romana nella battaglia risorgimentale, e che si svilupparono dal 1814 al 1870, cioè dalla prima restaurazione alla Breccia di Porta Pia. La Mostra si articola in quattro sezioni. La prima comprende il periodo che va dal 1815 al 3 luglio 1849, cioè documenta il ritorno di Pio VII e i fatti storici più rilevanti fino alla Repubblica romana: particolarmente ampio e ricco è il materiale documentario degli anni dal 1846 al 1848 (nel corso dei quali si sviluppò un grande movimento patriottico popolare) e del 1849.

Al tema del patriottismo romano e dell'unità nazionale è dedicata la seconda sezione della Mostra, che presenta documenti di grande interesse sulle cospirazioni e sull'azione patriottica dei Comitati romani dopo la seconda restaurazione: i processi, le condanne, la resistenza all'armata d'occupazione, le manifestazioni di italianità durante il 1859 ed il 1860, l'emigrazione politica, i tentativi insurrezionali del 1867 che portarono alla esplosione della Caserma Serristori, alla strage del Lanificio Ajani e all'attacco al Campitoglio, ritrovano in testimonianze poco conosciute o del tutto inedite.

La terza sezione realizza una rassegna su Roma e la sua provincia verso la metà del secolo scorso, nelle loro caratteristiche economiche e sociali. Pannelli e ricchi dati statistici offriranno al visitatore, insieme a carte geotopografiche, a quadri e a editti dell'epoca, una fedele idea delle caratteristiche della città cento anni fa, della sua amministrazione, delle sue classi, del suo retroterra.

Infine, la quarta è dedicata a Roma Capitale, che illustrerà i seguenti argomenti: l'idea di Roma, Mazzini e Gioberti, Garibaldi e Cavour; la vita dello Stato pontificio nell'ultimo decennio; la « questione romana », le imprese garibaldine del 1862 e del 1867, il 1870 e il ricongiungimento di Roma all'Italia.

Indagini dei carabinieri sull'infanticidio

Gettato nelle acque del Tevere un bimbo che era appena nato

Il cadaverino è stato ripescato ieri - Vane ricerche all'EUR

Il corpicino di un neonato è stato trovato ieri sul greto del Tevere, a valle del ponte della Magliana. Il cadaverino era stato trasportato dalle acque nell'ansa che il fiume forma in quel punto, alla sua riva sinistra, nei pressi della draga « Ugolino ». La raccapricciante scoperta è stata fatta da alcuni operai che lavorano presso la stessa draga. Essi hanno provveduto immediatamente ad avvertire i carabinieri della stazione dell'EUR, che sono giunti poco dopo accompagnati da un tenente del nucleo.

Dopo i rilievi del caso e una battuta nei dintorni, fatta con la speranza di trovare qualche indizio, il cadaverino del neonato è stato trasportato all'Istituto di medicina legale.

Con un primo esame medico, si è stabilito che il piccino, di sesso maschile, deve essere deceduto qualche giorno fa. Non presenta lesioni evidenti.

Erano a casa i tre ragazzi "scomparsi" in una grotta

Da mezzogiorno alle quattordici di ieri, la polizia e i vigili urbani sono stati mobilitati nelle affannose ricerche di tre scolari « scomparsi » in un cunicolo delle grotte dell'Ara Coeli nel quale si erano addentrati per soddisfare una loro curiosità: quella di poter vedere l'interno delle grotte e ad un tempo controllare se l'eco delle loro voci tornava con quel suono lugubre di cui avevano sentito parlare. Soltanto dopo due ore, il « mistero » è stato chiarito e il dramma è rientrato: i ragazzi, entrati nelle grotte da una imboccatura, erano usciti dall'altra recandosi, tranquillamente ognuno a casa loro. Uno di essi — Claudio Catena, di 14 anni — è stato trovato a tavola in via Monterone 79, dove abita con i genitori. E' cascato dalle nuvole quando ha saputo che tanto tempo lo avevano ricercato in quei cunicoli. Anche i suoi compagni di « avventura » sono stati trovati a casa, tranquilli e ignari di quanto avevano scatenato. Si chiamano Sandro Capucci, di 15 anni e Mario Giovagnoli, di 13 anni. Tutti frequentano l'Istituto « Pietro Metastasio ».

Ieri, i tre ragazzi, sono usciti da scuola alla stessa ora degli altri giorni ed hanno deciso di recarsi a visitare le grotte, che si diramano per molte centinaia di metri sotto il Campidoglio. Vi si erano addentrati senza accorgersi che il custode li aveva notati. L'uomo ha atteso qualche minuto. Poi, non vedendoli tornare, si è avvicinato al cunicolo ed ha visto a terra una cartella abbandonata. Sui quaderni ha letto il nome di Claudio Catena; ha chiamato a voce alta il ragazzo, ma nessuno gli ha risposto. Allora si è preoccupato ed ha telefonato ai vigili del fuoco.

I pompieri giunti sul posto dopo pochi minuti hanno subito iniziato le ricerche servendosi di torce elettriche. Poi, veduti vani i loro sforzi, hanno avvertito la polizia. Anche gli agenti del commissariato di PS di Campitelli sono giunti con il cane « Dox », guidato dal brigadiere Mammone. Tutte le ricerche però ben presto si sono rivelate infruttuose: l'apprensione è aumentata con il passare dei minuti. I ragazzi erano introvabili. Essi, però, non erano precipitati in qualche voragine, come si temeva o erano caduti nelle mani di qualche turpe individuo, ma, dopo aver girovagato nelle gallerie del colle, erano riusciti a guadagnare nuovamente un'altra uscita e erano tornati tranquillamente a casa.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 30 aprile** (121-245). Onomastico: Caterina. Il sole sorge alle 5.15, tramonta alle 19.26

BOLLETTINI

— **Demografico:** Nati maschi 30, femmine 43. Morti: maschi 15, femmine 11, dei quali 2 minori di sette anni. Matrimoni: 220.
— **Meteorologico:** Le temperature di ieri: minima 6, massima 16

RIDUZIONI ARCI PER « JIMBA »

Il comitato provinciale della ARCI comunica che i soci della Associazione, hanno diritto alla riduzione del 50 per cento per le rappresentazioni odierne di Jimba al Teatro Quirino, per i posti di prima e seconda balconata. Per ottenere la riduzione bisogna ritirare gli appositi moduli presso l'ARCI in viale del Policlinico 137 telefono 611411.

Un o.d.g. comune inviato al governo

Il potenziamento degli ospedali richiesto da medici e lavoratori

Ieri si sono incontrati i rappresentanti del sindacato provinciale dei medici ospedalieri e quelli dei sindacati dei lavoratori ospedalieri, i quali, nel prendere in esame la situazione creatasi a seguito dello sciopero dei medici hanno trovato, dopo ampia discussione, una piattaforma comune, nei seguenti punti:

1) Intesa permanente tra le diverse organizzazioni sindacali: di incontrarsi periodicamente non solo per la trattazione dei problemi interessanti le categorie rappresentate ma, soprattutto, per affrontare la questione relativa al potenziamento degli ospedali cittadini al fine di garantire ed assicurare alla popolazione romana una assistenza adeguata alle nuove esigenze ed agli sviluppi della medicina moderna.

2) Accordo sulla cessazione della gestione commissariale ed istituzione di un regolare Consiglio di amministrazione comprendente anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

3) Rivendicare il rispetto della funzione dei sindacati da parte del P.o Istituto il quale, per il passato, non ha tenuto conto della funzione che spetta al sindacato nello stato moderno.

4) Accordo, infine, di revisionare tutti i regolamenti attualmente in vigore che sono stati formulati ed elaborati senza la partecipazione dei sindacati.

A conclusione dell'incontro, le organizzazioni sindacali dei lavoratori ospedalieri hanno riconfermato la loro solidarietà allo sciopero che attuano i medici ospedalieri, riservandosi di esaminare la possibilità di proclamare l'agitazione dei lavoratori rappresentati.

L'ordine del giorno che riassume queste rivendicazioni è stato inviato, oltre che all'attuale commissario straordinario degli Ospedali Riuniti, avvocato Angelucci, anche al presidente del Consiglio e ai ministri interessati.

Da parte sua il Consiglio direttivo dell'Ordine dei medici, riunitosi ieri sera, ha votato un ordine del giorno di solidarietà con i medici ospedalieri primari, aiuti, e assistenti, attualmente impegnati in un'agitazione che è stata rinviata fino ai massimi limiti del possibile per il senso di responsabilità dei medici ospedalieri e per ripetuti interventi dell'Ordine stesso.

Urge sangue

Il compagno Ruggero Gorda, ricoverato al III reparto chirurgia dell'ospedale di Santo Spirito ha urgente bisogno di sangue. Chi è in grado di aiutare Gorda telefoni alla nostra cronaca o al nosocomio.

Tenta il suicidio una ballerina tedesca

Una ballerina tedesca, Renata Gross di 32 anni, da Ludwieshafen ha tentato di suicidarsi nel pomeriggio, ingerendo una forte dose di barbiturici nella propria abitazione, in via Rasella. La Gross, che si trova in Italia per lavoro, è stata trovata in fin di vita da una sua amica e trasportata, con un'autoambulanza, all'ospedale di San Giacomo, dove è stata ricoverata in osservazione.

Il commissariato di P.S. di Magnanapoli sta svolgendo indagini per stabilire le cause che hanno spinto la ballerina a tentare di togliersi la vita.

Un pensionato in via Tunisi

Accoltella la moglie dinanzi alla figlia

Alfredo Puca, un pensionato di 60 anni, ha accoltellato ieri sera la moglie durante un violento diverbio. Dopo il sanguinoso episodio, avvenuto nell'appartamento di via Tunisi 45, l'uomo è fuggito. La presenza della figlia ha evitato conseguenze più gravi. La vittima, Adele Grazioli di 52 anni, ha riportato lesioni guaribili in 12 giorni.

Verso le 18.45 una vivace discussione è sorta fra i coniugi per motivi di gelosia, a quanto sembra. Durante il litigio è rientrata in casa la figlia dei Puca, Antonietta di 19 anni. Costei non è subito intervenuta non potendo certo prevedere il drammatico epilogo della scenata.

Ad un tratto l'uomo ha impugnato un coltello da cucina e si è scagliato contro la moglie colpendola ad una spalla

Tre denunce per uso di stupefacenti

Due tossicomani ed un medico che aveva fornito loro ricette per stupefacenti in quantità superiore al dovuto, sono stati denunciati a piede libero dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria. Si tratta del 27enne Mario Mantovani, abitante in via Ettore Rolli 27, di Amelia Bernacchio, di 44 anni, abitante in via Camesena 4, e del medico chirurgo Luciano Giuliani, abitante in via Tasso 33.

Secondo gli investigatori, i due tossicomani, servendosi delle ricette ottenute dal dr. Giuliani, si recavano in numerose farmacie acquistando forti quantità di narcotici che adoperavano per uso personale.

UOMINI E DONNE SARETE PIU' GIOVANI IN OTTO GIORNI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI.NO.VA. composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano o bruno o nero. RI.NO.VA. si usa come una qualsiasi brillantina, con un risultato garantito e meraviglioso. RI.NO.VA. non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle migliori profumerie e farmacie di ogni località, nel tipo liquido o solido, oppure richiederla ai Laboratori Vaj - Piacenza.

PER I ROMANI di ieri - di oggi

I fanghi e le acque termali di **VITERBO** che guarirono i Cesari ed i Pontefici della Roma di ieri, grazie al nuovissimo stabilimento **TERME SALUS** consentono anche ai romani di oggi le cure più appropriate ed efficaci delle artriti, sciatiche, obesità, ipertensione, asma. Un apposito reparto delle **TERME SALUS** è dedicato alla cosmesi e cure di bellezza, con maschera facciale e doccia filiforme.

FANGHI, BAGNI, GROTTE IDROMASSAGGI MASSAGGI SUBACQUEI

Le **TERME SALUS** di **VITERBO** sono convenzionate con gli Enti Mutualistici

Nuovo ALBERGO annesso

Per informazioni rivolgersi alle: **TERME SALUS - VITERBO - Casella postale 83 Telefono 28.31**

Volete vestir bene?

Recatevi dal Sarto di Moda via Nomentana 31-33 (di fronte ai Ministeri) vasto assortimento in vestiti, giacche sport e pantaloni di qualunque misura.

Confezioni FACIS - MARZOTTO - ABITAL Reparto con operai specializzati per lavori su misura - Ricca scelta di stoffe SI VENDE ANCHE A RATE

„ORA ZETA"

Tutti i clienti possono vincere e raddoppiare GRATIS I LORO ACQUISTI

ZINGONE

ALLA MADDALENA IN PRATI

La requisitoria del Pubblico Ministero

Chiesti quattro ergastoli per il "Mostro di Pontoglio,,

Sostenuta l'insufficienza di prove per Volsi e Castoldi - Questo ultimo giudicato complice del Morandini dall'avv. Tieri di P.C.

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 29. — Quattro ergastoli per gli omicidi e quattro anni di reclusione per incendio doloso, rapina e furti sono state le pene richieste dal P.M. dott. Allegri, per Vitalino Morandini. Il «mostro di Pontoglio» dovrebbe, inoltre, venir dichiarato delinquente per tendenza ed essere segregato per cinque anni.

Per i due coimputati, Felice Castoldi e Vincenzo Volsi, il dott. Allegri ha invece chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. La requisitoria è durata circa due ore, nel corso delle quali il rappresentante della pubblica accusa ha passato in rassegna i nove delitti compiuti dall'imputato, sottolineandone la spaventosa atrocità.

Quanto ai due coimputati, il PM ha affermato che certamente il Morandini non fu solo a compiere il delitto di Pontoglio e che l'unico ad avere l'interesse a nuocere ai Breno era Felice Castoldi. Il dott. Allegri ha inoltre sostenuto che si debba ritenere provata la conoscenza fra Morandini e Castoldi e che la testimonianza del detenuto Pecis è validissima; ma ha concluso dicendo che non si sentiva di superare i molti dubbi ancora persistenti sulla complicità dei due imputati.

In apertura di udienza aveva parlato l'avv. Tieri patrono di parte civile per Sandro Breno, sostenendo la colpevolezza del Castoldi.

Il «Suldadu» che, secondo l'avvocato, «occupa, per sua fortuna, un gradino assai poco elevato nella gerarchia della malavita», non è che un ladro campestre. E' poco credibile che, in quella tragica notte se ne sia andato per polli come vorrebbe far credere, ma anche meno credibile che abbia partecipato al massacro. Probabilmente la colpa del Volsi, zio di Castoldi, è quella di aver presentato al nipote il Morandini, divenendo così «il consapevole tramite della tragedia che andava maturando».

Ben più grave sarebbe la responsabilità del Castoldi. Par assodato che, la notte tra il 22 e il 23 gennaio del '56, Vitalino Morandini non sia entrato da solo nella casa dei Breno. Morandini viene descritto dai periti psichiatri di Montelupo Fiorentino come un essere asociale e totalmente privo di sensibilità etica, è indubitabile che la sua inclinazione alla delinquenza era sostenuta da una lucida capacità di intendere, da una grande scaltrezza e da un vigile istinto di difesa. Ogni delitto del «mostro» reca l'impronta di questa fredda personalità criminale. Egli non ha mai agito alla cieca, senza valutare gli sviluppi e le conseguenze delle sue azioni, soprattutto senza tener conto della propria incolumità. Come avrebbe potuto avventurarsi, un uomo di questo tipo, in una casa sconosciuta, abitata da un uomo che aveva fama di dormire con la pistola sempre a portata di mano, senza l'aiuto di un complice?

«Chi conosceva la casa dei Breno, chi aveva un fondato motivo di sopprimerli? Il Castoldi — dice l'avvocato — il giovane sconvolto da cupi propositi di vendetta e interessato alla scomparsa dei Breno per cancellare le prove raccolte a suo carico dal signor Cesare».

Non pochi e non lievi sarebbero gli indizi che gravano sul Castoldi. Basterà ricordare, per esempio, l'orma rilevata sul lenzuolo di Emilietta Breno, certamente diversa da quelle del Morandini; il ritrovamento delle chiavi della tragica casa tra gli oggetti sequestrati al «mostro» da cui si può desumere che «qualcuno» intendesse tornare là per cercare ciò che non era riuscito a trovare la notte del delitto; la presenza della macchina del Castoldi (di cui la guardia notturna annotò il numero di targa) poco lontano dalla piazza di Pontoglio nelle ore in cui fu consumato il massacro: le luci rimaste accese nell'appartamento delle vittime per una ora e passa, cioè per tutto il tempo dedicato alla ricerca dei documenti; la mancanza di tracce di sangue nei cassetti, sulla biancheria, sul portafogli di Cesare Breno che dimostrerebbe come «chi ha ucciso non ha cercato e chi ha cercato non ha ucciso».

L'avvocato conclude ribadendo le tesi sulla colpevolezza del Castoldi il quale organizzò il furto dei documenti e vi partecipò direttamente divenendo corresponsabile della strage che forse, non rientrava nei suoi piani.

Il processo riprenderà lunedì.

GUIDO NOZZOLI

Lo Stato denuncia la TV libera

MILANO, 29. — I rappresentanti dello Stato hanno sporto denuncia nei confronti di quattro dirigenti della società di «Televisione libera» sorta negli anni scorsi in un grattacielo di Piazza della Repubblica. La denuncia è stata depositata alla cancelleria della Procura della Repubblica. I quattro funzionari: Gianvittorio Figari, Carlo Mazzoldi, Francesco De Marsico, Antonio Volonterio, sono stati denunciati per presunte infrazioni agli articoli che regolano i servizi delle comunicazioni senza fili e del codice delle telecomunicazioni, nonchè per violazione del diritto dello Stato ai radioservizi, per non aver chiesto la debita concessione governativa.

In opposizione alle accuse loro mosse, i quattro funzionari hanno sempre sostenuto una violazione, nei loro confronti, di quanto contenuto nell'art. 21 della Costituzione riguardante la libertà di pensiero e di informazione con qualsiasi mezzo.

Bimba uccisa dall'acqua bollente

VENEZIA, 29. — Maria Grazia Giussani, di 4 anni, è morta ustionata dall'acqua bollente. La disgrazia è avvenuta mentre la piccola giocava nella cucina della propria abitazione.

Al tribunale di Siena

Cinque ex partigiani prosciolti in istruttoria

Erano imputati di omicidio — Tra essi è il comandante della 23ª Brigata Garibaldi

(Dalla nostra redazione)

PISA, 29. — Cinque ex partigiani, della 23 Brigata Garibaldi, fra cui il comandante Alberto Bargagna, imputati di omicidio volontario, sono stati prosciolti in istruttoria dal giudice di Siena dr. Cesare Cintolesi. Insieme al comandante Bargagna che risiede nella nostra città sono stati assolti anche il dottor Giorgio Stoppa, di anni 48, residente a Livorno, commissario politico della formazione partigiana, Bruno Tozzi, di anni 38, residente a Sovicille, in provincia di Siena, Sabatino Spinelli, di anni 46, residente a Radicondoli e Giovanni Castellini, di anni 58, pure da Radicondoli. L'istruttoria aperta cinque anni or sono riguardava la fucilazione del vice brigadiere dei carabinieri Lorenzo Badii, già in servizio presso la scuola centrale dei carabinieri di Firenze, dove frequentava un corso per sotto ufficiali della guardia nazionale repubblichina. Egli fu arrestato il 4 giugno del 1944 alle Carline di Radicondoli, mentre stava recandosi travestito, a trovare la propria moglie sfollata in casa dei genitori a Montecastelli Pisano. Il Badii, considerato che il territorio attraverso il quale doveva passare era zona di operazioni, indossò sopra la divisa da carabiniere una tuta da meccanico. Una pattuglia partigiana, comandata da Bruno Tozzi, e della quale facevano parte il Castellini e lo Spinelli, fermò il sotto ufficiale dei carabinieri, il quale cercò di nascondere la propria identità. Accortisi della divisa e del fatto che egli voleva nascondere la pistola, i tre partigiani lo fermarono conducendolo al comando. Tradotto dinanzi ad un comitato presieduto dal comandante Bargagna, e di cui faceva parte il dottor Stoppa, il Badii venne ritenuto una spia fascista. Condannato a morte venne fucilato subito dopo. Il 21 giugno 1945, vennero riesumati i resti per dar corso alle indagini. A conclusione della istruttoria il P.M. dr. Cammarosano, chiese il proscioglimento del dr. Stoppa e del comandante Bargagna perchè «non punibili ai sensi del decreto luogotenenziale del 12 aprile 1945» (le azioni condotte contro i tedeschi ed i fascisti dai partigiani sono considerate infatti azioni di guerra), e del Tozzi, dello Spinelli e del Castellini, per non avere commesso il fatto. Il giudice istruttore Cintolesi, accogliendo le richieste del P.M. ha prosciolto i cinque partigiani.

Tolta la patria potestà al principe Filippo Orsini

Il principe Filippo Orsini, ex assistente al soglio pontificio, è stato privato della patria potestà. La decisione è stata presa dal giudice tutelatore dei minori su richiesta della moglie del nobile romano, Franca Bonaccorsi, la quale — come è noto — ha richiesto la separazione dal marito. La signora Bonaccorsi ha giustificato la richiesta sostenendo che la condotta del marito pregiudicherebbe gli interessi del figlio Domenico, in particolare per quanto riguarda la carica di assistente al soglio pontificio che lo stesso, per diritto ereditario, potrà ricoprire alla maggiore età.

La carica e le funzioni di assistente al soglio pontificio sono state tenute da Filippo Orsini, fino al giorno in cui egli si divise dalla moglie per seguire l'attrice Belinda Lee.

Contro il provvedimento del giudice, il principe Orsini ha proposto opposizione al Tribunale dei minorenni. Il provvedimento, pertanto, non è per ora esecutivo.

Nella foto: Il principe Orsini in compagnia dell'attrice Belinda Lee.

30 anni al « mostro di Pietralcina »

BENEVENTO, 29 — La corte d'assise di Benevento, ha condannato a trent'anni di reclusione il contadino Eduardo De Rosa, di 27 anni, riconosciuto colpevole d'uxoricidio. Il P.M. aveva chiesto la pena dell'ergastolo.

Nella notte del 4 marzo del 1957, il De Rosa, nella sua abitazione di Pietrelcina, uccise la moglie, Addolorata De Pala, colpendola con un grosso macigno dopo aver tentato di bruciarla viva nel suo letto, con l'intenzione di simulare una disgrazia.

Il De Rosa, che in seguito all'uxoricidio venne chiamato la «belva di Pietrelcina», cosparse di benzina il letto dove dormiva la moglie e quindi vi appiccò il fuoco. La donna svegliatasi di soprassalto, tentò di porsi in salvo ma sulla porta di casa trovò il marito che la uccise a colpi di pietra.

Il De Rosa, come venne accertato, soppresse la moglie perchè si era invaghito di un'altra donna, che avrebbe voluto sposare.

L'ex presidente dell'Assemblea al processo dei « balletti rosa »

«Nè a casa mia nè altrove assistetti ai balli scandalosi» dice Le Troquer

Il dibattimento si svolge ancora a porte chiuse, il che accresce la curiosità del pubblico

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 29. — *Il processo dei «balletti rosa» — salvo la breve fase iniziale dell'interrogatorio di identità degli imputati — si svolge a porte chiuse. Il 3 maggio a sera resa pubblica la sentenza. Anche oggi, nonostante il segreto del dibattimento, una notevole folla stazionava nei corridoi del palazzo di giustizia, vicino alla XV sezione, per assistere almeno al passaggio dei testimoni.*

Nel primo pomeriggio di dibattimento, l'ex presidente della Assemblea Nazionale, Le Troquer, ha tentato invano di ottenere dal tribunale che il proprio caso venisse separato da quello degli altri imputati. L'avvocato difensore di Le Troquer ha sostenuto che il suo difeso non ha nulla a che fare con la vicenda scandalosa di corruzione di minorenni non avendo mai egli preso parte ai fatti che gli vengono addebitati. Ma il Tribunale ha respinto l'istanza. Le Troquer ha distribuito alla stampa un documento ciclostilato in cui si afferma che nè lui nè la sua amica signora Pinelli, si sono mai immischiati nei fatti che mettono in causa gli altri imputati: «Non abbiamo partecipato ad alcuna delle loro riunioni, nè siamo mai andati a casa loro. Essi non sono mai venuti ai nostri domicili. Non li conosciamo».

Perchè, dunque, è stato chiamato in causa l'ex presidente dell'Assemblea nazionale? «Ho ricevuto una volta, una volta sola, Sorlut (l'ex poliziotto che si occupava di organizzare le riunioni intime) — spiega Le Troquer — egli è venuto senza alcun accompagnatore, senza avermi avvertito prima, da due ragazze, una delle quali avevo già intravisto una volta».

Ma c'è un'altra ragazza, di cui è stato contestato «una sola» — dice Le Troquer — che racconta quello che le pare e piace. Ma nessuno conferma ciò che essa dice. Bisognerebbe allora stabilire che le sole affermazioni di una ragazza — parte civile — perversa, viziosa, corrotta, secondo le sue stesse dichiarazioni, hanno valore di prova».

Il Presidente dell'ultima Assemblea della IV Repubblica passa ancora al contrattacco sostenendo che il suo nome è stato fatto per colpire un uomo politico rappresentativo del regime rovesciato con la forza nel maggio del '58. E' questa una tesi che è stata sovente avanzata anche dalla stampa in relazione con l'altro scandalo scoppiato nel giugno del '59, l'«affare Lacaze», che investe con violenza — ancora più gravemente — esponenti politici del colpo di Stato del 13 maggio.

A questo proposito Le Troquer rivela oggi di aver preparato un memoriale sulla parte da lui avuta nella drammatica crisi di maggio del '58. I dettagli saranno presto noti. Il racconto è depositato in luogo sicuro. Posso dirlo: ho difeso la legalità della Repubblica. E' questo che non mi si vuole perdonare. Ed è il potere di oggi che ha voluto che io fossi qui, in Tribunale...».

Questa dichiarazione di Le Troquer ha riacceso l'interesse per il processo, interesse che rischiava di arrestarsi di fronte alle porte chiuse del Tribunale.

SAVERIO TUTINO

Sarà restituita la patente a Claudio Villa

La patente di guida automobilistica, che era stata sospesa a Claudio Villa dal prefetto di Roma il 25 gennaio scorso, sarà restituita al cantante. Il provvedimento di sospensione era stato adottato perchè Villa - Claudio Pica per lo stato civile — il 12 gennaio aveva investito, nel viale di Trastevere, con la propria auto, il ragazzo Sergio Rossi, il quale era stato dichiarato guaribile in 40 giorni.

La revoca della sospensione adottata dal prefetto di Roma non significa peraltro che Villa non possa essere assoggettato ad un nuovo ritiro della patente ove pronunciandosi la Magistratura in suo danno per le violazioni al Codice della strada, i giudici disponessero di inibirgli per un tempo determinato la guida di autoveicoli.

Rinviato il processo Galloni

Ieri mattina doveva svolgersi la nuova udienza del processo a carico di Oreste Galloni, lo uomo che sulla sede della Questura esplose alcuni colpi di revolver, uccidendo il brigadiere Vittorio Camerini e ferendo il commissario Troisi e gli agenti Minocci e Ceccanti. All'apertura della udienza, però veniva annunziato che l'avvocato Giuseppe Ricciante, patrono di Parte Civile che doveva aprire la fase della discussione, con la sua arringa, era indisposto.

Un negozio preso di mira

Tentata rapina a Cisterna con l'auto dell'on. Sullo

L'ex ministro dei trasporti on. Fiorentino Sullo è stato derubato della sua auto una «Giulietta» azzurra «Gran Turismo», ultimo tipo targata AV 16760.

Ignoti ladri gliel'hanno rubata e se ne sono serviti per tentare una rapina in un negozio di tessuti di Cisterna. La macchina doveva servire appunto a trasportare la refurtiva. Sorpresi dal proprietario del magazzino i ladri nella fuga hanno dovuto abbandonarla. La macchina dell'on. Sullo è stata ritrovata dai carabinieri, insieme con un'altra «Giulietta» rubata, di proprietà dell'attore Roberto Risso.

L'auto dell'ex ministro dei trasporti era stata lasciata in custodia la sera di giovedì a Roma in via San Nicolò da Tolentino. Tornato nel posto ove l'aveva lasciata, in sosta l'on. Sullo si avvedeva della sua sparizione e sporgeva denuncia.

Ieri mattina i carabinieri di Cisterna che svolgevano le indagini per il tentato furto in danno del negozio di tessuti appartenente al sig. Augusto De Santis passando in via Napoleone Bonaparte scorgevano le due «Giuliette», quella dell'on. Sullo e dell'attore Risso, lasciate con le portiere semiaperte e in stato di singolare abbandono.

Perirono 14 bambine

Caduta in prescrizione la strage di Lorenteggio

MILANO, 29. — La strage colposa di Lorenteggio nella quale trovarono la morte 14 bambine, è stata dichiarata estinta per prescrizione. I responsabili del tragico crollo del muro della scuola elementare «Vincenzo Polon», l'ingegnere progettista Alessandro Bianchi, il costruttore edile Eugenio Rinaldi ed il geometra Luigi Parpaiola, rinviati a giudizio per omicidio colposo e ferite colpose, non saranno quindi giudicati essendo trascorso, dal giorno in cui è avvenuto il fatto (come afferma l'art. 157 del codice penale) un periodo di tempo superiore al massimo della pena stabilita dalla legge. Il processo sarà chiamato per la seconda volta il 27 maggio prossimo. Non vi sarà dibattimento. I giudici, preso atto del riconoscimento dei difensori delle parti lese, applicheranno l'articolo 156 del codice penale dichiarando estinto il reato per prescrizione.

Il rinvio a giudizio era stato ordinato a suo tempo dal consigliere Simonetti, per avere il Bianchi, il Rinaldi ed il Parpaiola «cagionato, in concorso tra loro per negligenza, imprudenza, imperizia ed inosservanza delle norme tecniche e regolamentari del caso, il crollo di un muro di cinta della lunghezza di 50 metri e dell'altezza di 3 metri che si abbatteva sulla pubblica via uccidendo 14 bambine e ferendone altre 20».

Vacanze liete e serene

Albergo ADRIATICO - BELLARIA — TELEFONO 44.125 — ACQUA CALDA E FREDDA - GIARDINO - AUTOPARCO COPERTO - AMBIENTE FAMILIARE E SIGNORILE

RIMINI — VILLA GIULIVA — VIA LETTIMI, 3 - TEL. 24.476 — Ottimo trattamento. Giugno-Settembre 1100 - Luglio-agosto 1400

RIVAZZURRA di RIMINI — Soggiorno LUISA - Via Taranto 21 — Zona tranquilla. Ottimo trattamento Giugno-settembre 1200 (riduz. per bambini 700). Luglio 1400. Agosto 1500 (bambini 800) tutto compreso

Pensione TONETTI — BELLARIA — TELEFONO 44.390 — Ottimo trattamento - Nuova costruzione - Ogni confort - Prezzi modici

Albergo NOVELLA — BELLARIA — TELEFONO 44.306 — Stanze con tutti i confort - Acqua calda, fredda, bagni, docce - Ottimo trattamento - Interpellateci

BELLARIVA di RIMINI — Pensione GINA - Via Ferrara, 12 — Zona centrale tranquilla a pochi passi dal mare - Gestione propria - Prezzi modici - Ottima cucina casalinga - INTERPELLATECI!

Pensione Villa BASSI — BELLARIA — Ottimo trattamento familiare - A 50 metri dal mare - Interpellateci

VILLA TASSINARI — BELLARIA — VIA PASCOLI, 9 — Trattamento familiare - Maggio - giugno - settembre L. 1.100 (tutto compreso) - Luglio - agosto L. 1.400

Pensione SAVINI — VIA ZAVAGLI, 111 — S. Giuliano Mare di RIMINI — A 50 metri dal mare - Trattamento familiare - Giugno-Settembre 1.200 (Giardino con parcheggio macchine)

Villa MUSSONI — S. Giuliano Mare di RIMINI — Via Deminiello, 190 - Tel. 23.361 — Ottimo trattamento - Vicinissima mare — Stanze tutti confort - Prezzi modici — INTERPELLATECI

Pensione MANU' - Telefono 30.318 — Rivazzurra di Miramare - RIMINI — ACQUA CALDA E FREDDA - STANZE CON TUTTI I CONFORT - OTTIMO TRATTAMENTO - PREZZI MODICI - INTERPELLATECI

Torre Pedrera - RIMINI — Pensione "LA CONCHIGLIA,, — DIRETTAMENTE SUL MARE - SPIAGGIA PROPRIA — *Interpellateci*

BELLARIA — VILLA GLORIA — Ambiente familiare - Ogni confort — Vasta spiaggia - Giugno 1100 - Luglio 1350 - Agosto 1500 complessive

BELLARIA — Pensione CORALLO — *sul mare, rimodernata* — Bassa stagione L. 1100 - Trattamento ottimo - Cucina casalinga

RICCIONE — Albergo-ristorante "AL PESCE D'ORO,, — Aperto tutto l'anno a 50 metri dal mare - Seconda categoria - Tel. 41.17 - Ottima cucina - Tutti i confort

Pensione MIAMI — RIMINI — TELEFONO 22.672 — Posizione tranquilla - Zona marina centro - Ottimo trattamento - Prezzi modici - Interpellateci

MIRAMARE di RIMINI — Pensione KATYNA — sul mare - Camere con e senza doccia - Cucina scelta — *INTERPELLATECI*

RICCIONE — Pensione VILLA SIMONETTA — VIALE S. MARTINO, 68 — Zona tranquilla - Ottimo trattamento familiare - Prezzi modici — *INTERPELLATECI*

RICCIONE — Soggiorno VILLA DAYANA — VIALE TRIPOLI, 33 — Ottimo trattamento - Prezzi modici - Giardino con autoparco

Villa Capriccio - MIRAMARE — TELEFONO 30.529 — Gestione propria - Ottimo trattamento - Stanze ogni confort - Prezzi modici - Interpellateci

Pensione TOSI - RICCIONE — TELEFONO 41.743 — Trattamento familiare - Tutti i confort - Acqua calda e fredda in tutte le camere con bagno privato - Interpellateci

Villa del Sole - MIRAMARE di RIMINI — VIA MARCONI, 25 - TELEFONO 30.173 — Stanze con tutti i confort - Cucina romagnola - Ottimo trattamento - A pochi metri dal mare - Interpellateci

RICCIONE — Pensione GIAVOLUCCI — VIA FERRARIS, 1 — 100 mt. dal mare. Gestione propria. Ogni comfort - Acqua corrente in tutte le camere - Giugno settembre L. 1100, dal 1.o luglio al 10 L. 1300, dall'11-7 al 20-7 L. 1500, dal 21-7 al 20-8 L. 1700 tutto compreso

GATTEO MARE — Pensione MODERNA — VIA FORLI', 11 — A pochi passi dal mare - Gestione propria - Ottimo trattamento familiare - Ogni confort - Giugno-settembre 1200 - Luglio-agosto 1600

Pensione ADELYN — RIMINI — TELEFONO 26.958 — Vicina al mare - Zona centrale - Ottimo trattamento - Prezzi modici - Ogni confort - Interpellateci

Villa RIDENTE — MAREBELLO DI RIMINI — VIA MARABELLO, 21 — Vicina al mare - Zona tranquilla, ombreggiata - Trattamento familiare — Prezzi modici

Albergo-ristorante COLOMBO - RICCIONE — VIA CECCARINI, 108 - TELEFONO 41.338 — SECONDA CATEGORIA - MODERNO - CENTRALE - TUTTI I CONFORT — GIARDINO - AUTOPARCO - BAR - PREZZI CONVENIENTI

BELLARIVA - RIMINI — Pensione RINA ARCANGELI - Via Siena, 18 — Trattamento familiare - Ogni confort - Prezzi modici — Interpellateci

RICCIONE — Gestione I.N.C.A. — Pensione "SAN GIUSTO,, — VIALE UGO FOSCOLO, 4 — Bassa stagione L. 1200 — Alta stagione » 1500 — (Tasse IGE capanni e tende al mare compresi) — **Pensione "TRE ROSE,,** — VIALE CAVALCANTI, 10 — Bassa stagione L. 1100 — Alta stagione » 1350 — (Tasse IGE capanni e tende al mare compresi) — Prenotazioni ed informazioni: I.N.C.A. - Modena - Via S. Vincenzo N. 24 - Telefono N. 23.818

RICCIONE — Pensione MADDALENA — *completamente rinnovata* — VIALE DANTE, 113 — Dal 1° al 30 giugno e dal 1° al 20 settembre: ADULTI: L. 1200 - fino a 6 anni L. 550; 6-12 anni L. 850. Dal 1° al 15 luglio, ADULTI: L. 1500 - fino a 6 anni L. 650; 6-12 anni L. 950. Dal 16 al 31 agosto, ADULTI: L. 1600 - fino a 6 anni L. 650; 6-12 anni L. 950. Tutto compreso: Cucina emiliana posizione centrale a 50 metri dal mare. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi: U.D.I. - Via Levoleti, n. 1 MODENA - Telefono N. 22.809

Pensione MACHI — RIMINI — VIA LAGOMAGGIO, 125 — A pochi passi dal mare - Prezzi modici - Nuova costruzione - Acqua calda e fredda in tutte le camere

Soggiorno VILLA GABRIELLA — RIMINI — VIA S. FERRARI 1 - TEL. 27.970 — Vicino al mare - Nuova costruzione - Acqua calda e fredda in tutte le camere - Giardino con Autoparco

RIMINI spiaggia — Pensione GINEVRA - Telefono 24.922 — STANZE CON ACQUA CALDA E FREDDA, CONFORT MODERNI - MAGGIO GIUGNO-SETTEMBRE L. 1.300 - LUGLIO-AGOSTO L. 2.000 (COMPLETAMENTE TUTTO COMPRESO)

RICCIONE — HOTEL VIENNA & TOURING - 1ª categ. A — PLAZA HOTEL RIZZ - 2ª categoria — *SUL MARE* — APERTI DA PASQUA A OTTOBRE

Villa ELSA MAREBELLO - RIMINI — VIA MAREBELLO 26 — Nuova gestione Nori - Ottimo trattamento familiare - Giugno-settembre 1.000 (tutto compreso) - Luglio 1.400 - Agosto 1.500

Pensione LOREDANA — RIMINI — TELEFONO 24.019 — A pochi passi dal mare - Acqua corrente in tutte le camere - Prezzi modici - Gestione propria

Pensione VILLA AL MARE — RIMINI — VIALE CESENA, 3 — A 60 metri dal mare - Acqua corrente in tutte le camere - Completamente rinnovata - Prezzi modici

RICCIONE — Pensione PIERA — VIALE GRAMSCI, 174 — Nuova gestione - trattamento familiare - Ogni confort - Accettiamo comitive con sconti speciali

Pensione EDEN — MISANO MARE BRASILE — VIA SICILIA, 23 — Vicina al mare - Nuova gestione propria - Stanze con acqua corrente - Giardino autoparco - Prezzi modici

Pensione FRANCA - RIMINI — TELEFONO 24.945 — Dintorni Piazza Tripoli - 40 metri dal mare - Cucina romagnola - Parcheggio con giardino - Prezzi modici - Interpellateci

Pensione BIANCA MARIA — Misano Mare Alborello — VIA ARNO, 47 — A 60 metri dal mare - Cucina romagnola - Stanze con acqua corrente fredda e calda - Giardino con parcheggio - Prezzi modici

Villa CLELIA — Misano ADRIATICO — Vicinissima al mare - Buon trattamento - Ambiente familiare — *INTERPELLATECI*

Pensione BERNA - BELLARIVA di Rimini — TELEFONO 30.287 — Vicinissima al mare - Ogni confort acqua calda e fredda - Bagni con docce - Ottima cucina romagnola - Maggio-giugno-settembre 1.100

GABICCE MARE - HOTEL PROMENADE — VIA LUNGOMARE - TELEFONO 61.576 — DIRETTAMENTE SUL MARE - GESTIONE PROPRIA - APERTO DA MAGGIO A OTTOBRE - GIARDINO CON AUTOPARCO

Pensione FIORDALISO - RIMINI — TELEFONO 24.121 — Vicinissima al mare - Ottimo trattamento - Ogni confort - Maggio 1.100 - Giugno settembre 1.200 - Stagione alta 1.800 - Interpellateci

Pensione MEDUSA — Misano Adriatico — A pochi passi dal mare - Ottimo trattamento - Prezzi modici — *INTERPELLATECI*

LOANO — "Da MAZZINI,, — PIAZZA PALESTRO — 100 metri dal mare - Centrale giardino - Maggio-giugno-settembre da L. 1000 - Luglio-agosto da L. 1300

HOTEL FELDBERG (ex Nives) — VIA SARZINA, 14 — **MIRAMARE DI RIMINI** — Albergo di seconda categoria con tutti i confort - Interpellateci

Pensione DANUBIO — RIMINI — VIALE VESPUCCI, 30 - TEL. 24.132 — Direttamente sul mare - Acqua corrente in tutte le camere - Ottima cucina - Interpellateci

S. MAURO MARE (Forlì) — Pensione FARO — Zona tranquilla, ombreggiata - Camere ogni confort - Gestione propria - Autoparco - Giugno-Settembre 1100 - Luglio 1300 - Agosto 1500

S. MAURO MARE (Forlì) — Soggiorno VILLA CELESTE — VIA MORIGI — Zona tranquilla - Gestione propria - Ottimo trattamento familiare - Prezzi modici - Interpellateci

MAREBELLO di RIMINI — Soggiorno DAMIGIANI — VIA NERVI, 17 — Zona tranquilla. Stanze con ogni confort. Ottimo trattamento familiare. Prezzi modici. Interpellateci!

MIRAMARE di RIMINI — Locanda GROSSI — VIA MADRID, 6 - TEL. 30.364 — Ottima cucina - Ambiente familiare — Maggio-giugno-settembre Lire 1100 tutto compreso - INTERPELLATECI!

S. MAURO MARE (Forlì) — Pensione VILLA GAIA — SUL MARE - GESTIONE PROPRIA - OGNI CONFORT - APERTO GIUGNO-SETTEMBRE - PREZZI MODICI

Pensione ELEONORA - Viale Modena, 6 — BELLARIVA di Rimini — Stanze con tutti i confort - Ottimo trattamento - Sconto per comitive - Giugno-settembre 1.200 (tutto compreso) - Interpellateci

CESENATICO — Pensione MARGHERITA — VIALE ROMA - TEL. 81.441 — Maggio-giugno-settembre L. 1200 — Luglio-agosto L. 1600 — Cucina emiliana. Posizione centrale a 100 metri dal mare — Per informazioni prenotazioni indirizzare all'A.N.P.I. di Modena Corso Canalchiaro, 65 - Tel. 22.862

POZZALE di CADORE — Frazione di Pieve di Cadore metri 1050 s.l.m. — **ALBERGO SOCIALE** — (Gestione I.N.C.A. Modena) — Periodo 2-7 - 31-8 lire 1500 — Tutto compreso - Cucina emiliana — Informazioni e prenotazioni: I.N.C.A. - MODENA - Via San Vincenzo 24 - Telefono 23.818

Soggiorno CAPANNELLA — MARINA CENTRO - RIMINI — TELEFONO 22.630 — Bar ristorante - Tavola calda rosticceria - Ottimo ambiente familiare - A pochi passi dal mare - Vastissimo parco privato - Trattamento speciale - Prezzi modici

Villa DEI GELSOMINI — VIALE DERNA 3 - TEL. 27.794 — **RIMINI** — A pochi passi dal mare - Zona centralissima - Trattamento ottimo - Sconti per comitive - Gite turistiche - Prezzi modici — *INTERPELLATECI*

S. MAURO MARE (Forlì) — Soggiorno VILLA BOSCHETTI — VIALE MARENA, 44 — Zona tranquilla - Posizione centrale - Ottimo trattamento - Gestione propria - Prezzi modici

BELLARIVA di RIMINI — Soggiorno VILLA VILMA - Viale S. Margherita Ligure, 9 — Moderna costruzione vicinissima al mare - Bagni con doccia calda e fredda - Ottima cucina - Ambiente familiare - Giugno-Settembre Lire 1000 - Luglio-Agosto Lire 1500 (tutto compreso)

GATTEO MARE — Hôtel ROSENTAL - Telefono 80.376 — 3 cat. - Aperto dal 15 maggio al 30 ottobre - Ogni confort - Indispensabili giardino con autoparco, canotto al mare a disposizione del cliente

Millie e suo marito

HOLLYWOOD — Millie Perkins, la protagonista del film «Il diario di Anna Frank», fotografata con il marito, l'attore Dean Stockwell, mentre si reca ad uno spettacolo. E' questa la prima immagine dei due giovani sposi, dopo il loro matrimonio, avvenuto a Las Vegas quindici giorni or sono (Telefoto)

Prime rappresentazioni

TEATRO

Gimba

La scena drammatica del Brasile di oggi offre al nostro pubblico un cospicuo saggio della sua esperienza e dei suoi risultati con questo *Gimba*, che il Teatro Popular de Arte di San Paolo porta attualmente per l'Europa. Dall'immediato dopoguerra ad ora il teatro brasiliano è stato attivamente influenzato dal lavoro di italiani: registi, scenografi, attori. Italiano, di nascita e di famiglia, è anche Gianfrancesco Guarnieri, il ventiquattrenne autore di *Gimba*.

E tuttavia, come ha sottolineato Ruggero Jacobbi nelle sue chiare parole di introduzione allo spettacolo, è proprio con *Gimba* che il Teatro Popular de Arte, dopo aver toccato i diversi tasti della ribalta contemporanea (da Lorca a Brecht, da Williams ad Anouilh) fornisce il suo contributo alla fondazione di una drammaturgia nazionale e popolare, dall'accentuato respiro sociale, fortemente legata ai problemi, ai travagli e alle contraddizioni, talora cocenti, del grande paese sudamericano.

Gimba, il protagonista, è un «malandro», un fuorilegge spavaldo ed ammirato, nella *favela* (cioè borgata) che sorge, come tante altre, sulle colline attorno a Rio de Janeiro. In quel mondo degradato, ai margini della collettività, egli incarna lo spirito della rivolta elementare e sanguinosa contro l'ingiustizia. Ma quando lo vediamo tornare fra i suoi, all'inizio della vicenda, dopo una lunga assenza non volontaria, Gimba è stanco, e sogna di rifarsi una vita, lavorando, nel lontano Mato Grosso. Non è solo il logorio di una esistenza condotta sempre sul filo del rischio, a farsi sentire in lui: bensì anche il barlume di una coscienza nuova, che palpabilmente si esprime nella figura pacata e generosa dell'operaio Carlone, uomo onesto eppure amico del «malandro».

Gimba, dunque, vuol partire con la sua donna, Ghio. Ma Gabirò, un individuo debole e risentito, che di lei è stato l'amante quando Gimba non c'era, dopo aver tentato di convincere Ghio a non andarsene, e aver invocato contro il rivale anche le stregonerie di una fattucchiera, chiama la polizia. Gimba, per difendersi, uccide un agente, quindi viene assediato nella sua baracca. Disperato, decide, infine, dietro le insistenze di un giornalista e della stessa Ghio, di arrendersi, essendogli solennemente assicurato un regolare processo. Ma uno dei poliziotti, appena il bandito è fuori, lo fredda sparandogli nella schiena. Mentre la sua salma viene portata via, tra il compianto della *favela*, qualcuno prende il posto di Gimba: è il ragazzo Tico, che uccide il traditore Gabirò e si avvia così anche lui sulla strada spietata e senza uscita del delitto.

La storia è collocata alcuni anni addietro, nel tempo, e narrata come dalla voce di un cantastorie popolare. Gli elementi folcloristici, del resto, hanno largo spicco: il testo è punteggiato di canti e balli e originali costumanze: sì che dalla gioiosa frenesia del *samba* (la parola *samba* è maschile) si trascorre alle cupe, ossessive forme di quella complessa cerimonia magica che è la *macumba*. Ma tutti questi motivi sono assorbiti e innestati fecondamente nel lampo del realismo dell'azione, il cui significato moderno si riassume in una frase illuminante: «La miseria è peggiore di tutte le *macumbe*».

Lo spettacolo, che si avvale della esatta regia di Flavio Rangel, delle vivide coreografie di Edson Souza e Marlene Nascimento, delle suggestive musiche di Jorge Kaszas, è robusto e calzante, anche se a tratti i valori puramente ritmici e timbrici sembrano prevalere sul più profondo corso drammatico. Maria Della Costa (cui il Teatro di San Paolo si intitola) è una Ghio di fascinosa presenza. Sebastiano Campos un Gimba vigoroso e vibrante, Sady Cabral un Carlone misurato e sicuro, Oswaldo Louzada un Gabirò pertinente al ruolo. Da ricordare Ruthinea Morais, Ilema De Castro, Ivan De Paula e lo stesso autore, che sosteneva con efficace aderenza la parte di Tico.

Illustrata nei suoi momenti nodali dalla calda voce di Achille Millo, la rappresentazione di ieri (riservata ai soci del Teatro Club) ha registrato un bel successo, e molte chiamate. Stasera si avrà, al Quirino, l'unica replica.

AGGEO SAVIOLI

CINEMA

Joselito

La Spagna, non contenta di averci deliziato con Pablito Calvo, ha pensato bene di spedirci quest'altro bambino prodigio, Joselito. Anche questo ce lo ha mandato in carne e ossa. E così, nella sala semivuota dell'ultimo spettacolo, accolto dagli applausi della *claque*, Joselito si è abbandonato ad una manifestazione canora, ritardando l'inizio dello spettacolo di oltre mezz'ora, infischiandosi allegramente dei diritti del pubblico. Sì, perché Joselito, oltre recitare, canta. E Dio sa se ha cantato! Ci spiace per Joselito, che ovviamente non ha colpe. Molte ne hanno le case cinematografiche, che nella ricerca di trovate pubblicitarie a sostegno di film di infimo ordine, non hanno più limiti. Il film? Ci ha fatto rimpiangere la manifestazione canora di cui sopra. Ha diretto (fascino del denaro!) un certo Antonio del Amo.

I cosacchi

Non contenti della mitologia greco-romana, della Bibbia, delle guerre puniche, i cinematografari di casa nostra hanno pensato di ampliare i propri interessi culturali spingendo lo sguardo fin nelle lontane contrade del Caucaso. E ci hanno ammannito questo fumettistico pasticcio, ove i Circassi vengono scambiati per Cosacchi e fiorenti fanciulle vengono abbandonate in pasto ai corvi da sanguinari rivoltosi. Tutto in una adeguata scenografia di cartapesta. Una battaglia finale, discretamente girata, non basta a risollevare il tono del film. Fra gli interpreti Edmund Purdom, John D. Barrymore, Georgia Moll e Massimo Girotti. La regia è di Giorgio Rivalta.

Signori si nasce

Una *pochade* casareccia, rallegrata dalle facezie di Totò, dalla inimitabile maschera di Peppino De Filippo e da una infinità di situazioni complicate quanto prevedibili, costituisce l'ultimo film di Mattoli, *Signori si nasce*.

Il signore è Totò, ovvero il barone Zazà, munifico protettore delle arti coi soldi del fratello, un sarto ecclesiastico bacchettone e furbastro. Zazà prende a proteggere Patrizia, attricetta ambiziosa, e la sua compagnia, lasciata sul lastrico dal precedente protettore, che ha trovato la primadonna in flagrante adulterio con l'attor giovane e la sua frenetica attività, stimolata da una cambiale in scadenza, finirà per condurre il povero Pio sull'orlo della rovina.

Costruito sul ritmo di una *pochade*, della quale tenta anche di ripeterne il meccanismo, il filmetto riesce, tutto considerato, a raggiungere il suo scopo principale, che è quello di far passare gradevolmente un paio d'ore. Totò e Peppino danno ovviamente il maggior contributo alla bisogna, coadiuvati da Carlo Croccolo, Delia Scala e Liana Orfei.

Vice

«Il Medium» questa sera all'Opera

Questa sera, alle 21, ultima fuori abbonamento de «Il medium» di Gian Carlo Menotti e «Salome» di Richard Strauss (rappr. n. 53), diretti dal maestro Franco Capuana. Interpreti dell'opera di Menotti: Gianna Pederzini, Lydia Marimpietri, Gian Carlo Vantaggio e di quella dello Strauss: Lilian Birkas, Dora Minarchi, Ramon Vinay e Dino Dondi.

Domani riposo.

E' in preparazione la «Tosca» di G. Puccini che avrà a protagonista Renata Tebaldi.

CASTELFIDET
Credito a privati
(MINICREDITO)
AL TASSO PIU' CONVENIENTE DI ROMA
VIA TORINO, 149/A

Con «Les bonnes femmes» di Chabrol

Riaperta la polemica sulla «nouvelle vague»

Una storia grigia di ragazze nel nuovo film apparso sugli schermi parigini - Proteste del pubblico per la gratuita brutalità di certe soluzioni

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, aprile.

Poteva essere una buona idea quella di portare sullo schermo una storia di ragazze d'oggi. Dopo tante storie di ragazzi annoiati, turbati, bruciati, cui le ragazze facevano da «spalla», sarebbe stata da salutare come originale e moderna una vicenda nella quale, una volta tanto, in un contrappunto adeguato alla eguaglianza dei sessi, ragazzi e ragazze di un'epoca che va alla ricerca della propria consistenza fossero per lo meno alla pari.

Ma Claude Chabrol — questo profeta della nouvelle vague — è riuscito a dimostrare così bene i vizi di fondo della nuova moda cinematografica francese — gratuità nell'orrido come nella noia, e povertà di idee — che ha ottenuto finalmente il risultato di provocare un principio di rivolta da parte degli spettatori. In molte sale dove si proietta il suo ultimo film — Les bonnes femmes («Le donnine») — una parte del pubblico alla fine protesta, fischia, si indigna.

I critici ammettono che questo è il miglior film di Claude Chabrol. Ma non gli risparmiano le critiche: accusano il regista di aver malamente copiato Fellini e lo sceneggiatore (Paul Gegauff) di essersi abbandonato gratuitamente alle peggiori turpitudini. Tutti deplorano che un sicuro talento venga sciupato in una così vacua missione: quella di raccontare per raccontare, senza avere nulla da dire.

La vicenda, in effetti, si riassume in poche righe: si assiste al lento trascorrere di stupide ore in un negozio dove quattro ragazze dovrebbero vendere articoli elettrodomestici: pettegolezzi, ostentazione di cretinismo generale e di velleitarismo senile da parte del padrone: viene la notte e le quattro ragazze si abbandonano alla «vita» squallida degli incontri provvisori con maturi pappagalli, della delusione domestica, delle segrete vocazioni senza domani.

Tutto questo potrebbe essere vero. Ma, nella vita reale vi è sempre un attimo, una zona sia pure limitata di riscatto. Nel film di Chabrol, invece, tutto è grigio, tutto negativo. All'accademia, giustamente criticata, degli irreali eroi positivi presenti in molti aspetti della produzione del «realismo socialista» (accademia che tuttavia conteneva il germe veramente positivo delle buone intenzioni), questi pontefici delle nuove generazioni occidentali oppongono l'accademia degli eroi negativi, i quali non soltanto sono ugualmente irreali, ma per di più mascherano le cattive intenzioni degli autori. Nell'epoca della industrializzazione della cultura, l'atteggiamento creativo di Chabrol può semplicemente essere definito come una illecita speculazione e fustigato alla stregua di un qualsiasi mercato nero.

Vedete, infatti, come si conclude la vicenda. Una delle ragazze veniva seguita giorno e notte da un bel giovane baffuto. Dopo un po' di tempo nasce dal mistero, più ancora che dall'attrazione fisica, un innamoramento appassionato. Fin dalle prime scene, lo spettatore aveva capito benissimo che quello era un tipo pericoloso. Ma che si potesse indovinare così facilmente come sarebbe andata a finire, sembrava assurdo: tanto che si veniva sfiorati ad un certo punto dal sospetto che Chabrol nascondesse un asso nella manica, un finale a sorpresa, forse addirittura un lieto fine. Quando invece il giovane baffuto si rivela per un sadico, e si è costretti ad assistere brutalmente alla scena della violenza e dello strangolamento, la delusione e lo schifo sono tali che viene voglia di ribellarsi, lì per lì, in sala. Allora Chabrol, per impedirlo, ha inventato una scena finale molto bella, nella quale appare il volto di un'altra ragazza, sconosciuta, che fissa lo spettatore con un'espressione di tragica solitudine: uno sguardo dolce, luminoso e allucinato, che implora compagnia, salvezza, speranza.

Viene in mente un altro periodo, in cui registi francesi di grande talento cominciarono a ripetersi, senza aver nulla da dire e accontentandosi di esibire una tecnica sopraffina. Viene in mente il Duvivier dell'immediato anteguerra, paragone storicamente preoccupante. A proposito di questi personaggi negativi, di cui solo rari autori intelligenti (come il Godard di A bout de souffle per esempio) riescono a dare una immagine che si giustifichi per la realistica espressività e il toccante lirismo, è sorta una polemica.

La Nouvelle vague risponde che essa è «la premessa di un cinema nuovo» e che la censura impedisce per ora di trattare, ad esempio, il grande tema della gioventù di fronte alla guerra d'Algeria. Ma questo non sembra un argomento valido. Si potrebbe rispondere, ricordando l'esempio di Luchino Visconti che, sotto una censura ancora più pesante, realizzò Ossessione, e di Vittorini che scrisse Conversazione in Sicilia: due opere profondamente allusive, in cui ogni persona intelligente seppe scorgere un significato antifascista. Ma sarebbe come dire che è questione di intelligenza e di volontà: di coscienza nel senso più vasto.

SAVERIO TUTINO

I critici si ritirano dalla Commissione del teatro

Il ministero del Turismo e dello Spettacolo ha indetto per il 4 maggio una riunione della commissione di studio per il teatro di prosa. In previsione di tale riunione, il consigliere delegato dell'Associazione italiana dei critici di teatro, Giuseppe Lanza, ha comunicato alla stampa il testo della seguente lettera, diretta al ministro Tupini:

«Duole di dover comunicare che il consiglio direttivo dell'Associazione italiana dei critici di teatro, considerato l'andamento della commissione di studio per il teatro di prosa, ritiene di dover ritirare da detta commissione i propri rappresentanti, che, del resto sono rimasti estranei al comitato di lavoro e alla relazione da esso elaborata.

«Questa decisione obbedisce al convincimento che una legge sul teatro non potrà rispondere degnamente al suo scopo se non è studiata e definita subordinando con rigorosa intransigenza gli interessi economici delle singole categorie alle superiori esigenze del teatro come fatto d'arte, cioè di civiltà, e che tali esigenze possono essere precisate e tutelate soltanto da persone altamente qualificate sotto tutti gli aspetti».

Bondarciuk prepara un film sui colcosiani

L'attore e regista sovietico esprime la sua soddisfazione per aver lavorato in «Era notte a Roma» di Roberto Rossellini

MOSCA, 29. — Serghiei Bondarciuk, l'attore sovietico che ha preso parte in Italia al film *Era notte a Roma*, ha dichiarato — informa l'agenzia Tass — che è stato per lui assai facile lavorare con Rossellini. Ricordando che il film è interpretato da attori di quattro paesi — Gran Bretagna, Stati Uniti, Italia e URSS — Bondarciuk ha sottolineato che una simile collaborazione internazionale è estremamente utile, in quanto permette agli artisti di conoscersi meglio.

Serghiei Bondarciuk

L'attore sovietico, che è stato recentemente insignito del premio Lenin per il film *Destino di un uomo*, da lui diretto e interpretato, inizierà fra breve le riprese di *I corvi sono qui*, un film sulla vita dei colcosiani. Egli vi interpreterà la parte di presidente del colcos. L'eroe del film svolge di prima attività giornalistica, poi va a lavorare in una fattoria collettiva e vi rimane per sempre. La pellicola avrà come operatore Vladimir Monakov, anche lui insignito del premio Lenin per *Destino di un uomo*.

Bondarciuk ha anche deciso di far lavorare nel film dei veri colcosiani.

Pubblico dibattito sulla Biennale di Venezia

Si è costituito a Roma, per iniziativa del Circolo italiano del cinema il «Comitato permanente per un cinema libero», presieduto da Alberto Moravia. Del Comitato fanno parte Alfredo Bini, Attilio Riccio, Mario Monicelli, Ettore Giannini, Michele Gandin, Giulio Cesare Castello, Gino Visentini, Guido Aristarco, Franco Calderoni, Piero Gadda Conti, Marcello Bollero, Renzo Renzi. La prima iniziativa del Comitato è un pubblico dibattito sulla Biennale di Venezia, che avrà luogo quest'oggi, sabato 30 aprile alle ore 18 al Teatro dei Satiri. Relatori saranno: per il cinema Pietro Bianchi, per le arti figurative Giulio Argan, per il teatro Vito Pandolfi, per la musica Fedele D'Amico. Presiederà il dibattito Alberto Moravia.

Anche Ingmar Bergman lavorerà per Hollywood

HOLLYWOOD, 29. — Ingmar Bergman è in procinto di firmare un contratto con la *Paramount* per due film da realizzare in Svezia. La notizia è stata comunicata dalla *Paramount* nel programma per i prossimi diciotto mesi, che comprende ventisette film, alcuni dei quali interpretati da Frank Sinatra, Danny Kaye e John Wayne.

Da tempo circolava voce che Ingmar Bergman, i cui film hanno avuto grande successo di pubblico e di critica negli Stati Uniti, avesse ricevuto cospicue offerte da varie società americane: la *Paramount* è ora riuscito a scritturarlo.

Alla televisione

Tognazzi «Augusto»

Lo apprendiamo solo oggi. Ore di panico hanno trascorso giovedì pomeriggio Enzo Tortora, «brutalmente» rapito da quattro studenti ferraresi, e gli organizzatori lodigiani di *Campanile sera* che, privati del loro beniamino, non hanno potuto fare le necessarie prove pomeridiane e sono arrivati alla trasmissione terrorizzati e indecisi. Naturalmente, mentre la polizia indaga per scoprire gli autori dell'efferrato delitto, il sindaco di Lodi e il «portavoce» hanno presentato ricorso presso la RAI-TV chiedendo di essere riammessi al gioco proprio in virtù di quelle prove sospese per causa di forza maggiore.

Si è saputo intanto che con Tortora era stato rapito anche il regista Turchetti e che i due sono stati condotti a pranzo in un paesino vicino a Ferrara e riportati a Lodi soltanto mezz'ora prima dell'inizio della trasmissione, quando la RAI aveva già provveduto a inviare sul posto un presentatore e un regista di riserva.

La TV ha dedicato la serata di ieri ad una commedia di Raymond Castans, *Augusto*, riportando sui teleschermi nei panni del protagonista Ugo Tognazzi, una garbata satira del mondo della pubblicità e delle sue montature in una storiella non troppo originale ma ben raccontata. Tognazzi attore di prosa non è quello di *Un, due, tre*. Il personaggio di *Augusto* non si prestava sempre ai suoi lazzi consueti, tuttavia l'attore cremonese ha fatto del suo meglio e lo spettacolo è riuscito abbastanza divertente.

Vice

Concerti-Teatri-Cinema

CONCERTI

AULA MAGNA: Alle ore 17.30 (abbon. 21) concerto del pianista Joerg Demus. Secondo ed ultimo concerto dedicato a Schumann nel 150 della nascita.

TEATRI

ARLECCHINO: Alle 21 e 23 rassegna di vedette dello Strep-Tease con Carol Ryva, Dany Faret, Carolyn von Strowitz nella rivista di A. S. «Senso vietato». Penultima replica
ARTI: Alle 21 l'Ente Teatro di Sicilia presenta: «Liolà», di Luigi Pirandello con R. Anselmi, T. Ferro, O. Spadaro. Regia di A. Di Leo
DE' SERVI: Alle 21 C.ia del Teatro Romanesco del C.A.T.C. «La gendarmi» di Vittorio Cialli con F. Altieri, N. Bucci, G. Cali, V. Duval, L.R. Ferri, C. Ranucci. Regia dell'autore. Ultima replica
DELLA COMETA: Alle 21 «C.ia Stabile» con G. Scotto, G. Santuccio, Morriconi, Lojodice, Bosetti, Bianchi, Cristina, ultima replica di «Romanticismo» di G. Rovetta. Regia di G. Morandi
DELLE MUSE: Alle 21.30 Franca Dominici, Mario Siletti, Fanny Marchiò e Mattani Quattrini Salvadori, Chiomieri, Rocchetti in «Valentina alta moda» di Gianuini. Secondo mese di repliche

E.N.A.L. - ROMA
Teatro DELLE VITTORIE
Oggi ore 21.15 e Domani ore 17 e 21.15
3 RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE
JOHNNY DORELLI e BETTY CURTIS
nella Rivista «Galleria del Corso»
con ALIGHIERO NOSCHESE e il
Balletto di «Canzonissima»
Prezzi 1500, 1200, 1000, 800, 500 Riduzione Enal - Pienot OSA CIT. telef. 631.316 - 631.188 Teatro, tel. 351.250 - 359.357

DELLE VITTORIE: Alle 21.15 e domani alle 17-21.15 grande rivista musicale con Betty Curtis, Johnny Dorelli, l'imitatore Alighiero Noschese, il Balletto di «Canzonissima» ed altre vedette della RAI-TV
ELISEO: Alle 21: C.ia Renzo Ricci-Eva Magni ed Elsa Merlini in: «Il valzer del toreador» di J. Anouilh. Strepitoso successo
PIRANDELLO: Alle 21.30 «Hello di fuori» di W. Saroyan e «La sgualdrina timorata» di Sartre. Quarta settimana di repliche
QUIRINO: Alle 21.15: il Teatro Club e l'E.T.I. presentano: «Il Teatro Popular de Arte de Maria de la Costa» in: «Gimba» di G. Guarnieri.
RIDOTTO ELISEO: Alle 21.15: C.ia Camillo Pilotto-Laura Carli in: «Un giallo romano» di E. Tattoli. Vivo successo.
ROSSINI: Riposo.
SATIRI: Imminente: C.ia Carlo Lombardi, Jole Fierro, Corrado Annicelli, Aldo Bufa Landi, Loris Gizzi in: «L'ora del delitto» di F. Knott
VALLE: Riposo.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di madame Tissot di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
INTERNATIONAL LUNA PARK (Viale Parioli - angolo via Acqua Santa): Aperto dalle ore 10 alle 24. Attrazioni modernissime
GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park, Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-TEATRI

Alhambra: Audace colpo dei soliti ignoti, con V. Gassman e rivista Martana
Altieri: La tigre, con S. Granger e rivista
Ambra - Jovinelli: Audace colpo dei soliti ignoti, con V. Gassman e rivista
Ausonia: Il ribelle d'Irlanda, con R. Hudson e rivista P. Pinto
Espero: Immersione rapida e rivista Marcucci
Oriente: La zia d'America va a sciare, con T. Pica e rivista
Principe: Zaffiro nero, con F. Lamas e rivista
Volturno: Audace colpo dei soliti ignoti, con V. Gassman e rivista Marchetti

CINEMA

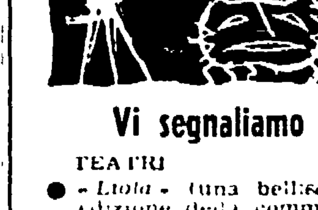
PRIME VISIONI

Adriano: Il mondo di notte (ap. 15, ult. 22.45)
America: I cosacchi, con M. Bru (ap. 15, ult. 22.45)
Appio: Jovanka e le altre, con S. Mangano
Archimede: Gigi, con L. Caron
Ariston: Chi era quella signora? con T. Curtis (ap. 15, ult. 22.45)
Aventino: Jovanka e le altre, con S. Mangano (alle 15.35-18-20.20-22.40)
Balduina: Il nostro agente all'Avana, con A. Guinness
Barberini: La sposa bella, con A. Gardner (alle 15.30-18-20.15-22)
Brancaccio: Jovanka e le altre, con S. Mangano
Capitol: Joselito (alle 16-17.20-19.20-20.50-22.45)
Capranica: Chi era quella signora? con T. Curtis
Capranichetta: Il nostro agente all'Avana
Cola di Rienzo: Jovanka e le altre, con S. Mangano (alle 16-18.15-20.25-22.40)
Corso: Gazebo, con G. Ford (alle 16-18-20.15-22.45)
Europa: Le Fric (La Grana), con E. R. Drago (alle 15.45-17.55-20.10-22.45)
Fiamma: La dolce vita, con A. Ekberg (alle 15.30-19-22.40)
Fiammetta: Gazebo (alle 16-18-20-22)
Galleria: I cosacchi (ap. 15, ult. 22.45)
Golden: Il nostro agente all'Avana
Maestoso: I cosacchi (ap. 15, ult. 22.45)
Metro Drive-In: Joselito (alle 19.45-22.30)
Metropolitan: Asfalto che scotta, con L. Ventura (alle 15.30-17.50-20.10-22.50)
Mignon: Scandalo al sole, con M. Mc Guire (alle 15.20-17.50-20.10-22.50)
Moderno: Il mondo di notte
Moderno Saletta: Imputazione omicidio
New York: Rodolfo Valentino (ap. 15, ult. 22.45)
Paris: Chi era quella signora? con T. Curtis (ap. 15, ult. 22.45)
Plaza: Il rossetto, con G. [illegible]
Quattro Fontane: L'angelo sporco, con J. Collins (alle 15-17.20-19.10-21-22.50)
Quirinetta: Cinema d'essai: Alessandro Nevski [illegible] del Monte Bianco (alle 15.30-22.45)
Radio City: Rodolfo Valentino (ap. 15, ult. 22.45)
Reale: Il mondo di notte
Rivoli: La sentenza, con M. Vlady (alle 16.30-18.20-20.30-22.50)
Roxy: Chi era quella signora? con T. Curtis (alle 15.45 - 18.10 - 20.30 - 22.45)
Smeraldo: Il nostro agente all'Avana
Splendore: Improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor (ap. 15.30, ult. 22.45)
Supercinema: Signori si nasce (alle 15.45-18-20.15-23)
Trevi: Il boia, con T. Louise (ap. 15.45, ult. 23)
Vigna Clara: Il boia, con R. Taylor (ap. 15.30)

SECONDE VISIONI

Africa: Les dragueurs (I dragatori di donne), con J. Charrier
Airone: La storia di Rick Martin, con K. Douglas
Alce: Tipi da spiaggia, con L. Masiero
Alcyone: La strada dei quartieri alti, con S. Signoret
Ambasciatori: Un militare e mezzo, con R. Rascel
Ariel: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe
Arlecchino: Il bell'Antonio, con M. Mastroianni
Astor: Davide e Golia, con Orson Welles
Astoria: Un militare e mezzo, con R. Rascel
Astra: I baccanali di Tiberio, con A. Lane
Atlante: Lo spietato, con G. Madison
Atlantic: L'uomo che capiva le donne, con L. Caron
Augustus: David e Golia
Aureo: Audace colpo dei soliti ignoti, con V. Gassman
Avana: Operazione sottoveste, con C. Grant
Belsito: Cartagine in fiamme, con D. Gelin
Bernini: I piaceri dello scapolo, con S. Koscina
Bologna: Il letto racconta, con D. Day
Boito: La strada dei quartieri alti, con S. Signoret
Brasil: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe
Bristol: Il ruggito del topo
Broadway: Spionaggio sotto quattro bandiere, con C. Vanel
California: L'ultima spiaggia, con A. Gardner
Cinestar: Viaggio al centro della terra, con J. Mason
Delle Terrazze: Autopsia di un gangster, con J. Barrymore
Delle Vittorie: Spettacolo teatrale
Del Vascello: Il letto racconta, con D. Day
Diana: Il letto racconta, con D. Day
Diamante: Cinque vie per l'inferno, con M. Michaels
Due Allori: Il letto racconta, con D. Day
Eden: La strada dei quartieri alti, con S. Signoret
Excelsior: Ombre bianche, con A. Quinn
Fogliano: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe
Garbatella: Ferdinando I re di Napoli, con P. De Filippo
Garden: Il bell'Antonio, con M. Mastroianni
Giulio Cesare: I giganti del mare, con J. Chandler
Impero: Pallottola senza nome, con J. Simmons
Induno: Viaggio al centro della terra, con J. Mason
Italia: Ombre bianche, con Anthony Quinn
Jonio: L'ultima spiaggia, con A. Gardner
La Fenice: Operazione sottoveste, con C. Grant
Mondial: Il bell'Antonio, con M. Mastroianni
Nuovo: Cartagine in fiamme, con D. Gelin
Olimpico: Il ponticello sul fiume dei guai, con J. Lewis
Palestrina: I piaceri dello scapolo, con S. Koscina
Parioli: Legittima difesa
Preneste: L'ultima spiaggia, con A. Gardner
Quirinale: Il settimo sigillo
Rex: Sacro e profano, con Frank Sinatra
Rialto: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe
Ritz: Un militare e mezzo, con R. Rascel
Salone Margherita: Il mattatore, con V. Gassman
Savoia: Il bell'Antonio, con Marcello Mastroianni
Splendid: Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper
Stadium: Sono un agente FBI, con J. Stewart
Tirreno: C'era una volta un piccolo naviglio
Trieste: David e Golia, con O. Welles
Ulisse: Un marito per Cinzia, con S. Loren
Ventuno Aprile: L'ultima spiaggia, con A. Gardner

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

TEATRI
- «Liolà» (una bellissima edizione della commedia di Pirandello) *alle Arti*
- «La sgualdrina timorata» (vigoroso dramma antirazzista) *al Pirandello*

CINEMA
- «La dolce vita» (l'affresco di una società in disgregazione) *al Fiamma*
- «Alessandro Nevski» (una grande opera di un grande regista) *al Quirinetta*
- «La strada dei quartieri alti» (bella interpretazione di Simone Signoret) *all'Alcyone, Boito, Eden*
- «A qualcuno piace caldo» (una farsa spiritosa e intelligente, ambientata negli anni del gangsterismo) *all'Ariel, Brasil, Fogliano, Rialto*
- «L'ultima spiaggia» (il mondo distrutto da una follia atomica) *al California, Preneste, Ventuno Aprile, Jonio*
- «Il settimo sigillo» (l'uomo di fronte alla morte, in una Europa medioevale flagellata dalla peste) *al Quirinale*
- «Un maledetto imbroglio» (eccellente «giallo» d'ambiente) *all'Aniene, Colosseo*
- «La grande guerra» (la prima guerra mondiale vista senza retorica) *all'Avorio, Novocine*
- «Il generale Della Rovere» (Rossellini con un drammatico film sulla Resistenza) *all'Iris*
- «Estate violenta» (una storia d'amore nell'Italia del 1943) *all'Olympia*

Verbano: Noi duri, con U. Tognazzi
Vittoria: Ombre bianche, con A. Quinn

TERZE VISIONI

Adriacine: Vento di passione
Alba: Il gioco dell'amore, con F. Fischer
Aniene: Un maledetto imbroglio, con P. Germi
Apollo: La saga dei Forsyte, con G. Garson
Aquila: Il principe del circo, con D. Kaye
Arenula: La vendetta di Frankenstein
Arizona: La legge di Robin Hood
Aurelio: La settima onda, con T. Power
Aurora: Duello alla pistola
Avorio: La grande guerra, con A. Sordi
Boston: La paura fa 90
Capannelle: Sangue misto, con A. Gardner
Castello: Da qui all'eternità, con F. Sinatra
Centrale: Le notti di Lucrezia Borgia, con B. Lee
Clodio: David e Golia, con Orson Welles
Colonna: Un marito per Cinzia, con S. Loren
Colosseo: Un maledetto imbroglio, con P. Germi
Corallo: Una strega in paradiso, con K. Novak
Cristallo: Operazione sottoveste, con C. Grant
Del Piccoli: Cartoni animati a colori
Delle Rondini: Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino
Delle Mimose: Incantesimo, con K. Novak
Doria: Il cavaliere del castello maledetto
Edelweiss: Spade insanguinate
Esperia: Rififì fra le donne, con N. Tiller
Farnese: Cerasella
Faro: Clandestina a Tahiti, con M. Carol
Hollywood: Sono un agente FBI, con J. Stewart
Iris: Il generale Della Rovere, con V. De Sica
Leocine: Il re d'Israele
Marconi: Fra due trincee
Massimo: Ferdinando I re di Napoli, con P. De Filippo
Mazzini: David e Golia, con Orson Welles
Niagara: La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor
Novocine: La grande guerra, con A. Sordi
Odeon: La congiura di Montecristo
Olympia: Estate violenta, con E. R. Drago
Oriente: La zia d'America va a sciare, con T. Pica
Ostiense: Gli ultimi giorni di Pompei, con S. Reeves
Ottaviano: La notte del grande assalto
Palazzo: Peccatori in blue-jeans, con P. Petit
Perla: La spada e la croce
Planetario: Un certo sorriso, con J. Fontaine
Platino: Non perdiamo la testa, con U. Tognazzi
Prima Porta: Gli ultimi giorni di Pompei, con S. Reeves
Puccini: Rififì fra le donne, con N. Tiller
Reglla: I cavalieri del diavolo
Roma: Sigfrido, con I. Occhini
Rubino: La battaglia di Maratona, con S. Reeves
Sala Umberto: Questa è la mia donna
Silver Cine: Indiscreto, con Ingrid Bergman
Sultano: Dove la terra scotta, con R. Scott
Tevere: Riposo
Tor Sapienza: Kasim, furia dell'India, con V. Mature
Trianon: La casa dei fantasmi
Tuscolo: Sotto coperta col capitano, con N. Gray

SALE PARROCCHIALI

Avila: La storia del dott. Wassel, con G. Cooper
Bellarmino: Oltre il destino, con G. Ford
Belle Arti: La bocca che sognava, con M. Schell
Chiesa Nuova: Totò nella fossa dei leoni
Colombo: Un pizzico di fortuna, con D. Day
Columbus: Segnale di fumo, con D. Andrews
Degli Scipioni: Il maestro, con A. Fabrizi
Dei Fiorentini: Sangue di zingara
Della Valle: La tempesta, con V. Heflin
Delle Grazie: Operazione Cicero, con J. Mason
Due Macelli: Giovanna D'Arco, con I. Bergman
Euclide: Due pistole per due fratelli
Farnesina: Processo alla città e Il lupo dei mari
Giov. Trastevere: Titanic, latitudine 41 Nord, con K. More
Guadalupe: L'ultima battaglia del generale Custer, con E. Flynn
Libia: La più grande corrida, con A. Ray
Livorno: Pia de' Tolomei
Medaglie d'Oro: I migliori anni della nostra vita, con F. March
Natività: Riposo
Nomentano: La tempesta, con V. Heflin
Orione: Il sentiero della violenza
Ottavilla: 4 Grado
Pax: L'erede di Robin Hood
Pio X: Riposo
Quiriti: Un giorno in Europa
Radio: All'Est si muore
Riposo: Cacio, amore e fantasia
Redentore: Riposo
Sala Eritrea: Sotto la croce del sud
Sala Piemonte: Maigret dirige l'inchiesta
Sala S. Spirito: Riposo
Sala S. Saturnino: Cole il fuorilegge
Sala Sessoriana: Guerra e pace, con A. Hepburn
Sala Traspontina: Il padrone delle ferriere
Sala Vignoli: Arcipelago in fiamme, con J. Garfield
Salerno: Kasim furia dell'India
San Felice: L'aquila nera
S. Ippolito: Il figlio di Robin Hood
Saverio: Riposo
Sorgente: La tempesta, con Van Heflin
Tiziano: Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa
Trastevere: Ritorno a Warbow
Ulpiano: 4 Fanteria
Virtus: La terra degli apaches

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alba, Bristol, Cristallo, Roma, Sala Umberto, Tuscolo, Ulpiano. **TEATRI:** Delle Muse, Delle Vittorie, Pirandello, Ridotto Eliseo, Teatro Popolare.

NUOVO CINODROMO
A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 16.30 riunione corse

AVVISI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 30
USATI COMPRO: Mobili Sopramobili antichi e moderni Libri etc. Telefonare 564.741

11) LEZIONI COLLEGI L. 30
STENODATTILOGRAFIA Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti», 1000 mensili. Sangennaro al Vomero 20 Napoli

13) VILLEGGIATURE L. 30
BELLARIA - Pensione ROSA - centrale tel. 44.103 - Abbondante, sana cucina casalinga - Giugno-Settembre 1150 - Luglio-Agosto 1550 tutto compreso S 5540 B

14) MEDICINA IGIENE L. 30
ARTRITE reumatismi, sciatica, postumi di frattura ecc. recatevi subito alle terme Continental casa 1 ordine munita di ogni conforto moderno, cura di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivete Albergo Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefonate 464506

21) ARTIGIANATO L. 20
ALL' PREZZI CONCORRENZA - Restauriamo Vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA, via Cimarra 62 B. Rivestimenti in plastica e pavimentazioni a getto continuo tipo VINILSOLUS - Tel. 463.157.
IMPIANTI termoidraulici, riparazioni, manutenzioni, lavori accurati, serietà, prezzi modici. [illegible]

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRI
Tutte le disfunzioni e debolezze
SESSUALI di origine nervosa venerea e da senilità precoce
VISITE PREMATRIMONIALI
MALATTIE VENEREE SANGUE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 753.348 - 730.900
Aut. Com. n. 37040 del 25-6-57

I programmi Radio - TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Previsioni del tempo per i pescatori - 6,35: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Leggi e sentenze - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Voci vive - 11,35: Musica sinfonica - 12,10: Canzoni in voga - 12,25: Album musicale - 12,55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale radio - 14,15: Trasmissioni regionali - 15,55: Previsioni del tempo per i pescatori - 16: Sorella radio - 16,45: Chiara fontana - 17: Giornale radio - 17,20: Corso di lingua tedesca - 17,40: Gli sport di domani - 17,55: Il libro della settimana - 18,10: A più voci - 18,25: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutte le campane - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale radio - 21: Il flauto magico - 21,20: «Il fabbricante di sogni», radiodramma di Oliphant Down - 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 22,15: Concerto di musica romena - 22,30: Artele - 22,45: Il sabato di Classe Unica - 23,15: Giornale radio - Riunione di apertura al Velodromo Olimpico di Roma - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino - 10: Elegantissimo - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Sei voci e otto strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Arcobaleno sul golfo - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Secondo giornale - 15: Giradisco - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Venti minuti Darium - 16: Nikita Magaloff suona Chopin - 16,20: Fantasia di motivi - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Onda media Europa - 17,30: Anelli di fumo - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag - 20,30: «Aida», musica di Giuseppe Verdi, direttore Nino Sanzogno - Negli intervalli: Asterischi - Radionotte - Ultimo quarto

TERZO PROGRAMMA — 17: Musiche di balletto - 18: La sociologia - 18,30: Le Sei Sonate per pianoforte di Luigi Cherubini - 19,15: Il fattore umano nello sviluppo del Mezzogiorno - 19,30: Arnold Schoenberg (musica) - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto diretto da Bernard Haitink - 23,10: La Rassegna (Musica) - 23,40: Congedo.

13,30 **TELESCUOLA**
Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale
Primo corso: Lezione di Italiano; Lezione di Educazione Fisica; Geografia ed Educazione Civica
Secondo corso: Lezione di Francese; Lezione di Economia Domestica; Esercitazioni di Lavoro e Disegno Tecnico

17 **LA TV DEI RAGAZZI**
«Il Teatrino dei Sette Colli»
Girotondo fino in fondo
Spettacolo musicale di burattini
«Un domatore racconta...»
Cronache del circo illustrate da Orlando Orfei
Settima puntata
Cascatori e colombe
Collaborazione di Anna Luisa Meneghini

18,30 **TELEGIORNALE**
Estrazioni del Lotto

18,50 **IERI**
Cronache e figure di altri tempi rimesse in luce da Tem Agostini, Cesare Crispolti e Clemente Crispolti

19,15 **UOMINI E LIBRI**
a cura di Luigi Silori

19,30 **CANTA NAT «KING» COLE**
con il complesso Sparkletones, l'orchestra di Nelson Riddle e la partecipazione di Tom Martin

19,55 **UNA SETTIMANA NEL MONDO**

20,08 **SETTE GIORNI AL PARLAMENTO**
a cura di Jader Jacobelli

20,30 **TIC-TAC**
SEGNALE ORARIO
TELEGIORNALE

20,50 **CAROSELLO**

21 Garinei e Giovannini presentano
IL MUSICHIERE
Gioco musicale a premi, condotto da Mario Riva con l'orchestra di Gorni Kramer e con Paolo Bacilieri, Nuccia Bongiovanni, Brunella Tocci e Marilù Tolo

22,10 **MOMENTO MAGICO**
di Giulietta Masina
a cura di Mino Caudana e Nino Conti. Orchestra diretta da Gianni Ferrio

22.30 **Ripresa diretta di un avvenimento agonistico**
Al termine:
TELEGIORNALE

Due anticipi in serie A

Oggi Lazio - Spal e Inter - Lanerossi

Nel programma di domani spicca Bari-Napoli, autentico derby delle pericolanti La Fiorentina a Padova — I dirigenti protestano contro il veto agli stranieri

La dodicesima giornata del girone di ritorno coincide con la festa più solenne e più cara ai lavoratori, la festa del primo maggio. sarebbe stato logico perciò che anche i professionisti del pallone avessero fatto vacanza, tanto più che mancheranno i mezzi di trasporto per raggiungere gli stadi e che le folle preferiranno orientarsi verso le scampagnate in famiglia piuttosto che verso i campi di calcio.

Ma i dirigenti della Lega e della Federcalcio non sembrano preoccupati di tali eventualità: quindi il campionato si svolgerà regolarmente, ad eccezione di due soli incontri anticipati ad oggi: cioè Inter-Lanerossi e Lazio-Spal. Nel primo incontro gli interisti cercheranno di tornare finalmente alla vittoria dopo un digiuno così lungo: ed è probabile che vi riescano dato che a quanto dicono le cronache nel clan interista regnerebbe una nuova atmosfera, grazie anche agli sforzi di Cappelli.

Nel secondo incontro invece saranno i padroni di casa a cercare punti preziosi per la classifica: cioè i laziali enfortizzati dal lusinghiero pareggio di Firenze e avvantaggiati dall'assenza dello squalificato Rossi nelle file avversarie. Inoltre è probabile che la Spal mantenga un comportamento prudenziale sia perchè mirerà alla divisione della posta, sia per non alimentare ulteriormente i sospetti di ricevere premi extra da squadre interessate alla lotta per la salvezza. Vale la pena di sottolineare dunque che dopo l'Atalanta è la seconda squadra implicata in uno degli scandali consueti di fine stagione a scendere a Roma: ma si tratta di una semplice nota marginale. Per tornare all'incontro basterà aggiungere che i biancoazzurri romani dovrebbero farcela ad incasellare l'intera posta in palio: tanto più preziosa in quanto la giornata domenicale potrebbe registrare una clamorosa svolta nel torneo.

Infatti è probabile che il Palermo riesca a sbarazzarsi con una certa facilità dell'Atalanta dimessa e in crisi vista recentemente a Roma: e così pure si prevede una preziosa vittoria dell'Alessandria nei confronti del Genoa (che però recuperando Buffon e Bresolin potrebbe anche fare il colpo gobbo al Moccagatta).

Cosicchè è il «derby» del Sud tra Bari e Napoli a monopolizzare tutto l'interesse della giornata: perchè una eventuale vittoria dei galletti pugliesi, specie se accompagnata da analoghi successi del Palermo, della Lazio e dell'Alessandria, «inguaierebbe» forse il Napoli. E in verità il pronostico è per gli uomini di Capocasale, sebbene non si escluda del tutto la possibilità del Napoli di ben figurare, a causa della incertezza propria dei «derby» e a causa delle novità apportate alla formazione partenopea con le esclusioni di Comaschi e Vinicio, i rientri di Morin e Mistone ed il probabile debutto di Postiglione.

Ma nonostante tutto le speranze dei partenopei rimangono scarse ugualmente: perchè l'atmosfera non è cambiata nel Napoli, ed è una atmosfera pesante creata dalla sfiducia formatasi nei giocatori nei riguardi di Amadei.

* * *

In testa la lotta invece continua per allori puramente platonici. Infatti mentre la Juventus dovrebbe compiere una salutare «passeggiata» contro l'Udinese, Milan e Fiorentina proseguiranno a distanza il duello per il secondo posto, i rossoneri in casa della Sampdoria e i viola in casa del Padova. Difficile dire chi ha avuto in sorte il compito più arduo: ed è difficile anche prevedere quale delle due contendenti se la caverà meglio. Sarà opportuno invece rinunziare alle previsioni e sottolineare che Sampdoria e Padova da parte loro giocheranno per il quarto posto, per il quale sono in corsa anche la Spal e la Roma che da parte sua sarà di scena in casa del Bologna. E' questo ultimo un incontro particolarmente «sentito» dai giallorossi per una serie di motivi: perchè vogliono riscattare la sconfitta subita nell'andata, perchè vogliono mantenersi in corsa per il quarto posto (ci sono in ballo 300 mila lire di premio finale) e perchè un risultato positivo a Bologna accrescerebbe l'interesse per la partita di domenica prossima contro la Juventus. E poichè la tradizione vuole che i petroniani vincano a Roma così come i giallorossi vincano poi a Bologna, non ci sarebbe da stupirsi troppo in caso di un quinto successo consecutivo dei ragazzi di Foni (che nella sua veste di ex sarebbe soddisfattissimo di questa eventualità).

* * *

Prima di concludere varrà la pena di riportare che sono in corso accese polemiche in merito agli stranieri. I presidenti delle maggiori società sono rimasti infatti stupefatti ed indignati al «veto» del CONI all'apertura delle porte agli stranieri e agli oriundi avendo già speso una ventina di milioni per pagare i viaggi e le percentuali ai «sensali» di giocatori i soloni del calcio stanno elevando vibrate proteste che non si sa che fine faranno.

Non si sa cioè se verranno raccolte dall'ufficio di presidenza della Federcalcio nella sua prossima riunione ma anche in caso che Agnelli volesse aderire alle tesi dei suoi colleghi non si vede come si potrà sormontare il triplice ostacolo costituito dal voto negativo delle società minori, dal veto del CONI e dalla mancanza di nulla osta da parte del governo. Comunque si tratta di una questione da seguire con un certo interesse.

ROBERTO FROSI

La polemica sui matches internazionali

Gianni: Non ho mai dubitato di D'Arcangeli

Indetta per oggi una conferenza stampa nella sede della Roma

A pochi giorni dall'assemblea dei soci che sembrava aver [illegible] la Roma [illegible] la Lega ha invitato la Roma ad anticipare al 10 maggio l'incontro con l'Atletico Madrid di Vavà già fissato per il 12 maggio [illegible] Chelsea (26 e 27 maggio) e si è riservata una decisione per l'incontro con il Santos (2 giugno). La notizia è stata data [illegible] dal capo ufficio stampa della Roma [illegible] lo strano comportamento della Lega che mentre [illegible] della Roma [illegible] Lega [illegible] Napoli [illegible] per il 12 maggio [illegible] tar fronte agli impegni assunti con l'Atletico, il Chelsea ed il Santos (anche per non doversi trovare a pagare i danni).

Nel tardo pomeriggio si aveva una flacca replica della Lega che precisava di aver concesso l'autorizzazione all'Inter ai primi di marzo perchè la tournée europea del Brasile avveniva a date fisse e concatenate che non consentivano spostamenti (e chi dice che l'Atletico o il Chelsea o il Santos possono invece adattarsi alle date che vorrebbe imporre Pasquale?).

La Lega inoltre aggiungeva di non aver dato un «ultimatum» per le date dell'incontro con l'Atletico ma solo di aver invitato la Roma ad anticipare [illegible] l'incontro [illegible] Ma si capisce che anche Roma ed Atletico non possono aspettare l'ultimo momento per fissare la data dell'incontro amichevole.

Alla precisazione della Lega Gianni rispondeva telegraficamente in serata insistendo per l'approvazione delle date richieste dalla Roma.

L'intervento della Lega riaccendeva di colpo le lotte intestine tra i dirigenti giallorossi, tanto che [illegible] consiglieri e soci giungevano ad accusare esplicitamente D'Arcangeli di avere sabotato la società avvalendosi della sua carica di vice presidente della Lega e conducendo trattative per far giocare la nazionale brasiliana con la Roma il 15 maggio [illegible] addetti alle «Relazioni con l'estero».

Alle accuse di sabotaggio D'Arcangeli reagiva accusando a sua volta gli altri dirigenti giallorossi di avergli messo al corrente del programma internazionale della squadra solo all'ultimo momento, quando cioè non faceva più in tempo a sostenerlo di fronte a Pasquale e agli altri dirigenti della Lega. La seconda accusa assai sorprendente se si tiene conto che il 15 maggio (perdita ora [illegible] data libera del «carnet» dei brasiliani) la Roma deve giocare a Vicenza mentre lo stadio romano è occupato da Lazio-Bari — D'Arcangeli la respingeva precisando di avere interrotto le trattative [illegible] tempo fa per le eccessive pretese dei «carioca» (20 milioni) e di ignorare le ragioni per cui a Rio de Janeiro si continua a parlare di un incontro Roma-Brasile per il 15 maggio.

A D'Arcangeli faceva eco Gianni con un comunicato nel quale dopo avere «informato» «la mancata concessione del *nulla osta da parte della Lega alle partite internazionali già fissate per il 12 maggio, 26 maggio e 2 giugno*» così si esprime nei confronti di D'Arcangeli: «il presidente della A. S. Roma *desidera dichiarare formalmente e pubblicamente che mai ha dubitato o dubita che il Gr. Uff. D'Arcangeli non abbia diversamente ed energicamente difeso e tutelato i legittimi interessi della A. S. Roma*».

Dopo la smentita di D'Arcangeli e l'attestato di fiducia di Gianni si potrebbe pensare che la situazione in seno al gruppo dirigente giallorosso sia tornata alla normalità ma a scongiurare questo orientamento sta l'annuncio che oggi alle 13 a Roma si terrà una conferenza stampa alla quale oltre a Gianni dovrebbero partecipare anche D'Arcangeli ed uno dei soci che più si è esposto nelle accuse: il sor Augusto. Inoltre a testimoniare la frattura che ancora esiste nel C.D. giallorosso stanno le «voci» che D'Arcangeli intenderebbe opporsi al ribasso dei prezzi dei biglietti di ingresso alle partite della Roma ed imporre l'acquisto di Cinesinho (120 milioni più Da Costa) in contrasto con l'orientamento che vorrebbe dare alla campagna acquisti Gianni. L'odierna conferenza stampa potrebbe fornire l'occasione per una definitiva chiarificazione fra D'Arcangeli e Gianni ma dopo i tradizionali abbracci che i due hanno fatto seguire ad ogni contrasto (sempre rimasto irrisolto e pronto a riesplodere alla prima occasione) c'è da dubitare che ciò avvenga.

R. F.

● La foto mostra BALLARIN mentre attacca contro il campione d'Europa Schoeppner nel corso dell'incontro sostenuto dai due nel gennaio scorso. La giuria sentenziò un «pari», che — secondo i tecnici presenti — costituì un bel premio per il campione tedesco. L'avversario di Rinaldi è quindi un antagonista di tutto riguardo, e Giulio dovrà appellarsi a tutto il suo «bagaglio» per arrivare a tentare l'avventura europea contro Schoeppner

Stamane i giallorossi partiranno per Bologna

Ultime battute per i giallorossi in vista dell'impegnativa trasferta bolognese. I convocati da Foni hanno ieri disputato il loro ultimo allenamento al termine del quale si sono diretti nel ritiro di Castelfusano in attesa della partenza per Bologna fissata per questa mattina alle ore 13,30. Come è noto, il trainer giallorosso schiererà contro i petroniani la formazione annunciata già nei giorni scorsi, vale a dire: Panetti, Griffith, Giuliano; David, Losi, Zaglio; Orlando, Guarnacci, Manfredini, Selmosson, Ghiggia.

Il compito dei giallorossi non è senza dubbio dei meno ardui, ciò nonostante, essendo in molti nella Roma a tenere a ben figurare contro il Bologna, primo fra tutti Foni quale ex-allenatore dei petroniani i capitolini potrebbero riuscire ad accaparrarsi l'intera posta.

Favorito Moss oggi a Aintree

AINTREE, 29. — Si corre domani sul circuito di Aintree, che ha uno sviluppo di 3 miglia, la gara automobilistica riservata alle vetture formula due. Nel corso delle prove odierne, è stato ripetutamente migliorato il vecchio record del circuito, pari alla media oraria di miglia 86,82.

L'inglese Stirling Moss, al volante di una Porsche, ha registrato il migliore tempo coprendo il giro in 2 minuti e 0"4, alla media oraria di 90 miglia. Seguono nell'ordine Jack Brabham su Cooper in 2'0"2 e Alan Stacey su Lotus in 2'0"4.

La Ignis (con Baldini) al giro di Champagne

REIMS, 29. — La squadra italiana della Ignis, comprendente tra gli altri Baldini, Bruni, Cestari e Magni, prenderà parte dal 4 all'8 maggio prossimo al settimo Giro di Champagne che si *disputerà in cinque tappe*. Alla competizione sono iscritte nove squadre di otto elementi ciascuna.

Annunciato dalla ITOS

Concluso Rinaldi - Ballarin

Nel corso di una conferenza stampa la ITOS ha annunciato che l'incontro Rinaldi-Ballarin (semifinale al titolo europeo dei medio-massimi detenuto dal tedesco Herie Schoeppner) avrà luogo tra il 1 e il 5 giugno (questo termine è fissato nello impegno, pena la decadenza del contratto stesso). L'incontro dovrebbe disputarsi al Palazzo dello Sport (la cui inaugurazione è prevista per il 11 maggio con un incontro di basket) se il CONI lo concederà. In questo senso si prevedono però alcune difficoltà per il fatto che il 10 giugno al Palazzo dello Sport avrà luogo una rivista sul ghiaccio e saranno quindi necessari alcuni giorni per sistemare gli impianti adatti. Questa di dare il nuovo Palazzo a una rivista sul ghiaccio ostacolando avvenimenti sportivi da parte del CONI è veramente assurdo.

A causa delle spese per l'ingaggio dei pugili (la borsa ufficiale di Ballarin è di 4 milioni di franchi vecchi) l'incontro non potrà comunque aver luogo al Palazzetto dello Sport per la sua limitata capienza. Se il Palazzo dello Sport non fosse disponibile, gli organizzatori tenterebbero di ottenere un'arena all'aperto. Per questa stessa riunione, gli organizzatori sono in trattative con Caprari, Visintin (che potrebbe avere come avversario Nervi e con il titolo in palio) i britannici London o Erskine e forse lo spagnolo Galliana.

Alla conferenza stampa era presente anche il procuratore di Ballarin, signor Bretonnel. Il quale ha dichiarato che se l'incontro non potesse aver luogo a Roma nella data fissata a causa della mancanza di un locale, esso si svolgerebbe con molta probabilità a Parigi, avendo l'organizzatore Renalm fatto delle concrete proposte.

Per quanto riguarda Caprari, i dirigenti della ITOS hanno annunciato che è giunta dall'America una proposta per allestire un incontro fra Flash Elorde (campione mondiale dei leggeri juniores) e il pugile civitonico. Nella proposta è detto che tale incontro potrebbe svolgersi a Caracas o a Roma. Le trattative sono appena all'inizio, ma la ITOS si propone di tentare di far disputare l'incontro a Roma.

● RINALDI

Oggi alle 11 l'inaugurazione e alle 17 la riunione

"Prima,, al Velodromo

Oggi è il giorno. Si inaugura il Velodromo d'Olimpia. L'avvenimento è grande, atteso. A parte la bellezza e la maestosità dell'impianto, vasta è l'utilità. I pistards che vivono una difficile, tormentata vita, tirano un sospiro di sollievo, tornano a sperare, chissà, forse avranno un po' di lavoro in più. Intanto, c'è la riunione di apertura.

Per rispetto al simbolo di purezza di quei Giochi d'Olimpia, per i quali il Velodromo è sorto, l'organizzazione ha puntato il fuoco sull'incontro fra i dilettanti di Roma e di Parigi. Le due pattuglie dispongono di ragazzi in gamba, ed è dunque probabile che il match offra gare combattute, interessanti. Ma è, si capisce, ai professionisti che si guarda.

Nella velocità, il programma annuncia uno scontro Maspes-Rousseau. Non crediamo che si tratti di una sfida, poichè fra gli ingaggiati ci sono anche Gaignard, Ogna, De Bakker, Pesenti, Derksen, Morettini, Potzernheim e Sacchi. Non si esclude, anzi, che Maspes giunga in finale. Invece, l'ultimo Rousseau — il Rousseau del «Gran Premio di Pasqua», non ha possibilità. Si tratta, è vero, di un grande scattista. Deve, però, impegnarsi. Il che non sempre accade. Gaignard, d'altra parte, sembra più brillante, più deciso. Tanto che, una settimana fa, al «Parc» di Parigi ha battuto il tradizionale rivale. Un po' di prudenza, allora. Il dubbio, almeno.

E' logico che si può pensare ad un gomito a gomito Maspes-Rousseau. Gli sprinters si dilettano nei giuochi a sorpresa e si scambiano graziosi regali, specialmente quando non c'è in ballo il prestigio. E poi. Confusa si presenta l'americana.

Infine la gara all'inseguimento fra Faggin e Gandini. La riunione d'apertura del Velodromo di Roma era stata fissata per le ore 20,30. Quindi, la nuova decisione: inizio alle ore 17. Perchè? L'umidità della sera non è assorbita dal legno della pista, che rimane perciò viscida, pericolosa. Il problema è grave, e pare di difficile soluzione.

L'inaugurazione del Velodromo d'Olimpia avrà luogo oggi, sabato, alle ore 11. Il programma della riunione d'apertura, che inizierà alle ore 17, l'abbiamo così ricostruito:

— **Roma-Parigi**: quattro prove velocità, chilometro contro il tempo, inseguimento metri 4 mila e individuale 25 giri. Arienti, Costantino, Adorni e Tonucci, per la squadra di Roma. Delattre, Nedellec, Sceb, Claude, per la squadra di Parigi.

— **Velocità**: batterie, semifinali e finali, con Maspes, Rousseau, Gaignard, Ogna, D. Bakker, Pesenti, Derksen, Morettini, Potzernheim e Sacchi.

— **Americana** (50 giri, 20 chilometri) in gara le seguenti coppie: Baldini-Poblet, Baffi-Pizzali, Monti-Ciancola, Fabbri-Lombardi, Maspes-Faggin, Rousseau-Gaignard, Ogna-Pesenti, Sacchi-Morettini, De Bakker-Derksen, Teruzzi-De Rossi.

— **Inseguimento**: Gardini contro Faggin, sulla distanza dei 5000 metri.

Alla riunione sono stati invitati anche i dilettanti della velocità Gasparella, Gaiardoni, Beghetto, Bianchetto e i finlandesi Hostisn e Lundgoen.

[illegible] di sotto del livello del prato. Otto torri con 16 riflettori, ognuno della potenza di 150 candele, assicureranno una illuminazione a giorno senza zone d'ombra.

Si capisce che sul[illegible] Roma potranno concludersi le corse su strada. L'ingresso è comodo, ben disposto.

a. c.

◆

● **Nella foto: una veduta del nuovo Velodromo olimpico**

Il «Vel» piace a Rivière

Tempo fa, Rivière visitò il Velodromo d'Olimpia e constatata la scorrevolezza dell'asfalto, disse: «*Si, qui è possibile bucare l'aria a 45 l'ora, per un'ora. Forse, sarà proprio qui che realizzerò il mio sogno, che è quello, appunto, di portare il limite del record dell'ora al di là dei 45 chilometri*».

Poi, Rivière chiese: «E il vento?».

Il vento — gli risposero — non dovrebbe affatto dar fastidio, perchè la cosiddetta linea dei records è di almeno 10 metri al di sotto del livello stradale.

E Rivière concluse: «Bene».

Dunque le promesse di Rivière non sono le promesse del marinaio. Allora, la pista di Roma diverrà presto famosa, magica come lo è quella di Milano: Vigorelli.

Certo che il Velodromo d'Olimpia è bello, elegante. Il colpo d'occhio che offre è davvero magnifico. Il progetto Ligini, Ortensi e Ricci; gli architetti hanno realizzato un'opera di alto pregio. Sorge in una grande zona a sud-est dell'EUR e potrà ospitare 18000 spettatori: in occasione dei Giochi, con speciali installazioni, darà posto a 22000 persone. Soltanto una parte della tribuna centrale è coperta da una ardita aerea leggera gettata di cemento.

La pista vera e propria è dovuta ad uno studio di Schurmann, ed è stata realizzata dalla Carpenteria Bofiglio con 105000 listelli di un legno speciale, il doussié, proveniente dalle foreste del Camerun. In totale, la Carpenteria Bofiglio ha lavorato 350 quintali di tronchi, tratti da alberi rimasti in vita per cento anni e più.

Alla corda, l'anello di Roma ha uno sviluppo di metri 400, ed una larghezza di metri 7,50, senza contare la fascia di riposo. La sopraelevazione è di metri 1,10 sui rettilinei, di metri 4,55 sulle curve. Per un confronto, ecco i dati della pista di Milano: metri 397,57 di lunghezza alla corda, metri 7,50 e un metro di fascia di riposo di larghezza, metri 1,08 di sopraelevazione sui rettilinei, metri 5,10 di sopraelevazione sulle curve. La pendenza massima è di 42°.

I tecnici assicurano che la pista di Roma è ottima per le corse all'inseguimento e prevedono che saranno favoriti gli stayers che tenteranno la conquista dei records sulle distanze dei 5, 10, 20 chilometri all'ora e sulle lunghe distanze. Sempre secondo i tecnici, se esse possibilità di successo dovrebbero avere i tentativi di primato sui 200, 500 e 100 metri lanciati, poichè le curve, piuttosto pollici, non possono dare una forte spinta di accelerazione allo scatto.

Per il resto, abbiamo notato che il Velodromo di Roma dispone di:

— spogliatoi per atleti e squadre;

— spogliatoi speciali (12) riservati ai finalisti delle grandi gare;

— spogliatoi per gli stayers;

— box per le motociclette degli stayers;

— una palestra;

— officine per i meccanici;

— un garage sotterraneo, per 300 automobili.

E ancora sale-ritrovo, snack-bar e ristoranti; sale-stampa e cabine telefoniche (24).

E poi. Il quartiere dei corridori al quale si accede da un breve sottopassaggio e a [illegible]

Fantini vince in Germania

MUENSTER, 29 — Alessandro Fantini ha vinto la prima tappa del Giro Ciclistico della Germania Occ., la Colonia-Muenster di 189 chilometri, battendo in volata i suoi due compagni di fuga, gli olandesi Johann De Haan e Albert Geldermaans.

Fantini vince in Germania

MUENSTER, 29 — Alessandro Fantini ha vinto la prima tappa del Giro Ciclistico della Germania Occ., la Colonia-Muenster di 189 chilometri, battendo in volata i suoi due compagni di fuga, gli olandesi Johann De Haan e Albert Geldermaans.

Ad un minuto dai tre si sono classificati un gruppo di corridori tra i quali l'italiano Arrigo Padovan ed il tedesco Willi Altig, campione mondiale dell'inseguimento dilettanti che è passato quest'anno al professionismo, partecipando anche a corse su strada.

Domani si disputerà la seconda tappa, la Muenster-Brackwede di 217 chilometri.

L'ORDINE D'ARRIVO — 1) ALESSANDRO FANTINI (It.) che copre i 189 km. del percorso in ore 4.51'; 2) De Haan (Ol.); 3) Geldermaans (Ol.) con lo stesso tempo; 4) Van Steenvorden (Ol.) a 1'; 5) Padovan (It.); 6) Bugdeni (Germania); 7) Planckaert (Bel.); 8) Altig (Ger.); 9) Kersten (Ol.); 10) Van Est (Ol.) tutti con lo stesso tempo di Steenvorden.

Tre pugili muoiono in America

NEW YORK, 29 — Due pugili sono morti ieri in seguito ai colpi ricevuti sul quadrato.

Il primo è Michael Golubiff, un ragazzo di 18 anni internato in un riformatorio, che è deceduto poco dopo essere stato messo k.o. durante un incontro a Green Bay (Wisconsin). Pare che la morte sia avvenuta per emorragia celebrale. Il secondo luttuoso episodio è avvenuto a Città del Messico dove il pugile Carlos Arana Guerrero è morto per le ferite riportate in un combattimento sabato scorso. Un altro pugile nord americano è deceduto recentemente nel Wisconsin. Si tratta di Charls Mohr morto il 9 aprile in analoghe circostanze.

Si corre troppo e i campioni sono già stanchi

Gli appassionati di ciclismo meritano spettacoli più degni

Il naufragio del G. P. delle Nazioni - Che sta succedendo a Van Looy? - Baldini è un rebus

La primavera non è ancora esplosa. Dal calendario dobbiamo ancora staccare gli ultimi fogli dei giorni d'aprile. Eppure.

Ecco. Quest'anno cominciamo presto a guardare la strada e già il ciclismo è già stanco. Nello ambiente già si avverte un senso di noia per la bicicletta. Le folle sono deluse. Nelle corse [illegible] [illegible]

[illegible] nei confronti del regolamento [illegible] del buon senso e del buon gusto. Vi è di più. La colpa dei corridori e vanno nei confronti dei [illegible] del nostro sport e di quelle organizzazioni che [illegible]

Che cose, per esempio, il «Gran Premio delle Nazioni»: [illegible]

[illegible]

Lo sciopero di Riccione

[illegible]

Che accade a Van Looy?

[illegible]

[illegible] confronti nei gruppi. Sul traguardo [illegible] A Sanremo, non ha saputo partire nella scia di [illegible] A Wetteren non è riuscito a parare la botta di De Cabooter. A Roubaix, è sparito all'improvviso, così, come se da un po' si fosse aperta una voragine. E a Bruxelles c'è grande stato. Che accade a Van Looy?

[illegible]

Il «Tour» è un dilemma

[illegible]

[illegible] ha scritto a Valente, prega, vorrebbe che la «Faema» lo rilasciasse il nulla osta. Ma la posizione di Valente è nota. E di critica, nei confronti della formula del «Tour». E non è che Valente sia legato a Goddet e a filo della simpatia. Allora? Valente conferma il no. Rimane Van Looy, che sta sfogliando la margherita, mentre la nella Lega del Belgio prega, correbbe.

Intanto, Valente ha risolto, votando quarantott'ore prima, il problema della partecipazione di Bahamontes al «Giro di Spagna». Federigo non voleva andare. Gli interessavano di più il «Giro», desiderava far pattuglia con la sua Carrozzina [illegible] Van Looy. Giro per Valente. Contro la quale in Spagna avrebbero fatto la rivoluzione se Federigo avesse rinunciato al giro di casa. Valente ha contato Bahamontes. Così, ed assicurato una certa tranquillità anche per il «Giro». Ora rimane da sistemare la storia della rivalità Geminiani-Van Looy. [illegible]

Però. Eh sì, c'è un però. Nel «Giro di Spagna», Bahamontes, capitano della «Faema», e Gaul capitano della «Emi». Incluso [illegible] e d'accordo? Valente e anche il patron delle «Emi». Dice: «Bè, [illegible]». [illegible]

— Sta peggio Borghi, con Baldini.

Valente non risponde. Egli è contento che l'uno o l'altro, Gaul o Bahamontes, gli faranno il regalo di vincere il «Giro di Spagna» la gara che dovrebbe aprire le ali all'angelo e al diavolo delle corse a tappe. Charly.

Nelle «Quattro Giorni di Dunkerque» sarà di scena Carlesi. La «Carpano» andrà al «Giro di Romandia», e al «Week-End delle Ardenne». Nel Belgio ci saranno pure gli atleti della «Bianchi» e della «Legnano». Altre nostre squadre, altri nostri corridori stanno perfezionando i contratti d'ingaggio per le tre spedizioni.

E Baldini, è noto, ha deciso di spostarsi definitivamente nel «Giro della Champagne».

La fatica di Ercole

Sulle strade che gran fatica, che poco si distaccano da Reims, Baldini cercherà la guida [illegible] e condizione per il «Giro». Ci riuscirà? E' difficile rispondere a questa domanda. Baldini è diventato un rebus. Chi l'ha visto in azione nel «Gran Premio delle Nazioni» parla di disastro. Ercole, con più di un'ora di ritardo su Robet, è arrivato fra i fischi. Grasso e pesante. Non è più il campione e stato la disperazione dei giornalisti al seguito.

Riferiamo una conversazione:

«Che fai?».

«Mi alleno».

«Non puoi scegliere un'altra strada?».

«E del «Giro d'Italia», per que, che ti riguarda, che cosa pensi».

Dalbe. Dubbi lecito. E' giusto che Baldini faccia le cose con una certa prudenza. Non è giusto, invece, che egli esageri con la calma. Fra poco più di due settimane sarà già l'ora di «Giro» sarà in movimento. Il percorso della corsa rosa è moderno, tutto scatti. Come potrà resistere sul filo dei 45 orari? Baldini ha già esperienza sequita del «Giro» le [illegible] [illegible] Gaul e Anquetil e Van Looy, anche a Nencini sarà impossibile. Dunque, e senza sentimenti. Ma forse, Baldini ha già deciso di giocare il tutto per tutto nel «Tour».

Corse, corse ancora corse...

Il «Giro di Spagna» è partito ieri e terminerà a metà del mese di maggio, quattro giorni prima dell'inizio del «Giro d'Italia». Ieri è partito anche il «Giro di Germania» che si concluderà fra una settimana. Non basta. La folla continua. Oggi scatterà il «Prix Peugeot», e scatterà il «Critérium Polymultiplée». I nostri però, saranno soprattutto impegnati nel «Giro della Champagne», ch'è in programma dal 4 all'8 maggio, nelle due prove del «Week-End delle Ardenne», la «Freccia Vallone» e la «Liegi-Bastogne-Liegi», che si svolgeranno il 7 e l'8 maggio, nel «Giro di Romandia», nella «Quattro Giorni di Dunkerque» e nella «Milano-Mantova», che si scontrano, che s'azzuffano. La prima si corre dal 12 al 15 maggio, la seconda è in calendario dal 17 al 15 maggio. E la terza si disputerà il 15 maggio. Quindi il «Giro d'Italia», dal 19 maggio al 9 giugno. E' un paradosso, ma fino a un certo punto: il «Giro» finirà con l'essere un riposo, una pausa dopo tanti viaggi in aeroplano e in treno.

ATTILIO CAMORIANO

In merito alla partita Pisa-Prato

La Lega rinvia il Pisa a giudizio per corruzione

FIRENZE, 29. — La segreteria della Lega semiprofessionisti della FIGC ha deciso in merito al «caso» Pisa-Prato e dopo aver ascoltato le dichiarazioni del presidente del Pisa ing. Panicla, che era assistito dall'avv. Giorgi-Gaudio e dall'avv. Angelini di Roma della Commissione giudicante per la Serie «C» della Lega Nazionale semiprofessionisti, ha emesso, ai sensi dell'art. 23 capo 3 del regolamento organico, il decreto di citazione a giudizio per l'udienza del 12 maggio '60, alle ore 9,30 a carico del Pisa e per violazione dell'art. 23, capo 1, punto 4, comma 1, R.O., ed a carico di Antonio Bellani, segretario del Pisa, per violazione dell'art. 23, capo 1, punto 1, comma 2 del R.O.».

Un comunicato, come si vede, che esige una spiegazione, dal momento che è impostato su articoli del R.O. Diremo, quindi, che il capo d'imputazione per il Pisa è questo: «La società è responsabile oggettivamente dei fatti di corruzione, frode ed illecito sportivo, commessi dai propri dirigenti. Qualora i fatti suddetti siano stati commessi da persona estranea alla società, direttamente o indirettamente interessata, incombe l'obbligo di dare la prova di non aver comunque partecipato ai fatti o di averli ignorati. P trà tuttavia la società essere dei pari prosciolta, se dai risultati della istruttoria e della discussione orale, si possono trarre fondati convincimenti di assoluta mancanza di colpevolezza oppure di forti e seri dubbi di responsabilità».

A carico del segretario Bellani (art. 23, capo 1, punto 1, comma 2): «è punibile per corruzione sportiva il dirigente e il tesserato che per alterare lo svolgimento di una gara, o, comunque, per compiere atti contrari ai suoi doveri sportivi riceva per sè o per altri denaro o altra utilità, ovvero ne accetti la promessa. Analoga infrazione commette il dirigente od il tesserato che ad altro dirigente o tesserato, ai fini sopra specificati promette oppure dia denaro od altra utilità».

Si apprende, infine, che l'avvocato Angelini, capo dell'Ufficio d'inchiesta della FIGC, alla luce dei nuovi particolari, contenuti nel memoriale del Pisa, effettuerà un supplemento di indagini.

Tevere - Siena oggi all'Appio (ore 15,30)

Questo pomeriggio all'Appio i rossoverdi della Tevere incontreranno i bianconeri del Siena. L'incontro non mancherà certo di interesse poichè, oltre alla ben nota levatura tecnica del Siena, tra gli ospiti saranno presenti molti giocatori già appartenenti a società capitoline chiaramente intenzionati a ben figurare dinanzi ai loro vecchi sostenitori.

I tiberini, con tutta probabilità, si schiereranno nella seguente formazione: Leonardi, Viciani, Scarnicci, Cerasi (Di Napoli), Bumb, Basso, Stentl, Santin, Gaeta, Mastrotanni, Scola.

Iniziata la «Vuelta»

GIJON, 29. — Una squadra spagnola guidata da Antonio Suarez ha vinto l'odierna tappa del XV Giro Ciclistico della Spagna.

Gabriel Mas, Jesus Galdeano e Fernando Manzaneque hanno registrato il tempo complessivo di 31'16" per i 7.300 km. del circuito. Una squadra belga guidata da Noel Fore si è piazzata seconda in 31'33".

Mas è in testa alla classifica generale con 10'23" seguito da Galdeano e Manzaneque entrambi con il tempo di 10'27".

Record europeo dell'inglese Black

BLACKPOOL, 29. — Jan Black ha migliorato oggi il suo record europeo di nuoto stile libero sulla distanza di 400 m registrando il tempo di 4'27"5. Il record precedente era di 4'23"1.

Il giovane nuotatore scozzese ha compiuto la brillante prestazione nonostante un grosso raffreddore che l'aveva tormentato per alcuni giorni.

Gli sciabolatori magiari vittoriosi a Roma

Il torneo di sciabola disputato al Palazzetto dello Sport si è concluso con la vittoria degli sciabolatori ungheresi.

Ecco i risultati: 1) Horwath (Ungheria) 5 vittorie dopo spareggio; 2) Gerevich (Ungheria) 5 vittorie; 3) Piatowsky (Polonia) 4 vittorie; 4) Zablosky (Polonia) 3 vittorie, sette stoccate ricevute; 5) Calanchini (Italia) tre vittorie, 9 stoccate ricevute; 6) Dolnicky (Ungheria) 3 vittorie, 10 stoccate ricevute, 13 date; 7) Chicca (It.) 3 vittorie, 10 stoccate ricevute, 8 date; 8) Octyra (Polonia) 2 vittorie. Nello spareggio Horwath ha vinto su Gerevich per 5 a 0.

Oggi 30 aprile ore 17
INAUGURAZIONE
VELODROMO OLIMPICO
Maspes - Rousseau - Gaignard - Derksen - Poblet
Baldini - Pizzali - Teruzzi - Gasparella - Galardoni
Velocità, Tandem, Americana a coppie.
Gran Premio IGNIS
Servizi speciali dell'ATAC da 10 punti diversi della città diretti al Velodromo

I contadini affidano alla lotta la soluzione dei loro problemi

Bonomi abbandona ogni rivendicazione In sciopero i mezzadri della Valdelsa

Vergognose conclusioni al XV congresso della «Coltivatori»: Bonomi soddisfatto della politica del governo clerico-fascista Sviluppi dell'azione dei mezzadri nelle aziende - Manifestazione unitaria dei braccianti e dei contadini in un centro pugliese

La lotta dei mezzadri continua con forza crescente: ogni giorno decine di migliaia di lavoratori dei campi si riversano sulle piazze, abbandonando il lavoro, disertando i mercati. Come si svilupperà nelle prossime settimane questa grande lotta per un contratto moderno e per la modifica del «piano verde»? I sindacalisti della CGIL, della CISL, dell'UIL hanno parlato chiaro: la lotta sarà *inasprita* se gli agrari non accetteranno le richieste minime e irrinunciabili che tutte le organizzazioni della categoria hanno unitariamente avanzato.

Nelle province questo orientamento già si sta traducendo in decisioni concrete: in generale alle manifestazioni di piazza si tende ad unire forme di lotta più avanzate nelle aziende.

La categoria dei mezzadri, due milioni di lavoratori, va dunque con grande compattezza e consapevolezza verso una lotta ancor più decisa e dura di quella attuale, nell'intento di strappare un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro divenute insopportabili.

Quanto alle manifestazioni di ieri riportiamo quelle principali: nelle Marche hanno scioperato i mezzadri di Mergo e Chiaravalle che malgrado una fittissima pioggia si sono riuniti a centinaia in una forte manifestazione; In Emilia la maggior parte dei mercati settimanali è andata deserta, mentre è stato effettuato uno sciopero nei comuni del Forlivese e del Ravennate; in Toscana è proseguita l'azione intensissima in tutte le aziende più importanti mentre per oggi si annuncia, tra l'altro, il boicottaggio del mercato di Castelfiorentino dove confluiscono tutte le merci agricole della Valdelsa e che è uno dei più importanti mercati agricoli toscani. Questa forma di lotta è stata adottata l'altro ieri dai mezzadri dell'Empolese, con grande successo.

Il Congresso dei «bonomiani»

Iniziato senza «folla oceanica», senza un bilancio di attività in favore dei contadini, senza un governo capace di intendere anche la più piccola rivendicazione dei coltivatori diretti, il XV congresso della «bonomiana» si è chiuso ieri a Roma, nel salone della Federconsorzi, con una dichiarazione di completa resa alla politica governativa apertamente in contrasto con gli interessi dei lavoratori della campagna.

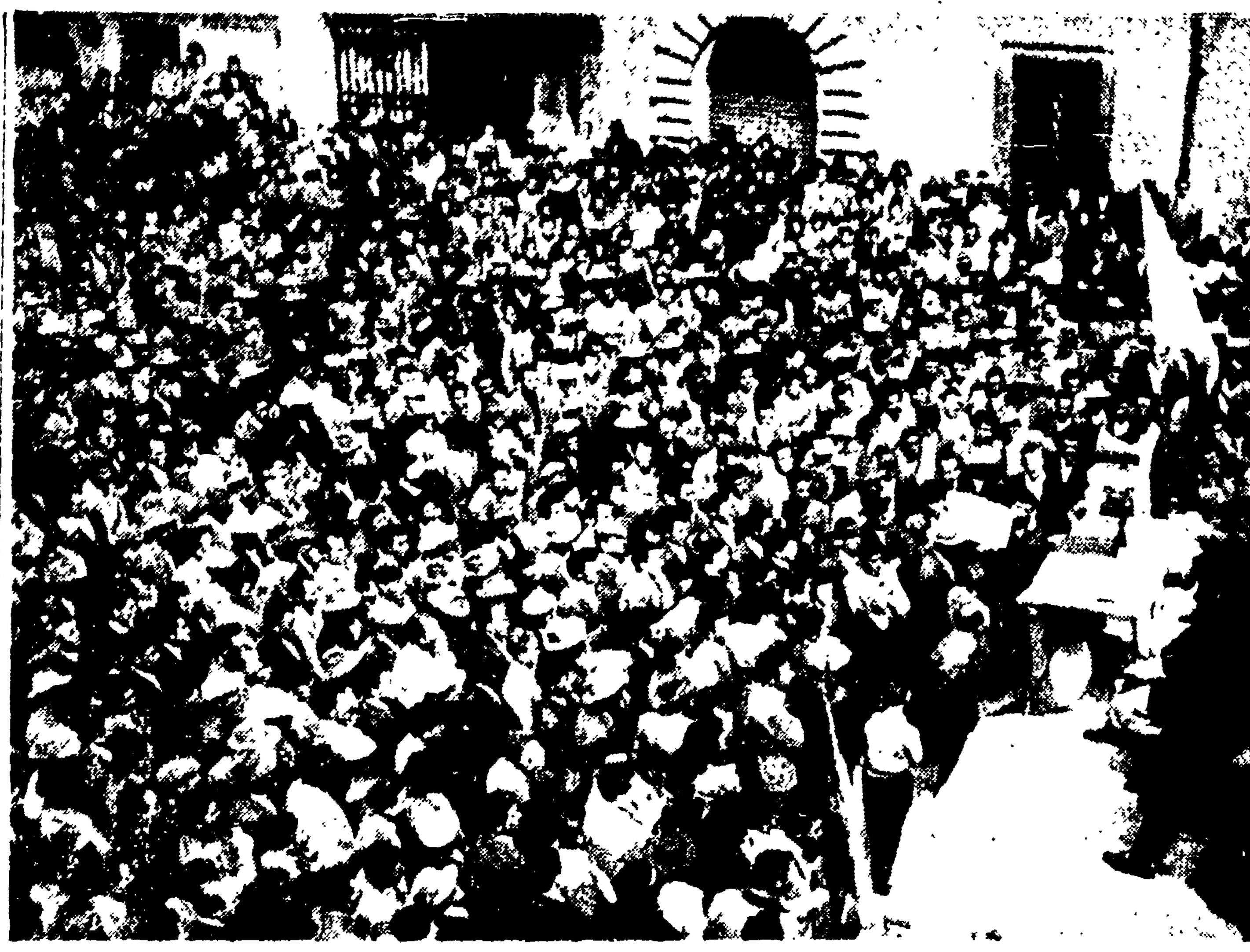
Nell'ultima seduta ha parlato di nuovo l'on. Bonomi, giunto così a otto discorsi in tre giorni di congresso (i contadini che sono riusciti a parlare sono diciassette). Bonomi ha affermato che due pilastri sono al centro delle richieste dei contadini: il «piano verde» e la «perequazione fiscale». Ma queste rivendicazioni ha posto Bonomi a questo proposito? I delegati, soprattutto i giovani *nella loro assemblea*, avevano insistito con molta forza per una modifica sostanziale del «piano verde», per riservare ai contadini la grande parte dei fondi. Rumor, parlando al congresso ha respinto la richiesta di modifica del «piano verde» che è sostenuta da tutto lo schieramento sindacale, dalla CGIL, alla Alleanza contadini, alla CISL, alla UIL. Bonomi che nella prima giornata del congresso aveva detto che in sede di discussione parlamentare del «piano verde» si sarebbe potuto proporre delle modifiche, nelle conclusioni ha invece asserito che ogni critica al piano verde è da considerarsi frutto «della propaganda dei comunisti e dei socialisti».

Non meno vergognose le conclusioni di Bonomi per quanto riguarda la questione delle tasse. Dopo il discorso del *ministro* Trabucchi che con cinismo ha respinto le richieste di diminuzione delle tasse pagate dai contadini, Bonomi — nel suo discorso finale — non ha saputo dire altro che «*sono ottimista per quanto riguarda i problemi fiscali, sono ottimista avendo registrato la evoluzione degli studi ministeriali*». Ritirata completa, dunque, anche per questo «pilastro»: ritirata premeditata, fatta da Bonomi per non creare fastidi al governo clerico-fascista e lasciare via libera agli agrari e ai monopoli che già si apprestano ad indirizzare secondo i propri interessi gli stanziamenti previsti dal «piano verde».

Il congresso di Bonomi ha insomma dimostrato a quale punto di distacco dagli interessi contadini sia ormai giunto tutto il sistema clericale e come sempre più urgente sia la lotta che si sta sviluppando unitariamente nelle campagne.

I braccianti del brindisino

BRINDISI, 29 — Oltre duemila contadini, braccianti e coloni di San Pancrazio, hanno manifestato oggi contro la crisi del vino e l'assenza di ogni provvedimento governativo per fronteggiarla. E' stata una grande giornata di lotta proclamata unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali e contadine dalla Federbraccianti, dall'Alleanza contadini, dalla «Coltivatori» alla Comunità braccianti» (dell'Azione Cattolica). Fin dalle prime ore del mattino una folla di lavoratori della terra ha gremito le vie e le piazze di San Pancrazio. In un comizio hanno parlato dirigenti di tutte le organizzazioni, tra i quali il compagno on. Monasterio dell'Alleanza contadini. Una delegazione di contadini si è recata dal prefetto per esporre la gravissima situazione dei viticoltori.



ASCOLI PICENO — La folla di mezzadri che ha gremito una piazza della città marchigiana durante lo sciopero di giovedì

A Roma durante l'agitazione

Seicento postelegrafonici hanno abbandonato la CISL

Le poste nel tentativo di stroncare la lotta hanno speso quattro volte di più di quanto richiesto dai lavoratori

Da venti giorni i 7000 lavoratori dei servizi esecutivi delle Poste di Roma sono in agitazione, oltre che per le note questioni di carattere nazionale (miglioramento delle indennità accessorie, approvazione degli emendamenti sulla legge 119) anche per un compenso pari a 75 ore per i portalettere e a 50 ore per tutto il rimanente personale esecutivo, in riconoscimento del superlavoro che viene effettuato in occasione di ogni festività, come il Natale e la Pasqua. Durante questi periodi, a Roma, il traffico postale aumenta dal 50 al 70 per cento. Da qui discende la rivendicazione che la direzione delle Poste e il ministro hanno in un primo tempo respinto, e in un secondo tempo, dietro la forte e compatta agitazione, accettata solo in parte ritenuta però insufficiente da tutto il personale.

Durante questi venti giorni di lotta — una lotta dura, difficile, che richiede nervi saldi e consapevolezza, e anche attaccamento alle libertà sindacali — i sindacati di categoria, in particolare della CISL, sono usciti con le ossa rotte, hanno pagato lo scotto della loro costante azione di fiancheggiamento al ministero e di rottura della unità sindacale, saldissima alla base. Si calcola che i dimissionari dalla FILP-CISL provinciale siano giunti a circa 600. Una parte di questi si è iscritta al sindacato unitario della CGIL che in questi giorni ha raccolto 200 nuove adesioni.

In questi venti giorni di agitazione, che si è articolata con l'applicazione delle norme regolamentari del 1906 (altre non ve ne sono), i postelegrafonici romani hanno effettuato anche tre scioperi di 24 ore ad uno dei quali ha preso parte anche il personale degli uffici amministrativi.

Il ministro e la direzione delle Poste, in tutto questo tempo, hanno agito sulla pelle degli utenti, cioè alle spalle di centinaia di migliaia di cittadini italiani che hanno pagato perchè le loro lettere, le loro cartoline, i loro biglietti postali, i loro pacchi ecc. arrivassero ai destinatari con tempestività. Non solo la resistenza ingiustificata del ministero e della direzione delle Poste ha fatto sì che tutti gli uffici romani fossero sommersi dalla corrispondenza in arrivo che veniva ammucchiata, come carta straccia, negli scantinati, ma ha anche obiettivamente danneggiato, dal lato economico, la stessa Amministrazione.

Nel tentativo di stroncare l'agitazione e la lotta, essa ha difatti disposto servizi supplementari costosi senza peraltro assicurare uno svolgimento del servizio di recapito soddisfacente. Malgrado questi servizi di emergenza centinaia di migliaia di cittadini romani attendono ancora cartoline e biglietti spediti prima di Pasqua, stampe e giornali. Non solo, ma decine di migliaia di avvisi bancari sono in ritardo e molti cittadini ne avranno un danno notevole poichè si troveranno, loro malgrado, con le cambiali in protesto.

E' vero che il codice postale mette al riparo l'Amministrazione con la formulazione che essa non risponde dei ritardi derivanti da cause di forza maggiore, ma per «cause di forza maggiore» si intendono incidenti vari; una agitazione, però, non è un incidente, tanto più quando essa è stata voluta e inasprita dalla stessa direzione delle Poste e dal ministero.

Ieri nel corso di un incontro con i rappresentanti del sindacato provinciale della CGIL, la direzione non ha preso alcuna decisione, ha solo informato il sindacato che attendeva il benestare delle superiori autorità, per dirimere almeno la vertenza romana.

Nelle ultime ore un altro elemento ha aggravato la vertenza sorta fra i lavoratori postelegrafonici e l'amministrazione ed ha chiarito ancora di più come la responsabilità della situazione venutasi a determinare ricade interamente sulla stessa amministrazione. Ieri infatti un ultimo tentativo era stato compiuto dalla Federazione la quale informava il ministro delle PP. TT. onorevole Maxia che base per un concreto accordo avrebbe potuto essere anche un suo ufficiale accoglimento del diritto maturato dai postelegrafonici ad una decorrenza retroattiva dei miglioramenti sulle competenze accessorie (il cui esame si trascina ormai da oltre 6 mesi) nonchè un suo impegno a precisare, quanto prima, la relativa data di decorrenza.

RENZO ROMANI

Confermato per il 3 maggio lo sciopero dei PTT

La segreteria nazionale della Federazione postelegrafonici ha confermato lo sciopero nazionale della categoria proclamato dalle ore 0 alle 24 di martedì 3 maggio.

Assistenza e previdenza

I versamenti in agricoltura

I lavoratori agricoli, braccianti giornalieri e salariati fissi, possono ottenere l'autorizzazione a fare i versamenti volontari se sono in grado di far valere le stesse due condizioni o requisiti illustrati nella precedente puntata relativa agli operai ed impiegati appartenenti ai settori non agricoli. Quindi non devono risultare iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, alla data di presentazione della domanda di prosecuzione volontaria. L'anno di contribuzione nel quinquennio che per i salariati fissi è pari in complesso a 12 contributi mensili, per i giornalieri è opportunamente ridotto. Infatti esso è pari a 93 contributi giornalieri per i maschi e a 62 contributi giornalieri per le donne ed i ragazzi.

Per i braccianti agricoli è previsto dalla legge anche un altro particolare tipo di prosecuzione volontaria che viene comunemente definito come integrazione volontaria annuale e consiste nella facoltà di integrare annualmente con versamenti volontari il basso numero di contributi obbligatori accreditabili. Possono effettuare l'integrazione i braccianti iscritti negli elenchi anagrafici con meno di 104 giornate se uomini, e con meno di 70 giornate se donne o ragazzi, versando tanti contributi quanti ne mancano per raggiungere tali minimi.

Per esempio, un bracciante agricolo iscritto negli elenchi del 1959 per 51 giornate può versare 53 contributi giornalieri integrativi, raggiungendo così il numero complessivo di 104 contributi. L'utilità di effettuare tale integrazione annuale appare chiara se si considera che il versamento di un numero di 104 o 70 contributi per anno è quello minimo stabilito dalla legge per il conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia dopo 15 anni da parte dei braccianti agricoli.

La domanda per fare i versamenti volontari integrativi annuali deve essere presentata alla Sede dell'INPS della propria provincia entro un anno dalla data di pubblicazione dell'elenco anagrafico che riporta l'iscrizione relativa all'anno agrario per il quale si vuole fare l'integrazione.

L'Istituto della Previdenza Sociale non riconosce più — da quando le richieste di integrazione sono aumentate — il diritto ad effettuare l'integrazione ai braccianti iscritti negli elenchi speciali per un numero annuo di giornate inferiore alle 51, sostenendo che questi non possono essere considerati dei veri e propri lavoratori agricoli a causa della esiguità della loro prestazione d'opera. Tale interpretazione restrittiva della norma di legge che appare infondata alla luce della lettera e dello spirito della legge stessa, si dimostra ingiusta sul piano sociale, perchè viene a colpire gli strati più poveri del bracciantato, mondariso, raccoglitrici di ulive, ecc cui in pratica, in questo modo si precludono le già scarse possibilità di ottenere la pensione.

La Magistratura si sta interessando della questione da tempo, ma non si è ancora pervenuti ad una positiva conclusione.

Risposte ai lettori

Infortunio

Siamo costretti a dirti con estrema chiarezza che la tua questione, almeno per le leggi che oggi vigono nel settore infortunistico, non potrà mai venire risolta in senso a te positivo in quanto non è possibile ravvisare nell'infortunio seguito allo sciopero alla rovescia gli estremi del vero e proprio infortunio sul lavoro che dà diritto alla relativa rendita.

Di questo avviso è stata anche la Cassazione in numerose sentenze che sempre hanno negato esistere nello sciopero alla rovescia, la «occasione di lavoro», elemento questo indispensabile per l'ottenimento dello indennizzo.

Tuttavia ti consigliamo di metterti in contatto con l'INCA della tua Camera del Lavoro dove potrai farti gratuitamente visitare dal medico al fine di appurare se esistono per te gli estremi della invalidità pensionabile da parte dell'INPS. Sempre all'INCA potranno dirti se — ammesso che tu abbia il requisito clinico — tu abbia anche quello amministrativo costituito dall'iscrizione nell'assicurazione obbligatoria e alla contribuzione.

(Risposta a tessera n. 018971 Terni)

Cumulo pensione statale e stipendio

Fino al 1952 fu vietato il cumulo fra un trattamento di quiescenza liquidata da un'Ammministrazione statale e lo stipendio percepito a seguito dello svolgimento della propria attività sia presso lo Stato che presso un Ente parastatale e pertanto l'interessato doveva optare per il trattamento più favorevole.

Con l'art. 14 della legge n. 212 dell'8-2-1952 venne stabilito invece che il divieto di cumulo fosse limitato alla quota di pensione eccedente le L. 60.000, perciò se un impiegato statale aveva una pensione di oltre 60.000 lire poteva percepire lo stipendio più la pensione al disotto delle 60.000 lire.

Comunque ci sembra che si debba sempre considerare l'impiego statale non di ruolo come appunto si rileva dalla legge n. 420 del l'11-4-1938 che riteniamo sia la sola che parli espressamente di statali pensionati e riassunti come avventizi, poichè nelle altre disposizioni di legge non si prevede mai alcun mutamento per quanto riguarda i pensionati nuovamente impiegati, pensiamo proprio che il cumulo sia possibile soltanto ai fuori ruolo e sempre nei limiti delle 60 mila lire.

(Risposta ad Alvaro De Santis Chieti)

Aumento indennità buonuscita pensionati FF.SS.

Contrariamente a quanto ti è stato detto l'aumento della indennità di buonuscita al personale delle FF. SS. viene concesso a coloro che hanno lasciato il servizio a decorrere dall'1 giugno 1956 e non dall'1-7-1956 e quindi puoi rassicurarti al riguardo in quanto anche tu potrai beneficiare di tale aumento.

La nuova misura dell'indennità di buonuscita prevista dalla legge 27 febbraio 1960 n. 182 è di cinquanta centesimi dell'ultimo stipendio (anzichè venticinque come era fino ad oggi), aumentato degli assegni personali pensionabili e dei compensi per gli ex combattenti, per ogni anno di servizio utile a pensione.

Come vedi quindi le informazioni che ti erano state date sono errate e la legge decorre proprio dall'entrata in vigore della legge delega non deludendo le giuste aspettative dei pensionati delle FF.SS.

(Risposta a Giuseppe Esposito - Milano)

Si sviluppa in tutto il paese l'azione dei lavoratori per migliorare i salari

Migliaia di operai scioperano a Milano In lotta a Napoli l'OCREN e lo STIGLER

Sospese ieri mattina le operazioni nel porto di Genova - Primo successo alla Magneti Marelli di Milano - Gli operai dell'Ansaldo di Livorno si battono contro le sospensioni

MILANO, 29. — A Monza ha avuto luogo ieri una importante manifestazione di lavoratori e cittadini contro il tentativo della direzione della Singer di licenziare più di cento lavoratori. Al fianco delle maestranze dello stabilimento in lotta in difesa dell'occupazione e per il miglioramento dei salari, sono scesi in sciopero i lavoratori monzesi della C.G.S., Strabel; Hessemberger, Pagnoni, della Dell'Orto e di altri stabilimenti della plaga.

Un corteo formato da migliaia di lavoratori con cartelli è sfilato per le vie della città per esprimere la decisa volontà di respingere i licenziamenti e rivendicare la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, l'aumento dei salari e del potere di acquisto.

In piazza S. Paolo, gremita di folla, hanno preso la parola per il comizio i sindacalisti Gallo per la UIL, Intighetta della CISL ed il compagno Sacchi segretario della FIOM.

Nelle fabbriche milanesi, mentre la decisa agitazione unitaria dei lavoratori e delle lavoratrici della Magneti-Marelli di Sesto S. Giovanni, per ottenere il raddoppio del premio di produzione e la corresponsione di un premio di 10 mila lire per ferragosto ha ottenuto un primo risultato positivo con l'avvio delle trattative, ed anche alla Metalli-Preziosi la Direzione aziendale ha dopo una lunga resistenza accettato di contrattare le richieste della maestranza, l'azione rivendicativa dei lavoratori milanesi è proseguita con forza alla Osva di S. Giovanni, alla Materiali Refrattari di Corsico e fra le tessili della Unione Manifatture di Parabiago, contro l'aumentata assegnazione dei telai.

Per tutta la giornata è invece proseguito lo sciopero alla Osva di Sesto S. Giovanni a sostegno della contrattazione di un premio di produzione collegato al rendimento e per la revisione dei cottimi.

Altre fermate di lavoro si sono registrate ieri alla Touring per ottenere adeguati miglioramenti salariali in relazione all'aumentato rendimento del lavoro, alla Vaghi di Brugherio ove è stato sospeso per tre ore il lavoro a sostegno della richiesta istituzione di un premio di produzione collegato al rendimento, mentre gli operai del reparto bachelite della Face hanno scioperato mezz'ora rivendicando la regolamentazione dell'orario di lavoro.

A NAPOLI

NAPOLI, 29. — Altre due fabbriche hanno iniziato oggi l'azione rivendicativa a livello aziendale per la perequazione e gli aumenti salariali. Si tratta della OCREN, di cui è presidente l'ing. Stefano Brun, noto esponente della destra clericale, le cui maestranze rivendicano la corresponsione di un premio di produzione di 20 lire orarie collegato all'aumentato rendimento del lavoro e l'adeguamento della indennità di mensa, e della Stigler-Otis. In quest'ultima fabbrica operai e impiegati chiedono la parità di retribuzione con i dipendenti dello stabilimento di Milano, della stessa società. Lo sciopero all'OCREN di due ore e mezza segue l'azione già in atto da due settimane con il rifiuto di prestazioni di lavoro straordinario. Alla Stiglier-Otis si è iniziato con lo sciopero di due ore.

Anche gli operai del cantiere navale Pellegrini hanno iniziato oggi, con uno sciopero di quattro ore, una lotta per l'aumento dei salari, per l'adeguamento dei cottimi e il rispetto delle qualifiche.

Negli ultimi due mesi, 15 fabbriche metallurgiche sono state impegnate in lotte rivendicative al livello aziendale. In media sono stati ottenuti aumenti di 3000 lire mensili.

A GENOVA

GENOVA, 29 — La situazione d'emergenza venutasi a determinare nella nostra città a seguito dei provvedimenti ministeriali per la messa in disarmo del «Conte Biancamano» e del «Conte Grande» e per il trasferimento delle sedi d'armamento dell'«Augustus» e del «Giulio Cesare» da Genova a Napoli, provvedimenti presi da Jervolino in un periodo di carenza governativa che sottrae pertanto la materia all'esame del parlamento, hanno provocato stamane, dopo quello dei lavoratori della compagnia del ramo industriale, un massiccio sciopero dei seimila portuali della compagnia del ramo commerciale. Le operazioni di sbarco e imbarco delle merci sono state sospese alle 11 del mattino e riprese praticamente nel pomeriggio.

Non a caso questo periodo di crisi governativa è contrassegnato dall'azione del ministro della Marina mercantile on. Jervolino, tendente a ridurre il potenziale della Finmare eliminando due transatlantici da linee di grande movimento turistico, favorendo così i grandi armatori privati, e a tutelare gli interessi degli affaristi napoletani sostituendo al «Conte Biancamano» e al «Conte Grande», l'«Augustus» e il «Giulio Cesare» al capolinea partenopeo. Poichè questa grossa e ingiustificata operazione è in corso da un mese a questa parte sarebbe ingenuo rigettare il sospetto che si tratti di una manovra tendente ad accattivare al governo Tambroni i voti di Lauro e degli armatori a lui collegati.

A LIVORNO

LIVORNO, 29. — La direzione dell'Ansaldo ha confermato alla C. I. la sua decisione di riaprire, dal mese prossimo il ruolo sospesi per mancanza di lavoro.

L'Ansaldo, nel dare la notizia, non ha precisato la durata delle sospensioni ed ha solo assicurato che queste sospensioni non si tramuteranno in licenziamenti.

Le sospensioni dovrebbero essere inizialmente un centinaio per giungere ad un massimo di 250.

Per protestare contro queste decisioni le maestranze hanno sospeso il lavoro nel pomeriggio.

La C. I. ha d'altra parte chiesto di dilazionare il provvedimento almeno fino a quando non vi sia lavoro sufficiente a garantire, entro il termine prestabilito, la riassunzione dei lavoratori sospesi.

Protesta la FIOM per i Cantieri di Taranto

La FIOM è intervenuta presso l'Intersind protestando perchè ai Cantieri navali di Taranto passati recentemente alla Fincantieri non sono ancora iniziati i promessi corsi di qualificazione per i 170 operai allontanati dalla produzione.

Inoltre all'interno dei Cantieri la situazione è ulteriormente aggravata dai provvedimenti adottati unilateralmente dall'attuale direzione circa la classificazione dei lavoratori, l'emissione di nuove tariffe di cottimo, la soppressione di tutte le condizioni di miglior favore precedentemente esistenti.

Per questi motivi la sollecita ricostituzione nei Cantieri di Taranto degli organismi rappresentativi dei lavoratori quale la Commissione Interna, è un provvedimento che non può essere ulteriormente dilazionato.

La FIOM pertanto deplora che in un'azienda IRI, malgrado la richiesta delle organizzazioni sindacali, la direzione non sembri particolarmente sensibile a questa esigenza.

Convegno a Firenze sull'artigianato

Nel quadro delle manifestazioni organizzate in occasione della 24. edizione della Mostra mercato internazionale dell'artigianato, la Confederazione Nazionale dell'Artigianato ha convocato un convegno sul tema: «Il progresso economico dell'artigianato e gli Enti locali». Il convegno avrà luogo il giorno 9 maggio nei locali della Mostra a Firenze, e sarà aperto da due relazioni, l'una dell'on. Giuseppe Dozza, sindaco di Bologna, su: «I compiti delle amministrazioni comunali per la tutela e lo sviluppo dell'artigianato»; l'altra del sig. Mario Ferri, presidente dell'Amministrazione provinciale di Grosseto su: «Lo sviluppo economico regionale e l'artigianato».

A maggio il convegno dei porti

Le Segreterie delle Federazioni metallurgici, portuali e marittimi, in accordo con la Segreteria della CGIL, hanno deciso di indire un convegno nazionale dei cantieri, dei porti e della marina mercantile da tenersi nel prossimo mese di maggio.

Il convegno si propone di affrontare i problemi della politica italiana in particolare per quanto riguarda le esigenze di vita e di lavoro dei metallurgici dei cantieri, dei portuali e dei marittimi.

Nel prendere questa iniziativa i tre sindacati sono partiti dalla constatazione che lo stato attuale della marina mercantile italiana e la carenza di iniziative da parte degli organi responsabili sono in stridente contrasto con le tendenze di sviluppo e di progresso tecnico delle marine concorrenti sul piano internazionale, le quali trasportano oltre il 60 % delle merci in transito.

Al 5 le trattative dei cementieri

Si è svolta a Roma, dal 26 al 29 aprile, la seconda sessione di trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli operai cementieri.

La posizione della delegazione industriali è rimasta, nella sostanza, quella già delineatasi precedentemente: possibilista, ed in modo assai limitato, su alcune questioni economiche e normative, negativa sui problemi di maggior rilievo (orario di lavoro, indennità speciale, qualifiche, salario minimo annuo garantito, contrattazione dei cottimi in relazione al rendimento), i quali invece interessano i lavoratori non meno degli aumenti e delle perequazioni salariali.

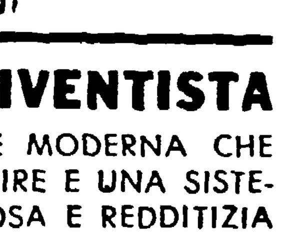
Un altro incontro è previsto per giovedì 5 maggio: ed è in quella sede che si vedrà se gli industriali sono disposti ad uscire dal loro irrigidimento attuale o se intendono mantenerlo, rendendosi così responsabili di tutte le conseguenze che potranno derivarne.

Incoraggiata dal crescente successo incontrato a Milano nel biennio 1958-59 la Direzione della **SCUOLA PER OPERATORI TELESCRIVENTI - TELEX** ha creato una nuova sede nella città di ROMA e pertanto

C O M U N I C A

che le iscrizioni ai corsi trimestrali, diurni e serali, per uomini e donne, sono aperte dal 1° **maggio.**

S.S.o.T.T. Scuola di specializzazione per operatori TELESCRIVENTI-TELEX



UOMINI DONNE Sono sempre aperte le iscrizioni ai corsi DIURNI e SERALI | 3 mesi

per il conseguimento dello **ATTESTATO DI TELESCRIVENTISTA**

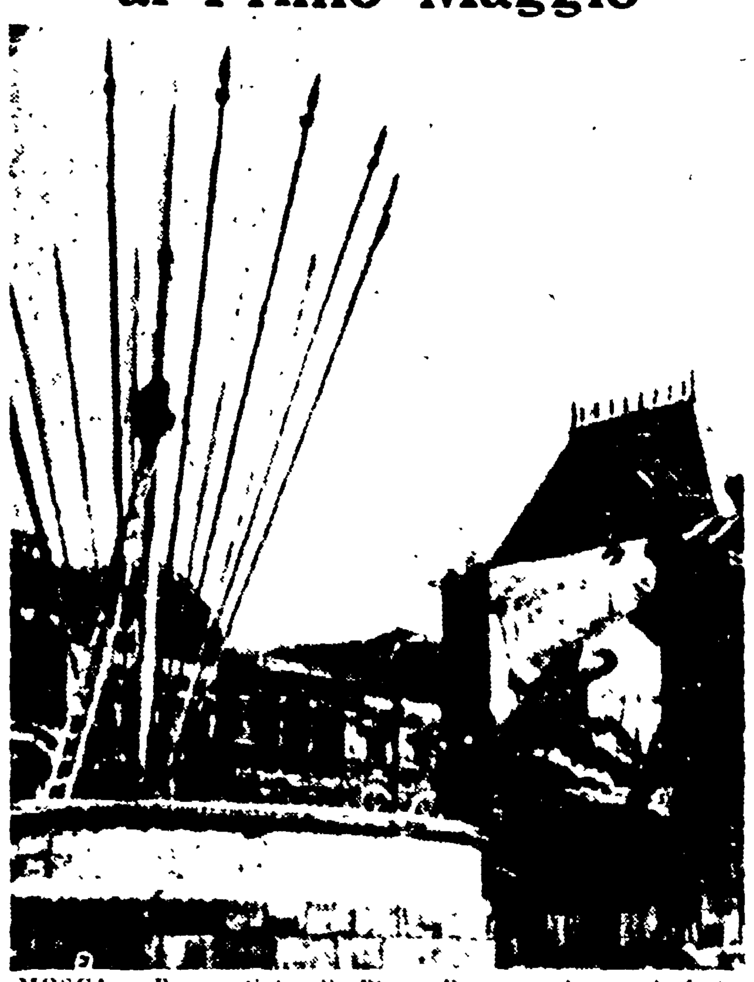
ASSISTENZA E SISTEMAZIONE ALLIEVI | LA SPECIALIZZAZIONE MODERNA CHE DARA' SICURO AVVENIRE E UNA SISTEMAZIONE VANTAGGIOSA E REDDITIZIA

Avranno inizio anche i corsi di **stenografia e dattilografia** di alta precisione con metodi di insegnamento più progrediti.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria della Scuola:

ROMA - Via Del Corso n. 504 - Telefono 675.635
MILANO - Via L. Da Viadana, 2 - Telefono 808.602

Mosca si prepara al Primo Maggio



MOSCA — Preparativi nella Piazza Rossa per la grande festa del 1. maggio (Telefoto)

Pieno successo della missione di Ciu En-lai

Trattato di pace e amicizia fra Cina popolare e Nepal

Smentite le affermazioni occidentali a proposito di un contrasto fra i due paesi per l'Everest - Il primo ministro cinese giunto nella serata di ieri a Calcutta

KATMANDU, 29. — La visita del primo ministro della Repubblica popolare cinese Ciu En-lai nel Nepal si è conclusa ieri sera con la firma di un trattato di pace e di amicizia fra la Cina e il Nepal e con la pubblicazione di un documento cino-nepalese.

Il comunicato congiunto — firmato dal primo ministro nepalese Koirala e dal primo ministro della Cina Ciu En-lai — afferma che i rapporti cino-nepalesi entrano in una nuova fase, grazie alla conclusione di un trattato di pace e di amicizia e agli accordi di frontiera sottoscritti dai due capi di governo.

Il comunicato esprime anche l'appoggio dei due paesi per «la giusta lotta contro la discriminazione razziale» nel sud-Africa; profonda simpatia per la lotta dei popoli dell'Africa, dell'Asia e di altri continenti contro il colonialismo e per la tutela dell'indipendenza nazionale, fervidi voti per l'esito della conferenza al vertice e speranza nel raggiungimento di un accordo per un disarmo generale e per la messa al bando delle armi nucleari.

In una conferenza stampa tenuta ieri sera a Katmandu, Ciu En-lai ha dichiarato che la Cina non avanza pretese su zone di frontiera che il Nepal considera parte integrante del proprio territorio e non desidera ottenere lo esclusivo possesso dell'Everest. Il primo ministro cinese ha smentito seccamente che la Cina abbia mai rivendicato il possesso totale dell'Everest ed ha spiegato che, durante la visita a Pechino del primo ministro nepalese Koirala, vi era stato uno scambio di carte geografiche relative alle regioni di frontiera. Le carte cinesi collocavano l'Everest nel territorio cinese mentre su quelle nepalesi, la linea di frontiera correva attraverso la vetta della montagna. In tale occasione — ha riferito il primo ministro cinese — Mao Tse-dun dichiarò a Koirala che la Cina potrebbe accettare la linea di frontiera tracciata sulla carta nepalese. «Questo è stato da allora l'atteggiamento del governo di Pechino», ha concluso Ciu En-lai. In merito alla controversia con l'India, Ciu En-lai ha dichiarato che ogni contrasto sarà risolto e che l'amicizia cino-indiana sarà cementata per sempre. Ciu En-lai ha tuttavia definito il recente discorso di Nehru in Parlamento «non amichevole», per avere il premier indiano dichiarato che la Cina aveva commesso «un'aggressione».

Nella giornata odierna Ciu En-lai ha lasciato il Nepal ed è giunto a Calcutta.

Delegazione di Ghana partita per Mosca

ACCRA, 29. — Una delegazione del Ghana guidata dal ministro degli affari economici Kojo Botsio ha lasciato Accra in aereo diretta a Mosca ove effettuerà una visita di due settimane.

La delegazione parteciperà alle cerimonie del 1° Maggio e si incontrerà con esponenti governativi sovietici.

Ad Accra sono affluiti in queste ore i risultati completi del plebiscito sulla Costituzione del Ghana e la designazione del futuro presidente, in 19 circoscrizioni elettorali. Essi danno un forte appoggio al progetto di Costituzione e al primo ministro Nkrumah.

I risultati sono i seguenti:

— per la Costituzione 133.437 voti favorevoli e 9654 contrari;

— per Nkrumah 128.920 voti e per Banquah 8347.

Boicottate le navi USA nella Rau

IL CAIRO, 29. — La decisione della confederazione dei sindacati arabi (che raggruppa essenzialmente le organizzazioni dell'Egitto, della Siria e del Libano) di boicottare le navi americane entrerà in vigore da domani. Secondo tale decisione, nessuna nave battente bandiera USA potrà essere scaricata o potrà rifornirsi [illegible] portuali di New York che da [illegible] hanno adottato lo stesso atteggiamento nei confronti della nave Cleopatra, [illegible] della Rau.

Preparativi per la nuova costituzione

Abrogate in Sud Corea le leggi di Si Man Ri

Si costituisce alla polizia l'ex ministro dell'interno che confessa di aver organizzato i brogli elettorali

SEUL, 29 — Il ministro dell'interno di Si Man Ri, contro il quale era stato spiccato ieri il mandato di cattura, si è costituito oggi all'autorità, egli ha confessato clamorosamente che le elezioni del marzo scorso furono truccate allo scopo di garantire la rielezione di Si Man Ri e la decimazione dei voti del partito democratico di opposizione. L'ex ministro, Ciol In Ku, è stato trattenuto e contro di lui sarà istruito un regolare procedimento giudiziario. Frattanto la Camera di Seul ha preso in esame stamattina una serie di misure per la ripresa della vita politica del paese «su nuove basi». E' stata insediata una commissione di nove membri incaricata di mettere a punto entro dieci giorni un progetto di emendamento della Costituzione che istituisce la carica di primo ministro e che riduce i poteri del presidente della repubblica.

Il «governo di tecnici» attualmente in carica ha, da parte sua, abrogato una serie di leggi liberticide che erano state messe in atto dal dittatore caduto. Si tratta delle leggi sulla sicurezza nazionale, sull'autonomia locale e delle ordinanze militari tramite le quali il governo poteva sopprimere giornali, interdire comizi, sciogliere organizzazioni. Particolarmente invise alla popolazione erano le leggi sulla sicurezza nazionale e sull'autonomia locale a mezzo di tali disposizioni chiunque poteva essere cacciato in prigione senza processo e trattenuto sine die in detenzione in seguito ad una qualsiasi denuncia (che lo indicasse come «nemico della nazione»), inoltre il governo poteva (con la seconda legge) sciogliere le municipalità dirette da persone non gradite al regime.

Nella stessa giornata odierna sono state accettate formalmente le dimissioni di Si Man Ri e quelle di Yang Yu Chan, ambasciatore sud-coreano negli Stati Uniti, e di Yu Tai Ha, ambasciatore a Tokio. E' stato infine stabilito che i nove governatori delle province sud-coreane saranno destituiti in seguito alla maggior parte dei capi delle polizie provinciali.

Sul tavolo del presidente del consiglio *ad interim* continuano frattanto ad accumularsi lettere di dimissioni di varie personalità che hanno commesso illegalità e crimini al servizio e sotto la protezione di Si Man Ri.

Oggi è stata concessa la amnistia a due vecchi uomini politici che scontavano nel carcere di Pusan la condanna all'ergastolo per avere tentato — così diceva l'atto di accusa preparato dal ministro dell'interno — di «assassinare il padre della patria coreana Si Man Ri». I due *leaders* politici sono il 71enne Kim Sei Kiune, e lo Sei Tai, di 69 anni.

L'Indonesia chiede chiarimenti all'Olanda

GIACARTA, 29. — Il ministero degli Esteri indonesiano [illegible] affari olandesi a Giacarta [illegible] [illegible] dell'Olanda [illegible] aggressive. Il portavoce ha sottolineato [illegible] [illegible].

Dal tribunale militare di Giacarta

Condannato a morte un americano che aiutava i ribelli in Indonesia

Partecipò con un aereo a vari bombardamenti e mitragliamenti — Invoca inutilmente i suoi «meriti» anticomunisti

GIACARTA, 29 — Un tribunale militare indonesiano ha oggi condannato a morte l'aviatore americano Allan Lawrence Pope, 31enne, di Miami, in Florida, per la sua partecipazione, nel 1958, alla lotta delle forze controrivoluzionarie indonesiane contro il governo della Repubblica.

Il Pope è stato riconosciuto colpevole di trasporto di armi per i ribelli, di aver ucciso diciassette membri delle forze armate indonesiane e di aver compiuto voli di bombardamento e mitragliamento durante la rivolta. Egli ha confessato di aver volato per conto dei ribelli e di aver partecipato a una missione di bombardamento e mitragliamento: quella contro l'aeroporto di Ambon, dopo la quale il suo aereo è stato abbattuto da una nave da guerra indonesiana.

L'aviatore americano ha dichiarato, a difesa del suo operato, di avere agito «con l'idea di contribuire ad allontanare la minaccia comunista dall'Indonesia» ed ha vantato i suoi «meriti» anticomunisti. «Ho partecipato alla guerra contro il comunismo in Corea e a Dien Dien Phu — ha detto — ed ho contribuito all'evacuazione dei nord-vietnamiti verso il mondo libero» (*Si tratta dell'illegale sequestro di prigionieri vietnamiti, ordinato dagli americani e dal dittatore del Viet Nam, Ngo Dih Dien* - NdR). Ho fatto tutto questo per la libertà degli individui coinvolti ed anche per lo Stato, che era minacciato dalla dominazione comunista».

«L'operato dell'imputato è stato molto grave — ha dichiarato il giudice nel pronunciare la decisione della Corte — in quanto egli ha prestato aiuto a bande ribelli contro il legittimo governo di questo paese».

Il Presidente del tribunale ha dato al condannato una settimana di tempo per considerare se accettare il verdetto o anteporre appello.

Il vero «miracolo» tedesco

La produzione agricola della RDT supererà nel 1963 quella di Bonn

Le cifre di aumento dei redditi hanno convinto i contadini della superiorità della trasformazione socialista

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 29. — Entro il 1963 nella R.D.T. sarà raggiunta e superata la produzione agricola della Germania Occidentale. Questo risultato sarà tanto più eccezionale se si considera lo enorme divario dei rispettivi punti di partenza al momento della costituzione dei due stati sorti dalla disfatta nazista. Questo l'annuncio dato nei giorni scorsi dal ministero dell'agricoltura della Germania democratica.

Entro il 1963, è stato specificato, la RDT non dovrebbe più importare dall'estero nè carni, nè latte, nè grassi. Senza nascondersi lo impegno che tali obiettivi richiederanno e le difficoltà che dovranno essere ancora superate, appare sempre più evidente che, come gli osservatori più onesti già riconoscono, il «vero miracolo tedesco» è quello realizzato dalla Germania Democratica: domani, grazie alla svolta dell'agricoltura, tale «miracolo» balzerà agli occhi anche degli scettici.

Come sarà possibile conseguire un così notevole risultato? Certo che esso passa innanzitutto attraverso la trasformazione socialista dell'agricoltura. Già oggi, il 90 per cento delle terre coltivabili è amministrato da circa 16.500 cooperative.

L'impetuoso movimento per la collettivizzazione, sviluppatosi negli ultimi mesi — e contro il quale la propaganda della Germania Occidentale ha lanciato una forsennata campagna — ha segnato un momento fondamentale su questa via e ha posto le basi per un grande balzo in avanti nella produzione e per il rinnovamento del tenore di vita del paese.

In questi mesi è avvenuto il completamento, indubbiamente rapido, di un processo cominciato sin dal 1952. Già a quell'epoca, è bene ricordarlo, la costituzione delle prime cooperative scateno, da parte della propaganda di Bonn, una furiosa campagna. In questi giorni viene dipinto a fosche tinte il «terrore» comunista nelle campagne e si trasformano oggi come ieri, in fiumi di fuggiaschi, quei casi di proprietari di aziende capitalistiche di notevoli dimensioni — persino 40-50 ettari — che rifiutando di aderire alla cooperativa preferiscono andarsene all'Ovest, approfittando dell'esistenza di frontiere aperte fra i due stati. Nulla di nuovo, dunque, da questo lato, se non la paura dei circoli di Bonn per i progressi realizzati dalla RDT.

Il movimento per la cooperazione agricola — cominciato nella RDT nel 1952 — era stato preceduto nel 1945 dalla riforma agraria che aveva distribuito la terra ai contadini e si sviluppò con successo negli anni seguenti di pari passo con un approfondito dibattito ideologico. Alcune cifre: nel 1952 le cooperative agricole erano 1906, nel 1955 erano 6.047; nel 1958, 9.637. Nel 1959 le cooperative agricole sfruttavano già oltre il 50 per cento delle terre coltivabili e i soci erano più di 400 mila, oggi il numero dei soci è di 744.817.

La superiorità della conduzione collettiva rispetto a quella individuale non ha tardato a farsi evidente ai contadini. Sulla base delle cifre relative all'incremento della produzione, senza cioè tener conto degli altri fattori, come la razionalizzazione delle colture, il miglior impiego delle macchine, il minor dispendio di forze da parte dei lavoratori, l'elevazione del livello di vita e culturale, essi hanno visto dove stava il loro vero interesse.

Nel 1958, per esempio, la produzione agricola nelle cooperative saliva da cento nel 1955 a 145,5, mentre nelle aziende individuali passava da cento a 129,6, ancora più rilevante il divario nel settore zootecnico: da cento nel 1955, le cooperative passavano a 268,1, mentre le aziende private scendevano all'87,2.

Nel dibattito sui problemi della rivoluzione nelle campagne e della trasformazione socialista dell'agricoltura che accompagnò come si è detto, l'organizzazione delle cooperative, non mancarono ad un certo momento, di affiorare tendenze estremistiche alla conduzione collettiva e favorevole invece, in nome dei «processi spontanei» al rallentamento della collettivizzazione. Tali tendenze furono sconfitte nella 33ma sessione del Comitato centrale del SED.

Le cifre stesse che dimostravano la superiorità della produzione delle grandi aziende cooperative e l'aumento dei redditi agricoli convinsero gli agricoltori più di qualsiasi ragionamento. Respinto ovviamente il sistema coattivo, fu ugualmente respinto l'abbandono alla spontaneità.

Si è trattato, come si è detto, di processo graduale completatosi quando la situazione apparve matura, quando cioè le cooperative ebbero dimostrato la loro efficienza e la loro superiorità, quando la situazione economica generale con i graduali successi dell'industria socialista ormai in grado di far fronte anche alle richieste di una agricoltura evoluta, rese evidente la necessità di un balzo decisivo.

GIUSEPPE CONATO

Una dichiarazione di Washington

WASHINGTON, 29. — Il governo degli Stati Uniti ha emesso stasera una nota cola dichiarazione sulla situazione agricola nella RDT.

Una dichiarazione ufficiale del Dipartimento di Stato prendendo noti motivi della propaganda di Bonn sulla cosidetta «coercizione» nella trasformazione socialista dell'agricoltura, finge di ignorare i giganteschi progressi realizzati nelle campagne della RDT.

Contro cittadini democratici

Altro processo ad Atene

ATENE. — E' in corso l'ennesimo processo contro cittadini democratici, falsamente accusati di spionaggio. Nella telefoto due degli imputati Demetrius Dallas (a destra) e Kyriakos Tsakiris, seduti nell'aula del tribunale, mentre un agente sta togliendo loro le manette per l'udienza

Avventura nell'«inferno verde»

Prigionieri della giungla due esploratori americani

BOGOTA (Colombia), 29 — Squadre di soccorritori che avevano svolto per ventidue giorni ricerche nelle giungle colombiane per rintracciare due americani sperdutisi nel l'«inferno verde», hanno riferito che i due sono stati ritrovati in buone condizioni, a circa un giorno di marcia dal piccolo centro di Puerto Rico.

I soccorritori non hanno potuto prendere con sè gli esploratori ma hanno lasciato loro viveri a sufficienza per uscire dalla giungla. I coniugi Chantrel, tale è il nome dei due, erano partiti con una spedizione di ventidue persone.

Ma la spedizione si è perduta ed è rimasta 37 giorni in una regione inesplorata, situata fra i dipartimenti di Huila e di Caquetà.

L'Unità del 1. Maggio a 1.000.000 di famiglie

Un grande contributo alla condanna del governo DC-MSI

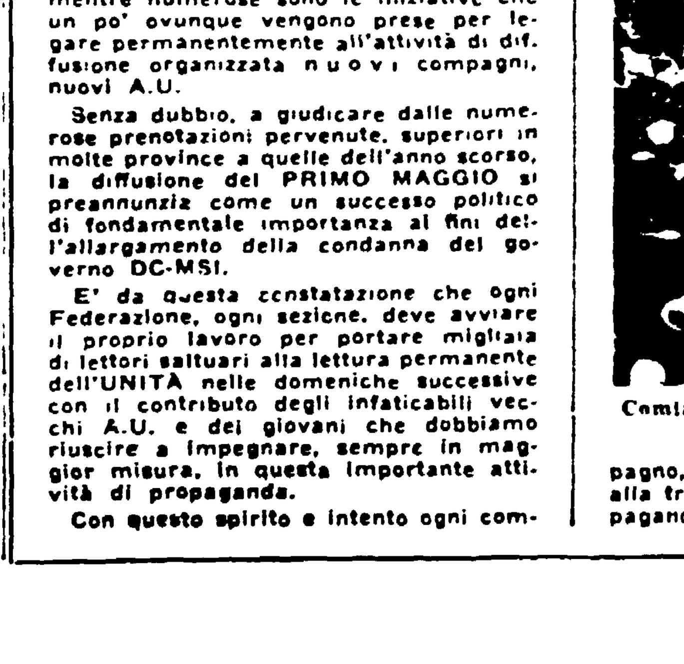
La preparazione della eccezionale diffusione dell'UNITÀ per la Festa del lavoro, ha trovato nel partito, rispetto all'anno scorso, una maggiore e concreta partecipazione di compagni e attivisti.

Riunioni, assemblee, interventi si sono tenuti e continuano a tenersi a centinaia mentre numerose sono le iniziative che un po' ovunque vengono prese per legare permanentemente all'attività di diffusione organizzata nuovi compagni, nuovi A.U.

Senza dubbio, a giudicare dalle numerose prenotazioni pervenute, superiori in molte province a quelle dell'anno scorso, la diffusione del PRIMO MAGGIO si preannunzia come un successo politico di fondamentale importanza ai fini dell'allargamento della condanna del governo DC-MSI.

E' da questa constatazione che ogni Federazione, ogni sezione, deve avviare il proprio lavoro per portare migliaia di lettori saltuari alla lettura permanente dell'UNITÀ nelle domeniche successive con il contributo degli infaticabili vecchi A.U. e dei giovani che dobbiamo riuscire a impegnare, sempre in maggior misura, in questa importante attività di propaganda.

Con questo spirito e intento ogni compagno, ogni attivista partecipi domani alla tradizionale grande giornata di propaganda e diffusione.



Comizio di Di Vittorio a Cerignola 1. Maggio 1920

Scienza e tecnica

Astronomia

Il secondo del mondo un telescopio italiano

Si tratta di un apparecchio con specchio di tre metri - Un'altra grande apparecchiatura radiotelescopica in costruzione nel nostro paese - A che servono e come funzionano i due apparecchi

WASHINGTON — Una foto del sole rilasciata ieri dal dottor Herbert Friedman del Laboratorio di ricerche della Marina americana e scattata per mezzo dei raggi X con macchina fotografica senza obiettivo. La macchina era stata piazzata a bordo di un missile Aerobee-III (Telefoto)

E' stata data notizia che saranno costruiti tra breve in Italia due grandi telescopi. Vogliamo qui illustrarne ai nostri lettori le principali caratteristiche e gli scopi scientifici più immediati.

Come si sa, i corpi celesti irraggiano nello spazio onde elettromagnetiche di lunghezza diversa dalle più piccole alle più grandi; tali onde attraversano lo spazio e possono venire captate da un ricevitore che si trovi in un punto di esso. Ogni ricevitore però può essere adatto a ricevere solo una parte di quelle radiazioni, mentre ciascuno per funzionare ha bisogno siano realizzate particolari circostanze. Ad esempio se le onde in arrivo sono deboli, esso difficilmente riesce a sentirle a meno che non sia di proporzioni opportune per captare una quantità sufficiente di energia elettromagnetica. Di qui la necessità di realizzare grandi strumenti astronomici. In genere l'intensità delle onde captabili da un ricevitore dipende da tre fattori: dalla distanza della sorgente che le emette, dalla intensità con la quale tale sorgente le emette e dalla lunghezza delle varie onde irraggiate.

Tre caratteristiche

Ciascuna di queste tre caratteristiche determina l'intensità della radiazione elettromagnetica nel punto dello spazio dove il ricevitore si trova, ma a volte interviene un quarto elemento a indebolire il segnale e cioè la «trasparenza» del mezzo attraversato durante la propagazione. La trasparenza, a sua volta, dipende dalla quantità di materia che per quanto tenue e in proporzioni diverse esiste sempre in tutto lo spazio.

La Terra come ogni altro corpo celeste è situata in questo spazio e noi sulla sua superficie conduciamo la vita. Gli astronomi costruiscono dei ricettori capaci di ricevere i segnali elettromagnetici in arrivo e si sforzano di costruirli sempre più sensibili, di maggiori proporzioni da una parte e di caratteristiche peculiari, dall'altra.

Come dicevamo non esiste un ricettore capace di poter funzionare sempre e dovunque. In genere ogni ricevitore riesce a sentire solo una particolare gamma più o meno estesa delle lunghezze d'onda che i corpi celesti irraggiano nello spazio ed è invece del tutto insensibile alle altre. Per poter ricevere queste ultime i ricevitori debbono perciò essere diversi e adattati ad esse. L'occhio umano ad esempio è un ricevitore capace di sentire le lunghezze d'onda elettromagnetiche comprese fra circa 3600 e 7600 angstrom (un angstrom equivale a un decimilionesimo di millimetro) che gli danno rispettivamente l'impressione del violetto e del rosso. Alcune lastre fotografiche oltre che essere sensibili alle onde che hanno una lunghezza compresa fra i limiti di cui sopra possono esserlo a quelle minori del primo limite e a quelle maggiori del secondo.

Vi sono poi altri ricevitori tipici fra cui ricordiamo le cellule fotoelettriche le quali hanno assunto a causa della loro estrema sensibilità e precisione una particolare importanza negli ultimi anni. Anche per esse si può ripetere quanto si è detto per l'occhio e la lastra fotografica, a proposito della loro sensibilità alla lunghezza dell'onda in arrivo. Le onde di lunghezza inferiore a 3.000 angstrom costituiscono le radiazioni ultraviolette, quelle di lunghezza superiore a 7000 angstrom le ultrarosse.

Le radiazioni ultraviolette hanno però la proprietà di venire completamente assorbite dall'aria che avvolge la superficie terrestre dove poniamo i nostri ricevitori. Su essi perciò in pratica, quelle onde elettromagnetiche emesse dai corpi celesti non arrivano, gli astronomi quindi non hanno potuto compiere i loro studi in questo importante dominio. Con la tecnica degli «Sputnik» e dei «Lunik» la difficoltà è superata collocando in essi i ricevitori e inviandoli quindi fuori dell'atmosfera, nello spazio dove le onde ultraviolette arrivano come le altre.

Ma non vogliamo intrattenerci sulle onde ultraviolette, parliamo invece delle onde ultrarosse: nella loro maggior parte non vengono assorbite dall'aria e giungono perciò fino alla superficie della Terra. Esse sono tuttavia molto deboli per se stesse e necessitano per essere intercettate, di ricevitori molto sensibili aventi grandi proporzioni. Le onde ultrarosse possono raggiungere lunghezze dell'ordine di un centimetro, del metro e delle decine di metri. I ricevitori loro sono costituiti da antenne dello stesso tipo di quelle con cui si ricevono le analoghe onde emesse dalle nostre radio e televisione.

Teniamo adesso presente che la Terra ruota su se stessa per cui se un ricevitore vuole essere diretto costantemente verso una data regione dello spazio, occorre neutralizzare con un particolare meccanismo la rotazione della Terra sulla cui superficie è collocato. Ciò si realizza assai bene con i telescopi tradizionali i quali però possono captare solo le onde elettromagnetiche la cui lunghezza è quella che dicevamo prima di 3000-7000 angstrom.

Il telescopio di tre metri di diametro tra i due da installare in Italia sarà appunto di questo tipo e avrà il compito di studiare le onde, diciamo così, tradizionali. La sua notevole superficie, come si è detto, sarà la seconda in tutta la Terra (la prima è quella del telescopio di 5 metri di diametro situato sul monte Palomar in America, mentre la terza è quella del telescopio di 2 metri e mezzo di diametro situato sul monte Wilson sempre in America) e consentirà agli astronomi italiani e di tutto il mondo di analizzare i messaggi elettromagnetici di lunghezza d'onda normale, aventi una intensità troppo bassa per essere misurata accuratamente dai telescopi di superficie minore.

Un km. di antenne

L'altro telescopio che verrà installato in Italia sarà quello destinato a ricevere le onde ultrarosse emesse da varie regioni celesti; onde percepibili non più con specchi e lenti, bensì con antenne tipo radio e televisione. Poichè queste antenne si estenderanno per la lunghezza di un chilometro, non è possibile dotarle di un meccanismo che neutralizzi, sia pure per un certo periodo, la rotazione terrestre e le mantenga puntate in una direzione costante dello spazio. Tali antenne si troveranno quindi puntate in varie direzioni dello spazio man mano che ruoteranno con la superficie terrestre cui sono tenute solidali. La Terra compie una rotazione in 24 ore e tali ricevitori (che funzioneranno ininterrottamente giorno e notte) terranno quindi sotto controllo una vasta fascia circolare dello spazio ricevendone i segnali dalla stessa direzione a intervalli di 24 ore.

SIRIO

Automobilismo

Presto sulle strade l'auto elettrica?

Il prototipo dell'auto elettrica costruita in Inghilterra

L'ultima novità in fatto di auto a trazione elettrica giunge da un piccolo villaggio inglese. Stalbridge, nella contea di Sussex. Qui è stato messo a punto quasi in segreto, un prototipo di automobile elettrica la «Tel». La macchina, che può trasportare comodamente due adulti sui sedili anteriori e due bambini su quelli posteriori, è dotata di un motore che ha una potenza di circa 4 CV. Alimentano il motore leggeri accumulatori costruiti in plastica che consentono un'autonomia di circa 80 chilometri. Il prezzo di vendita di questa piccola vettura, che nella linea mantiene l'aspetto tradizionale, si aggira intorno alle 800 mila lire.

Di fronte a una serie di vantaggi presentati dalla trazione elettrica, stanno — come si sa — una serie di fattori che sconsigliano la costruzione di questo tipo di auto in serie. Fra i vantaggi c'è indubbiamente l'estrema facilità di guida. Eliminato il cambio, si può pilotare la macchina con due soli pedali: l'acceleratore e il freno. Fra gli svantaggi ricorderemo la scarsa autonomia e la limitata velocità. L'insufficiente autonomia è stata, da sessanta anni a questa parte, uno dei principali motivi che ha sconsigliato i progettisti a soffermarsi sulla trazione elettrica.

Oggi la «Tel» ritiene di aver risolto in parte il problema mediante l'impiego di nuovi materiali e di nuove tecniche. La «Tel» per esempio ha una batteria di accumulatori, sistemata nel cofano posteriore che consente di immagazzinare una maggiore quantità di energia senza aumento di peso. Questo è possibile grazie all'impiego della plastica. Le batterie vengono ricaricate mediante un normale filo elettrico che viene innestato in una presa di corrente, nella stessa rimessa di casa, durante la notte.

A causa dell'ostruzionismo occidentale

Il "comitato dei 10,, sul disarmo aggiornato senza alcun accordo

Eaton, Moch, Martino e i delegati inglese e canadese si sono opposti perfino a che il comunicato conclusivo parlasse di « disarmo generale e completo »

GINEVRA, 29. — Le delegazioni dei dieci paesi partecipanti alla conferenza per il disarmo si sono separate stamane con l'impegno di ritrovarsi a Ginevra il 7 di giugno, per la ripresa dei lavori, ma senza neppure riuscire a concordare un comunicato, poiché i cinque occidentali si sono opposti a qualsiasi menzione di quello che dovrebbe essere l'obiettivo dei lavori, e cioè il disarmo generale e completo.

La discussione su tale argomento ha praticamente dominato la seduta di stamane, durata tre ore. Uno schema di comunicato del tutto generico era stato sottoposto dagli occidentali all'esame di un comitato di redazione su proposta dell'on. Martino. Da parte occidentale si è quindi chiesto che dallo schema presentato dai sovietici venisse tolto ogni riferimento alla esistenza di un riavvicinamento tra le due parti e che venisse altresì eliminata la frase secondo la quale i lavori continueranno « per elaborare i principi basilari ed il programma per un'accordo di disarmo generale e completo, sotto un efficiente controllo internazionale ». Le giustificazioni addotte da parte occidentale sono tali da rendere ancor più evidente il distacco delle cinque delegazioni da quella che veniva universalmente indicata, all'indomani della presentazione all'ONU del piano Krusciov, come la piattaforma della trattativa. I cinque hanno detto infatti che, inserendo questa frase nel comunicato, si sarebbero « legate le mani » ai capi di governo nell'imminente conferenza al vertice. Il che equivale a preannunciare che Eisenhower, Macmillan e De Gaulle assumeranno le stesse posizioni negative, che hanno impedito finora ogni progresso in seno al « comitato dei dieci ».

Dal canto suo, il vice ministro degli esteri sovietico, Zorin, è rimasto fedele al principio del disarmo generale. Egli ha respinto una proposta di « compromesso » del ministro di Stato inglese Ormsby-Gore e la conferenza si è aggiornata senza che venisse diramato alcun comunicato, a parte la precisazione che i lavori saranno ripresi il 7 giugno.

Dopo la seduta, il delegato americano, Eaton, e quello italiano, Martino, hanno parlato ai giornalisti cercando, con clamorosa improntitudine, di riversare sulle delegazioni dell'URSS e dei paesi socialisti la responsabilità del mancato raggiungimento di un accordo.

Martino è stato, anche stavolta, quello che si è maggiormente distinto in quest'opera. Il capo della delegazione italiana, dopo aver premesso che il suo giudizio sui lavori « non è negativo », ha detto che « non bisogna sorprendersi se i lavori non hanno ancora condotto ad un accordo sia pure parziale », poiché il problema è « difficile e complesso » e « le relazioni tra Est e Ovest sono dominate dalla sfiducia reciproca, mentre molti problemi politici rimangono insoluti ». Martino ha poi sostenuto, manco a dirlo, che gli occidentali hanno mostrato buona volontà, mentre da parte sovietica sono stati frapposti ostacoli: ne è prova il fatto che al « piano in tre tappe » occidentale, che Martino ha tentato di gabellare come un piano di disarmo generale e completo, le delegazioni socialiste hanno contrapposto « principi utopistici ».

Il delegato italiano ha concluso sottolineando il « contributo apprezzabile » da lui dato ai lavori e affermando oscuramente che « il dialogo è possibile, anche se, evidentemente, esso non può partire da posizioni differenti e da impostazioni ideologiche opposte ».

L'ammissione implicita di Martino, secondo la quale gli occidentali condizionano ogni passo innanzi alla soluzione di « problemi politici », che nulla hanno a che fare con la discussione di Ginevra, è stata convalidata da quanto ha detto Eaton. Il delegato americano si è occupato ampiamente dello « isolamento » in cui si troverebbero i popoli sovietici e del desiderio americano di dare loro « aria e luce », in un mondo libero dal fardello degli armamenti e « prospero economicamente », ma non ha detto una parola sulle concrete misure di disarmo che le delegazioni dovevano concordare.

Scontri in Paraguay contro il dittatore Stroessner

ASUNCION, 29 — Il governo del Paraguay annuncia che una « invasione » del territorio è avvenuta oggi ad opera di gruppi armati provenienti dall'Argentina. Il fatto è confermato da Buenos Aires, dove si precisa tuttavia che gli « invasori » sono circa 250 esuli paraguaiani, viventi in Argentina, i quali hanno lasciato la città di Posadas e si sono diretti nel Paraguay. Scontri sono in corso attorno al fiume Paraná.

L'obiettivo degli esuli, che vivono a migliaia in Argentina e negli altri stati vicini, è quello di rovesciare la dittatura del gen. Stroessner, che ha soppresso le libertà politiche nella piccola repubblica sudamericana

La Corte suprema di California ha respinto l'ultimo appello

Mancano 48 ore all'esecuzione di Chessman

SACRAMENTO — Il governatore della California Edmund Brown (al centro) ha ricevuto ieri ancora una volta gli avvocati di Chessman: A. L. Wirin (a sinistra) e Rosalie Asher (Telefoto)

(Continuazione dalla 1. pagina)

materiale e che oggi si incontrerà con la signora Rosalie Asher, un altro degli avvocati di Chessman.

La signora Asher e l'avvocato Wirin si erano incontrati ieri con il governatore Brown al quale avevano chiesto di domandare alla Corte Suprema un atto di clemenza. I due avvocati hanno dichiarato di nutrire ancora « piena speranza » che Brown agirà per salvare Chessman, anche se il governatore non ha detto nulla che possa dar adito a ottimismo. Come è noto, nel colloquio di ieri, Brown ha ribadito che la Costituzione gli impedisce di fare altri passi a favore di Chessman.

Ieri, la direzione del penitenziario di San Quentin ha comunicato che ai giornalisti stranieri non sarà possibile assistere alla esecuzione di Chessman. La direzione si è richiamata ad un vecchio regolamento che proibisce a persone che non abbiano la cittadinanza statunitense di assistere alla esecuzione. In base alla legge, oltre al direttore del penitenziario, a due medici, ad un rappresentante del procuratore generale, a due sacerdoti ed a cinque amici o parenti del condannato, il carcere deve invitare almeno 12 « cittadini rispettabili » ad assistere all'esecuzione.

Notevole interesse ha frattanto suscitato la dichiarazione di un ex detenuto di 29 anni. Egli ha affermato ieri sera a San Francisco che all'epoca in cui Chessman fu arrestato, nel 1949, almeno altri otto « banditi della luce rossa », tra i quali lui stesso, « operavano » nella zona dove Chessman commise i suoi delitti

Il procuratore generale, Stanley Mosk, ha dichiarato che, dopo aver investigato per una settimana in seguito alle dichiarazioni dell'ex detenuto, è del parere che non ci sia nulla che giustifichi un rinvio della esecuzione di Chessman « Giunti a questo punto non posso in coscienza raccomandare un rinvio », egli ha detto. Sia il procuratore generale che l'ex detenuto sono comparsi ieri sera in un programma televisivo.

L'ex detenuto ha detto: « So che Chessman non era l'unico bandito della luce rossa. Io stesso ho commesso imprese del genere con altri due compagni e inoltre c'era un altro gruppo di individui che commetteva crimini molto simili a quelli di Chessman ».

TURCHIA

(Continuazione dalla 1. pagina)

le loro ambizioni che rappresenterebbero solo una goccia nella massa della popolazione ». Oggi però a Istanbul correva la voce di prossime dimissioni del governo.

I giornali turchi sono usciti stamane senza una parola sugli incidenti di ieri e senza una foto. Non potendo fare altro hanno pubblicato polemicamente con titoli su tutta la pagina il decreto sulla legge marziale e le foto dei comandanti militari incaricati di farla rispettare. Due fotografi e un giornalista sono stati arrestati. Alcuni funzionari hanno sequestrato i giornali stranieri e perquisito i viaggiatori in arrivo agli aeroporti. Nei giorni precedenti i giornali avevano dato ampie notizie sugli avvenimenti della Corea del Sud presentandoli come una critica indiretta alla politica di Menderes.

Il governo ha fatto chiudere tutte le scuole e le case dello studente nel tentativo di costringere i giovani che non abitano nei grandi centri a ritornare alle loro case. In un comunicato ufficiale, palesemente menzognero, diramato stasera si sostiene che soltanto uno studente sarebbe rimasto ucciso dai colpi d'arma da fuoco sparati dalla polizia sui dimostranti: le persone ferite sarebbero trentuno, due delle quali in modo grave. Secondo fonti bene informate invece i morti ad Ankara e Istanbul fra ieri ed oggi, sarebbero 14, mentre il numero dei feriti è superiore al centinaio. Anche i rapporti dei diplomatici inglesi al Foreign Office confermano queste cifre. La polizia ha fatto sapere che addosso agli arrestati sarebbero stati rinvenuti manifestini del partito repubblicano di opposizione. Secondo certuni, questo comunicato dovrebbe preludere ad una incriminazione vera e propria dei dirigenti di questo partito.

Al Parlamento, riunito in seduta straordinaria, il governo che stasera ha fissato a tre mesi la durata della legge marziale) ha imposto la discussione di urgenza della legge che dovrebbe ampliare i poteri speciali della commissione di inchiesta sul Partito di opposizione. Gli osservatori vedono in questa mossa di Menderes il tentativo di bruciare le tappe, mettere fuori legge anche l'ultimo partito di opposizione ancora legale, e poi indire le elezioni. La commissione ha già iniziata la sua attività sospendendo « sine die » quattro quotidiani e due settimanali. Essa ha pure deciso di procedere all'interrogatorio di dieci deputati dell'opposizione. Il governo infatti si troverebbe di fronte a gravi difficoltà. Nonostante i continui aiuti americani, la situazione del paese sarebbe fallimentare e non si esclude che alla base delle proteste di questi giorni vi sia, oltre ai motivi politici, anche il profondo malcontento delle masse, per la grave situazione economica.

Un capitolo a parte merita la questione della prossima riunione della Nato. Per la prima volta, tale riunione, che è stata confermata oggi, avverrà in una città ove vigono la legge marziale e il coprifuoco.

Preoccupato Eisenhower per la situazione in Turchia

WASHINGTON, 29 — Si apprende da fonte ufficiale che il presidente Eisenhower ha chiesto di essere messo particolarmente al corrente dell'evoluzione della situazione politica in Turchia dove il governo di Menderes è attualmente fatto oggetto a manifestazioni ostili da parte di studenti. Il capo di Stato americano è tanto più interessato alla piega che possono prendere tali avvenimenti in quanto il segretario di Stato Christian Herter dovrà incontrarsi domenica prossima ad Istanbul con i ministri degli esteri francese ed inglese.

A Washington si deplorerebbe che tale riunione e quella del Consiglio dei ministri della NATO, che si terrà nella stessa città dal 2 al 4 maggio, si svolga avendo sullo sfondo manifestazioni contro il governo di Menderes che è considerato a Washington uno degli alleati più solidi degli Stati Uniti in questo settore del mondo.

Solidarietà dei giovani con gli studenti turchi

Il comitato internazionale di amicizia balcanico-adriatica ha telegrafato all'ambasciata di Turchia a Roma « esprimendo sdegno per l'uccisione di sette eroici studenti che reclamavano libertà » e trasmettendo « sentimenti di amicizia ai democratici turchi e di condanna al regime tirannico di Menderes ». Hanno firmato Rodolfo Mechini della FGCI e Giulio Scarrone del MGS.

Sul tema: « Corea, Sud Africa, Turchia: i giovani dicono libertà e pace nel mondo; no al governo Tambroni in Italia! » oggi si svolgeranno manifestazioni ed assemblee straordinarie di giovani a: Firenze (Dino Sanlorenzo), Caserta (Domenico Gravano), Arezzo (Rodolfo Mechini), Reggio Emilia (Rino Serri), Prato (Renato Besteghi).

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255 ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050; UNITA' con l'ed. del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350; RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800; VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1/29795. Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160; Necrologia L. 120; Finanziaria Banche L. 350; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Una toccante e drammatica testimonianza

Intera pagina della Pravda dedicata ad un poema di Tvardovski su Stalin

I lunghi anni del "culto della personalità,, negli ultimi capitoli di una composizione del notissimo scrittore russo - Il dovere del poeta: essere fedele alla verità e ai principi

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 29 — Il « problema Stalin » nelle sue componenti storiche, morali e drammatiche, è stato ancora una volta riproposto oggi all'attenzione di milioni di sovietici in una maniera singolare e straordinaria. La Pravda infatti ha pubblicato su una intera pagina i due ultimi capitoli del poema « La lontananza » di Alexander Tvardovski, uno dei più noti poeti sovietici, che nell'ultimo congresso fu eletto segretario dell'Unione degli scrittori. E' proprio nei due capitoli pubblicati e, in particolare, nel secondo (che è anche l'ultimo dello intero poema, già in parte apparso negli ultimi tempi, sia sulla Pravda che sulla rivista Nevi Mir) che è contenuta l'appassionata rievocazione di ciò che fu il « problema Stalin ».

Nel capitolo intitolato « Così è stato », il giudizio sul culto di Stalin è duro, ma pieno di umana partecipazione. Tvardovski inquadra storicamente nelle condizioni difficilissime di una epoca rivoluzionaria e di guerra la nascita e lo sviluppo del mito di Stalin, ma ciò non gli impedisce di denunciare con vigore e dolore il dramma, i conflitti, i tragici errori derivanti dal fatto che il mito di Stalin si sovrappose all'insegnamento di Lenin, il quale invece « non era un dio e non ci insegnava a creare degli dei ».

Il capitolo inizia con il ricordare che « quando le mura del Cremlino — vivo lo separavano dalla vita — come terribile spirito aleggiava su noi — e noi altri nomi non sapevamo — cercavamo come glorificarlo ancora — nella capitale e nei villaggi. — Non c'è altro da aggiungere — né da togliere — così è stato sulla terra ».

Per un quarto di secolo, prosegue il poema, il nome di Stalin « risuonò insieme alla parola Patria », acquistando gli stessi diritti di una divinità. « Prima era diventato normale abitudine — che attraverso il fumo della sua pipa — tutto nel mondo egli vedesse da solo — e tutto comandasse, come un Dio... — Perfino la sua gloria postuma — l'eroe la doveva a lui ».

Ricordando l'oblio in cui il culto di Stalin fece cadere gli altri protagonisti della Rivoluzione, Tvardovski scrive che tutti questi « passarono nell'ombra uno per uno ». « Così sulla terra visse e governò, — tenendo il comando con mano dura — non a caso, forse, figlio dell'Oriente — fino all'ultimo mostro i tratti — della sua dura e crudele — ingiustizia E giustizia ». Nel rievocare le pagine dure della costruzione del socialismo e della guerra rivolgendosi ad un immaginario compagno della sua generazione, Tvardovski scrive: « Abbiamo portato quel nome nel cuore — attraverso i piani quinquennali ». Sapevamo che in questo era con noi « il fiore del popolo »: lo chiamavamo « padre di un paese-famiglia », il cui cenno era legge. « Compì il proprio duro dovere'». Ma — dice ancora Tvardovski — le nostre odi non dicevano che « in un'ora dura — sprezzando la legge — scagliò su interi popoli — la collera suprema. — Ciò che tali tempeste — potevano recare al destino di un uomo — è bene che tu sappia — in tutta la sua realtà ». Eppure, ci fu cara, ricorda il poeta, « la ferma volontà paterna » quando incontrammo il nemico sul campo di battaglia. « Sotto Mosca e negli Urali — nel lavoro, sacrificio e lotta — a questa volontà credemmo — come a noi stessi. — Marciammo con essa — per erigere al mondo — che la vita cedesse alla morte ».

E a lui che condusse la battaglia « noi dobbiamo la vittoria — come egli la deve a noi ». Ma, alludendo poi ai primi tragici mesi della guerra e della ritirata, il poeta ricorda che nel momento del trionfo finale non si pensò a quanto era costata « la via che era stata scelta — alle città che dovemmo cedere — al nemico fino al Volga ». E dopo la vittoria, con il nuovo piano quinquennale « sempre più fitti si aggiungevano i raggi alla sua corona ».

Spesso « parlava di sé in terza persona... e già nella cella del Cremlino — nel nuovo splendore delle antiche sale — da solo si contemplava — quasi staccandosi dal vecchio corpo. — Quasi volesse vedere personalmente — la gloria che noi gli avremo attribuita — nei secoli futuri. — Ebbe fretta — E tutto gli sembrava piccolo — e il Don si unì al Volga — Mosca crebbe con i suoi grattacieli come uno strano padiglione — non bastarono i canali — perché redessero fin su Marte ».

Ma venne la morte, « che entrò nella stanza senza bussare alla porta ». Ed egli « rimase solo con essa, faccia a faccia ». La morte di Stalin, dice Tvardorski « segnò una linea di trapasso ». E noi « da tempo siamo oltre quella linea ». Allora direnimmo ecdulti: « quei minuti pieni di ricordi — presso la bara del terribile padre — noi ci assumemmo ogni responsabilità — fino alla fine — e non vacillammo nel cammino dinanzi alla difficile scelta. — Ora, uomini non dei, dovremo guardare avanti ». Tracciando un quadro della svolta il poeta ricorda che il popolo « costruì la sua grande opera — sulla via che era stata scelta — non credendo più alla divinità — ma soltanto alla propria saggezza ». Egli rievoca la figura di una contadina russa: « chiediamolo a lei se le cose vanno meglio'» esclama il poeta

Il capitolo sottolinea le condizioni nuove in cui si svolge oggi il lavoro e la costruzione pacifica dell'uomo sovietico, che affronta oggi problemi immensi e procede con successo sull'antica strada di Lenin. Tvardorski termina riaffermando il dovere del poeta di « dir sempre la verità », poiché esso deve risponderne e perciò « nulla è più alto del dovere, nulla più ardente della passione di essere fedele ai propri principi, in qualsiasi lavoro ».

Vice

Accordo tra le Croci Rosse Italia e URSS per la ricerca dei dispersi

MOSCA, 29. — L'accordo fra le Croc. Rosse dell'Italia e dell'URSS sulla ricerca dei singoli dispersi italiani nella seconda guerra mondiale sarà messo a punto nella giornata di domani. L'accordo si basa sull'intesa di principio realizzata nell'ottobre scorso e stabilisce il sistema della stretta collaborazione fra i due organismi nella formulazione di notizie, su richieste singole, circa la sorte di dispersi di guerra italiani nell'URSS.

Dopo la proclamazione dell'indipendenza

Il governo del Togo libero

LOME (Togo) — I componenti del primo governo del Togo, tutti con indosso i costumi nazionali, fotografati durante le celebrazioni per la proclamazione della indipendenza del Paese. Terzo, da sinistra, è il primo ministro Sylvanus Clypio (Telefoto)

La conferenza di Teheran

Disaccordo alla CENTO sul comando unificato

Relazione di Herter ai membri dell'ex-patto di Bagdad sul prossimo « vertice »

TEHERAN, 29. — I cinque ministri della CENTO hanno rinviato oggi ogni decisione in merito alla proposta iraniana di creare un comando unificato delle forze del patto, così come è stato fatto in Europa per la NATO. La proposta era stata accolta con freddezza dal segretario di Stato americano, Herter, che l'aveva giudicata « prematura ».

Dinanzi ai ministri dei quattro paesi (Gran Bretagna, Iran, Turchia e Pakistan) Herter ha parlato nella seduta di oggi dei problemi del vertice, promettendo che gli Stati Uniti « terranno presenti », nella trattativa con Krusciov, gli interessi dei paesi mediorientali membri del blocco militare.

Herter ha anche parlato del problema della Germania, compreso Berlino, asserendo che si tratta del problema più esplosivo nelle relazioni fra Oriente ed Occidente e del più grave che dovranno affrontare i quattro grandi alla conferenza. Ha definito la situazione a Berlino come « una bomba ad orologeria » e ha detto che le potenze occidentali sperano di disinnescarla.

Per quanto riguarda il disarmo, sempre in riferimento alla conferenza al vertice, Herter ha detto che Eisenhower cercherà di « sondare le reali intenzioni sovietiche ».

Nella seduta di oggi, al quanto viene riferito, il consiglio dei ministri della CENTO ha anche discusso l'invito rivolto dall'URSS ai dirigenti turchi per una visita a Mosca.

DA DIECI ANNI MANGIA SOLO PIETRE

BEIRUT, 29. — Per quanto sia un giovane di sedici anni, Wahib Jawdat è senz'altro un uomo dell'età della pietra: infatti egli non si nutre d'altro.

Wahib vive ad Amman, capitale della Giordania, e all'età di sei anni, avendo fame, provò a rosicchiare uno dei sassi che si trovavano numerosi davanti alla casetta dove viveva col padre e con la matrigna. In seguito continuò a mangiare pietre, ed ora arriva a dire che la carne o il pesce non sono affatto di suo gusto.

Tempo fa, operandolo ai reni, i medici si stupirono che con l'eccezionale vitto ingerito per tanti anni l'ammalato avesse così pochi calcoli renali.

Ora è stato messo sotto sorveglianza al laboratorio medico statale di Amman: il direttore si occupa del suo caso personalmente, ed ha scelto una cura di progressivo « svezzamento » dalle pietre.

Schiaccianti prove al processo in contumacia

Oberlaender condannato all'ergastolo da una corte della Germania democratica

Le drammatiche testimonianze sui delitti nel Caucaso - Verrà chiesta l'estradizione del nazista

BERLINO, 29. — Il tribunale supremo della Repubblica democratica tedesca ha condannato in contumacia all'ergastolo il criminale nazista Oberlaender, ministro del governo di Adenauer recentemente dimessosi, quale responsabile di spaventosi massacri. Il nazista è stato ritenuto responsabile — sulla base di schiaccianti documenti d'accusa e di testimonianze dirette — di assassini in massa commessi sul fronte orientale durante il secondo conflitto mondiale.

Il presidente della corte democratica tedesca, Gustav Jahn, ha comunicato la sentenza ad un pubblico di circa 200 persone che affollava l'aula del Tribunale supremo. Egli ha precisato che Oberlaender è stato riconosciuto colpevole dell'assassinio di un numero imprecisato di ebrei, polacchi, russi e altre persone nell'Europa Orientale, oltre che di aver istigato al delitto e ad altri crimini.

La corte della Repubblica democratica tedesca ha inoltre condannato Oberlaender alla perdita dei diritti civili e al pagamento delle spese processuali.

Il fascicolo d'accusa di 50 pagine sottoposto dal pubblico ministero della corte della R.D.T. afferma in particolare che il battaglione « Usignolo », comandato da Oberlaender, massacrò gli ebrei sistematicamente.

I testimoni hanno deposto a lungo sulle atrocità commesse dal battaglione del ministro di Adenauer a Lemberg e quindi nel Caucaso. Uno dei testimoni ha affermato che l'imputato assistette alla fucilazione di trenta prigionieri di guerra nel Caucaso.

Il pubblico ministero Werner Funk ha dichiarato che Oberlaender verrà arrestato se entrerà nella R.D.T. Richiesto di precisare se verrà inoltrata una richiesta ufficiale di estradizione, Funk ha risposto affermativamente. Egli ha aggiunto che il dispositivo della sentenza verrà comunicato alle autorità della Germania Occidentale.

Svastiche a Bonn sui biglietti ferroviari

BONN, 29 — Al parlamento della Germania occidentale si discuterà sul fatto che le ferrovie del paese stanno ancora usando biglietti con la svastica stampata. Il socialista Gerhard Jahn ha presentato un'interrogazione sull'argomento. Dovrà rispondere il ministro dei trasporti Seebohm.

Secondo una notizia stampa, un ufficio di viaggio ha messo in circolazione un biglietto che reca l'immagine dell'aquila nazista con croce uncinata. Il deputato chiede una spiegazione per tale « irresponsabile indolenza » e sulle assicurazioni che tutti i biglietti simili, ancora in magazzino, siano distrutti.

Il ministro Seebohm, al pari di Oberlaender, è attaccato da numerosi organi di stampa

In occasione del 1° Maggio

Diminuiti i prezzi in Albania

Notevoli risparmi saranno realizzati dai cittadini albanesi

TIRANA, 29 — I prezzi al minuto dei generi di consumo, delle macchine, delle attrezzature e delle parti di ricambio per le macchine delle cooperative agricole sono stati ridotti in Albania.

Riduzioni sostanziali sono state apportate ai prezzi dei tessuti di cotone e di lana, delle calzature, degli apparecchi radio, degli orologi, delle biciclette, delle motociclette, delle macchine fotografiche, della carne, dei salumi, dell'olio vegetale, del formaggio e di altri prodotti. La riduzione dei prezzi permetterà ai lavoratori albanesi di risparmiare annualmente novecento milioni di « lei ».

I partecipanti alla V settimana medica ospiti dell'IFI al Terminillo

Nel quadro delle manifestazioni indette in occasione della V settimana medica degli Ospedali, che anche quest'anno ha riunito a convegno un numero sempre crescente di medici, i partecipanti hanno compiuto una gita turistica al Terminillo, ospiti dell'Istituto Farmacoterapico Italiano. Tra i presenti i proff. Sebastiani, De Sanctis Monaldi, Guglielmi e numerose altre personalità del mondo medico.

Il prof. Raffaello Liberti, primario medico OORR di Roma, rappresentante dei Soci fondatori dell'Ente Settimana Medica degli Ospedali, ha sottolineato l'importanza dei legami tra Industria farmaceutica e classe medica auspicando una sempre maggiore comprensione e collaborazione, mettendo in risalto il lavoro che l'IFI sta costantemente svolgendo in questo campo.

Al termine della riuscitissima manifestazione, gli intervenuti hanno assistito alla proiezione in anteprima del documentario « Il Trifenil nella malattia reumatica ».